DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 266

il Quotidiano del NordEst

Martedì 10 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Gli anestesisti: situazione grave è il momento di scelte impopolari
A pagina III

La storia
Mille anni dopo svelato a Padova il vero volto di San Teobaldo
Cozza a pagina 16

Lo sport
Calcio caos, scontro tra i club sul centro unico per i tamponi
Bernardini a pagina 19

Covid, il Veneto resta giallo

▸Passano in area arancione Toscana, Basilicata, Umbria, Liguria e Abruzzo. Alto Adige in rosso

▸Il governatore: «Uno stimolo a fare di più» Oggi arriverà la decisione sulla Campania

Mentre il Veneto rimane nella fascia gialla, altre 5 regioni passano in zona arancione: Toscana, Liguria, Umbria, Abruzzo e Basilicata. L'Alto Adige si prepara al lockdown, mentre una valutazione a parte si farà oggi sulla Campania. «Dobbiamo continuare a lavorare "pancia a terra", perché restare in fascia gialla non è un gioco a premi e tantomeno giustifica comportamenti incompatibili con la tragedia del Covid», è il commento del presidente Zaia alla decisione.

Evangelisti e Gentili alle pagine 2 e 3

Il commento

Le regole da rispettare e la strategia che non c'è

Alessandro Campi

Nel contrasto alla pandemia la strategia del governo sembra quella di non averne nessuna, salvo la gestione ordinaria ed estemporanea dell'emergenza. E se ce l'ha bisogna ammettere che la tiene ben nascosta.

Che la situazione sia sfuggita di mano e sia dunque gravissima nessuno ormai lo nega. Il sistema di tracciamento dei positivi è sostanzialmente saltato ovunque in Italia. I medici di base non riescono più a fare da filtro tra pazienti e ospedali. I dati diffusi dalle autorità non si capisce quanto siano affidabili e invece di informare e tranquillizzare producono l'effetto contrario: aumentano la confusione e l'ansia. Gli operatori sanitari, ormai da giorni, non fanno altro che denunciare l'avvicinarsi inevitabile del collasso e chiedere un lockdown generalizzato.

Qualcosa, verso la coda dell'estate e nelle settimane successive, è andato decisamente storto rispetto alle previsioni e alle speranze: le discoteche aperte, gli assembramenti serali per l'aperitivo, i ristoranti affollati, i vacanzieri tornati infetti (...)

Continua a pagina 23

Le misure

Gli indennizzi a 130 categorie: 2,5 miliardi

Il decreto sugli indennizzi ha finalmente trovato la sua forma definitiva. I ristori valgono 2,56 miliardi di euro: andranno a 130 categorie.

Bassi a pagina 9

Ospedali

Lettera a Speranza: «Manca personale subito assunzioni»

Nelle Rsa del Veneto manca personale. «Abbiamo chiesto - ha detto l'assessore Lanzarin - a Speranza un intervento accelerare le assunzioni».

Vanzan a pagina 4

L'annuncio. «Entro l'anno 50 milioni di dosi». E le Borse volano

Svolta di Pfizer: «Il nostro vaccino efficace al 90%»

SCOPERTE Pfizer ha annunciato il vaccino Covid entro l'anno.

Melina e Pompetti alle pagine 6 e 7

Veneto

Piazze piene Zaia convoca i sindaci: «Non escludo divieti»

Alda Vanzan

Il Veneto resta "giallo", ma chi domenica ha gremito la spiaggia di Jesolo, chi si è messo in coda all'Ikea di Padova, chi ha affollato le piazze sbarazzandosi della mascherina per lunghi spritz pomeridiani, ha poco da cantar vittoria. «Segnatevi la data dell'8 novembre perché gli esiti degli assembramenti che abbiamo visto in foto a dir poco imbarazzanti li avremo fra dieci giorni», ha ammonito il presidente del Veneto Luca Zaia, annunciando un incontro con i sindaci dei sette Comuni capoluogo per valutare iniziative anti assembramenti. Perché la preoccupazione del governatore è che salti il sistema sanitario. «C'è un unico sistema per bloccare la catena dei contagi: usare la mascherina, igienizzare le mani, garantire il distanziamento sociale. E cioè evitare gli assembramenti. Altrimenti ci vedremo davanti alla porta dell'ospedale», ha ripetuto il governatore. Ma se la gente non capisce, non resterà che agire a colpi di ordinanze. Zaia ieri non le ha annunciate, ma non le ha neanche escluse: «Se necessario affronteremo questa partita con precisi provvedimenti». (...)

Continua a pagina 5

Veneto

Parte la macchina della Regione: via al premio Covid

Si mette in moto oggi la macchina dell'assemblea legislativa in Veneto, con il riconoscimento del premio Covid anche per i professori e i ricercatori universitari e i medici specializzandi impegnati nell'assistenza ai malati. Il progetto di legge, proposto dal presidente Roberto Ciambetti, è all'ordine del giorno della commissione Bilancio convocata per stamattina.

Pederiva a pagina 13

Stati Uniti

Biden, task force contro il Covid E Trump licenzia

Joe Biden e il suo transition team hanno annunciato la creazione della task force anti Covid, che sarà composta da 13 membri, di cui tre co-presidenti. Partono intanto le "purghe" di Trump del dopo-elezioni. Il presidente ha annunciato via Twitter di aver silurato il capo del Pentagono Mark Esper. Inoltre Trump pensa a una serie di nuovi comizi in stile campagna elettorale per rilanciare le accuse di brogli e rivelare alcune delle prove che ha intenzione di usare nella battaglia legale.

Guaita alle pagine 10 e 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90 ✤

La stretta del governo

Altre cinque Regioni arancioni da domani Il Veneto è “salvo”

▶Declassate Toscana, Liguria, Abruzzo, Umbria e Basilicata. Campania a rischio

▶Speranza ha firmato le ordinanze, resta il pasticcio dei dati territoriali incompleti

IL CASO

ROMA L’Italia si tinge sempre di più di rosso e di arancione. Con altri 25.271 contagi (su 148mila tamponi) e 356 morti rispetto al giorno prima e soprattutto con ospedali vicini al collasso e l’«epidemia in rapido peggioramento», il ministro della Salute Roberto Speranza ieri sera ha dovuto imporre un nuovo giro di vite. A colpi di ordinanze. Alcune Regioni, però, non sono state declassate: è il caso del Veneto che è rimasto nella fascia “gialla”. «Per noi è uno stimolo a lavorare ancora di più», ha commentato il governatore Luca Zaia lanciando un appello «affinché i comportamenti di pochi irriducibili non mettano a repentaglio la libertà e la salute di tutti».

La provincia di Bolzano, che aveva già anticipato le mosse del governo, entra invece in zona rossa. Anche l’Abruzzo, la Toscana, l’Umbria, la Liguria, la Basilicata da domani cambiano colore per i prossimi 14 giorni: da giallo ad arancione. Ciò significa che in queste Regioni ristoranti e bar resteranno chiusi per tutta la giornata, i negozi invece resteranno aperti. Muoversi all’interno del proprio Comune sarà permesso, ma verrà vietato uscire dai confini comunali e regionali.

Vista l’impennata dell’epidemia e con un sistema sanitario in crisi, dal ministero della Salute - dove Speranza ha contattato i governatori interessati al nuovo giro di vite per anticipargli la nuova stretta - fanno sapere che «è in atto un’ulteriore verifica dei dati epidemiologici che riguarderà tutte le altre Regioni». E, soprattutto, che oggi arriverà il verdetto per la Campania che a giudizio degli esperti dovrebbe fare un doppio salto: da giallo a rosso. Il più alto. Il caos dei dati nel sistema sanitario campano è talmente alto, che Speranza ha dovuto inviare ieri mattina dei tecnici del suo dicastero per compiere una verifica. Fonti vicine al governatore Enzo De Luca fanno invece sapere che la situazione «è stabile» e che dunque la Campania dovrebbe «restare in fascia gialla». Insomma, sarà braccio di ferro.

La nuova stretta, in arrivo appena quattro giorni dopo quella precedente, lascia in ogni caso pochi margini. Le Regioni con restrizioni limitate (colore giallo) ormai sono una minoranza: Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Molise, Friuli, Sardegna e, fino a oggi, Campania. Si entra, insomma, in un lockdown semi-nazionale. E c’è chi non esclude che tra due settimane, «per evitare il delirio di un’Italia con chiusure a macchia di leopardo», si possa arrivare al lockdown duro uguale in tutto il Paese.

GIORNATA DI PASSIONE

La riunione del Comitato tecnico scientifico (Cts) - chiamato a vagliare le proposte della cabina di regia formata dal ministero della Salute, dall’Istituto superiore di sanità e dai rappresentanti delle Regioni - è slittata di ora in ora, per cominciare alle sei di sera. E questo perché il report sul monitoraggio settimanale di alcune Regioni era indisponibile. Oppure i dati erano incompleti. E dunque era «decisamente complesso» arrivare alla decisione delle nuove restrizioni. Da qui anche il supplemento di analisi della situazione nelle Regioni rimaste per ora a colore invariato.

Dai governatori colpiti dalla nuova stretta, nessuna polemica. Il segno che il virus e gli ospedali prossimi al collasso ormai fanno decisamente paura.

Alberto Gentili

IL MINISTRO DELLA SALUTE HA INFORMATO PERSONALMENTE I GOVERNATORI INTERESSATI AL NUOVO GIRO DI VITE

UN’ALTRA GIORNATA DI SCONTRI E RITARDI LA RIUNIONE DELLA CABINA DI REGIA SI PROTRAE PER ORE POI LA DECISIONE

Il bilancio in Italia

960.373 casi totali

IERI

Tamponi effettuati 147.725

Deceduti → 356

Nuovi casi 25.271

% positivi rispetto ai test 17,1%

345.289 Guariti

41.750 Deceduti

960.373 CONTAGIATI TOTALI

573.334 Attualmente positivi

542.849 Isolamento domiciliare

27.636 Ricoverati con sintomi

2.849 Terapia intensiva

Novembre 7 — Giorno record di picco contagi — 39.811 casi

Marzo 21 — Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) — 6.557 casi

Fonte: Protezione Civile, dati aggiornati alle 17 di ieri

L’Ego-Hub

Il rischio Covid nelle regioni

Regione che potrebbe passare alla fascia rossa

infezione grave

contagio intermedio

ospedali ancora liberi

FASCIA GIALLA

VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE

- Coprifuoco dalle 22 alle 5 (se si esce serve l’autocertificazione)
- Didattica a distanza per le scuole superiori
- Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L’asporto è consentito fino alle ore 22

FASCIA ARANCIONE

OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI

- Vietato varcare i confini regionali
- Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione

FASCIA ROSSA

ULTERIORI MISURE

- È vietato ogni spostamento, anche all’interno del proprio Comune, in qualsiasiorario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute
- Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità
- Scuola, fino alla prima media lezioni in presenza

L’Ego-Hub

Il doppio salto dell’Alto Adige «Il sistema rischia il collasso»

A NORDEST

VENEZIA Da ieri tutto l’Alto Adige è zona rossa per la Provincia e da domani lo sarà anche per il Governo. In serata il ministro Roberto Speranza ha firmato l’ordinanza che dispone il doppio salto di categoria, senza cioè nemmeno passare per l’area arancione, nei confronti di un territorio che fino a domenica era in fascia gialla come il vicino Veneto. «La situazione è molto critica», ha commentato il presidente Arno Kompatescher e del resto la sua Giunta era pronta a varare già oggi il “lockdown duro”: «Non abbiamo alternative, altrimenti collassa l’intero sistema sanitario», ha infatti spiegato Thomas Widmann, assessore alla Sanità.

LA RETROMARCIA

Pensare che solo un paio di settimane fa, quando in tutta Italia entrava in vigore il decreto che disponeva le chiusure di palestre, teatri e cinema e limitava fino alle 18 l’apertura dei locali pubblici, un’ordinanza dello stesso Kompatscher aveva autorizzato ancora i film e gli spettacoli e aveva prolungato alle 20 l’attività dei bar e alle 22 quella dei ristoranti. La fuga in avanti autonomista aveva suscitato a ruota un analogo provvedimento dell’omologo Maurizio Fugatti in Trentino, tanto che gli esercenti veneti avevano chiesto al governatore Luca Zaia di fare altrettanto. Ma a stretto giro il ministro Francesco Boccia aveva annunciato l’impugnazione della decisione di Trento e la valutazione di quella di Bolzano, per cui pochi giorni dopo era arrivata la retromarcia, culminata poi nell’istituzione della zona rossa, dapprima solo per il capoluogo della provincia e per altri dieci Comuni, infine per l’intero Alto Adige. Ecco allora, a partire da questa settimana, la chiusura dei bar e dei ristoranti (ma con la possibilità di asporto e consegne a domicilio), la serrata dei negozi (tranne gli alimentari, ma alla domenica neanche quelli), lo stop alle attività di parrucchieri ed estetiste, il coprifuoco dalle 20 alle 5, il divieto di spostamenti fra Comuni salvo che «per comprovate esigenze lavorative, per motivi di salute o per situazioni di necessità o urgenza».

LA PROVINCIA AVEVA ATTIVATO DA IERI LA ZONA ROSSA, DA DOMANI SCATTERÀ ANCHE L’ORDINANZA DI SPERANZA

PRESIDENTE Arno Kompatscher

LA PRESSIONE

Tutto questo è sembrato però non essere sufficiente. «A marzo abbiamo chiuso tutto con 42 casi Covid in Alto Adige, ora registriamo 750 nuovi contagi al giorno e c’è ancora chi non capisce e si lamenta delle restrizioni», ha evidenziato Widmann. Come sempre e dappertutto al lunedì, ieri sono stati registrati numeri inferiori sul fronte dei tamponi: 583 positivi su 2.241 test. Ma i ricoverati sono comunque 41 in Terapia intensiva e 411 in area non critica, tanto che i tassi di saturazione rilevati da Agenas sono saliti rispettivamente al 99% e al 61%. «Già adesso – ha osservato l’assessore – la pressione sugli ospedali è enorme. Abbiamo garantito la vita pubblica il più lungo possibile, ma ora va presa una decisione netta, se vogliamo evitare gli ospedali da campo. I danni collaterali sarebbero devastanti, se gli ospedali non dovessero più garantire chemioterapie e interventi chirurgici. Siamo oltre il tempo massimo, i campanelli d’allarme non possono più essere ignorati». Di sicuro non l’hanno fatto la cabina di regia e il Comitato tecnico scientifico, a giudicare dall’annuncio sull’ordinanza di Speranza che entrerà in vigore dall’11 novembre.

Angela Pederiva

E in Calabria si voterà tra il 10 febbraio e il 15 aprile

IL RINVIO

ROMA Via libera del Consiglio dei ministri al rinvio, causa emergenza Covid, delle elezioni Regionali in Calabria. La tornata elettorale, necessaria dopo la scomparsa della presidente Jole Santelli, è prevista tra il 10 febbraio e il 15 aprile 2021. La norma sul rinvio delle elezioni sarà inserita nel decreto Calabria sul commissariamento della sanità. Le elezioni si sarebbero dovute tenere entro 60 giorni dal congedo del Consiglio regionale, previsto per oggi.

Senza un provvedimento ad hoc, il voto per il presidente della Regione Calabria si sarebbe dovuto tenere entro e non oltre gennaio. Ma vista la situazione del Covid (la Calabria è zona rossa) e considerando che anche altri appuntamenti elettorali sono stati rinviati causa virus, il voto regionale con ogni problabilità slitterà ad aprile. Decisione diversa da quella proposta dai parlamentari di Forza Italia, partito cui era iscritta la Santelli, che avrebbero preferito votare a gennaio.

Le città

NAPOLI
La folla che domenica scorsa ha riempito il lungomare del capoluogo campano

TORINO
6 novembre, primo giorno di zona rossa, torinesi al mercato di Porta Palazzo

PADOVA
Nei giorni scorsi anche i padovani hanno affollato le piazze del centro della città

FIRENZE
Nel weekend folla nelle piazze di Firenze, l'irritazione del sindaco Nardella

L'intervista Walter Ricciardi

«Servono controlli e sanzioni o il lockdown sarà inevitabile»

▶Il consulente del governo: le raccomandazioni sono insufficienti, riducono il rischio solo del 3%

▶«Necessario chiudere le grandi città o comunque le zone in cui l'indice Rt è più vicino a 2 che a uno»

Il via vai di persone a spasso, a centinaia, per le vie delle grandi città negli ultimi giorni dimostra che forse non c'è ancora consapevolezza della gravità della situazione. E allora, come rimarca Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica di Roma, visto che i comportamenti raccomandati per contrastare l'epidemia vengono elusi, a questo punto «è necessario che le forze dell'ordine, sia a livello nazione che locale, intervengano e facciano rispettare le regole».

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, domenica scorsa le persone controllate sono state 65.246, 862 quelle sanzionate e 5 i soggetti denunciati perché si erano allontanati dalla propria abitazione pur essendo in quarantena. Il giorno precedente altre 69.111 persone controllate, 944 sanzionate e 110 denunciate. Pensa che questi controlli possano bastare?

«Non c'è dubbio che le regole vanno rispettate, e nel caso non vengano rispettate devono essere erogate sanzioni. Credo che comunque i controlli debbano essere intensificati. È chiaro che la stragrande maggioranza degli italiani segue le regole, c'è purtroppo una minoranza, che però non è marginale ed è importante, che non lo fa. E a questa minoranza di cittadini va fatto capire che la loro condotta compromette il raggiungimento dei risultati, fa aumentare i contagi e quindi rende impossibile l'assistenza negli ospedali. Per cui, nel caso in cui il rispetto delle regole non avvenga in maniera spontanea e responsabile, è necessario che le forze dell'ordine, sia a livello nazione, quindi carabinieri, polizia, guardia di finanza, sia a livello locale, facciano rispettare le regole».

Pensa sia il caso di coinvolgere i militari dell'esercito, già impegnati nell'operazione "Strade sicure" e aumentare la loro presenza per rafforzare i controlli?

«Spero di no, però è chiaro che nel momento in cui noi vedessimo - come io credo vedremo - che nei prossimi giorni la curva dei contagi continuerà ad aumentare, le alternative sono due: o disporre un lockdown totale, oppure far rispettare queste regole».

Alcuni sindaci, come quello di Napoli per esempio, sostengono che solo il lockdown o la zona rossa impediscono alle persone di uscire di casa. Ritiene che non ci siano risorse sufficienti per effettuare controlli locali?

«In questo Paese le autorità responsabili si devono attrezzare per affrontare i problemi. Sono state messe a disposizione risorse importanti per la sanità e non sono state utilizzate, se non parzialmente. Bisogna smetterla con questo alibi delle risorse. E' chiaro che sono sempre molto importanti, però bisogna attivarsi per utilizzarle per raggiungere gli obiettivi. Non bisogna fermarsi».

Nel dpcm si fa riferimento a raccomandazioni, anziché a divieti. Forse si confidava in un maggiore senso di responsabilità da parte dei cittadini?

«Lo si sperava. D'altra parte, l'esperienza scientifica ci dice che anche nei Paesi in cui i cittadini sono più tradizionalmente portati a rispettare le regole, la raccomandazione da sola non basta. Quindi è necessario farle rispettare nel momento in cui vengono emanate, soprattutto se servono per salvare tutti. Si tenga conto poi che la raccomandazione riduce del 3 per cento il rischio epidemico, si tratta dunque di una proporzione assolutamente insufficiente».

Pensa sia meglio chiudere ora, per poi riaprire magari a Natale?

«Avevo proposto che certe chiusure avvenissero all'inizio di ottobre. Quindi, a maggior ragione prima si fa, meglio è. Se chiudiamo adesso, i risultati dell'appiattimento della curva si vedranno tra due-tre settimane. E quindi arriviamo praticamente a Natale. Bisogna aspettare, essere pazienti e perseverare. Perché se facciamo interventi adesso, per i primi risultati servirà tempo».

Rischiamo un altro lockdown?

«È necessario chiudere le aree metropolitane dove la circolazione del virus è intensa. Per intenderci, laddove il valore Rt è più vicino al 2 che all'uno, e chiudere tutte le zone in cui questo indicatore è già superato. Spero di vedere i risultati, appunto, tra un mese. Se arrivano, saremo tutti contenti di evitare il lockdown nazionale».

Graziella Melina

Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute (foto ANSA)

LA CONDOTTA DI UNA MINORANZA NON PUÒ METTERE IN PERICOLO LA LOTTA AL VIRUS PIÙ FORZE DELL'ORDINE NELLE STRADE

ROMA
La terrazza del Pincio, piena di persone che ammirano il tramonto domenica sera
(foto Leone/Ag. Toiati)

IL CASO

Stanchezza, sfiducia, irresponsabilità: quelli che hanno abbassato la guardia

ROMA Sembra esserci una sorta di rivalsa: la politica ha avuto dei mesi per preparare la lotta alla nuova emergenza e non ha fatto niente e quindi ora, anche a dispetto delle regole, liberi tutti! E così sta andando in scena, nel weekend scorso e si teme anche nel prossimo, proprio lo spettacolo che non volevamo vedere. Quello della trasformazione dell'italiano da prima ondata, ligio ai doveri di autoprotezione, controllato e controllore, disciplinato e composto - irriducibile insomma al cliché da popolo anarchico - nell'italiano da seconda ondata. Più sfiduciato, meno virtuoso, quasi incline a un fatalismo deleterio: speriamo solo che il virus non prenda a me!

Non c'è da infierire perché fragile oltre che irresponsabile nella sua convinzione dello «stare a casa ci deprime, e poi abbiamo già dato l'altra volta» - su questo vecchio-nuovo prototipo nazionale. E tuttavia, è come se l'Italia fosse ripiombata in quella situazione manzoniana, ed era il '600 dei Promessi Sposi, che funzionava così: «Governa chi può, obbedisce chi vuole».

Se gli italiani da seconda ondata fossero tutti così, cioè smemorati e non coscienziosi ma per fortuna non sono tutti così, il ritorno del lockdown duro e puro sarebbe inevitabile. Ci si arriverà?

Intanto il mix di sfiducia e avventatezza si sta dimostrando deleterio. E all'immagine delle folle nelle strade del fine settimane, e nei giardini, sulle spiagge, sui lungomare, viene da accostare come didascalia il dato, fornito dalla sondaggista Alessandra Ghisleri, secondo cui il premier Conte - il Commander in Chief di questa battaglia - è sceso nel gradimento in questi giorni dal 50 al 40 per cento e il trend è in calo costante, mentre prima andava oltre il 70. Può esserci questo nel popolo che si prende le sue libertà, incurante dei rischi enormi e indifferente all'amor di patria. Ma c'è anche, e qui viene davvero da preoccuparsi perché è in atto una strage, lo spirito ancestrale del carnevale: un ribaltamento del buon senso, la sovversione liberatoria della serietà. Ma è mai possibile che l'italiano da seconda ondata - alcuni e non tutti, e vale sempre la pena ripeterlo, ma le minoranze spesso fanno la storia - si riduca a diventare carnevalesco? La sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, prodiana doc, giustamente ha spronato ieri i sindaci a ordinare più controlli e a mostrare quel rigore che la situazione impone.

L'ITALIANO DA SECONDA ONDATA NON GRIDA PIÙ «ANDRÀ TUTTO BENE» ED È DIVENTATO FATALISTA. COSÌ PERÒ METTE A RISCHIO TUTTI

TRA DIVIETI E CONSIGLI LE INDICAZIONI CHE ARRIVANO DA GOVERNO ED ESPERTI POSSONO DISORIENTARE I CITTADINI

MILANO COME ORANO

Il problema dell'italiano da seconda ondata - quello che non grida più dai balconi «Andrà tutto bene» - è insieme di tipo psicologico e materiale. «Nella prima ondata - dice la Ghisleri - avevamo l'estate davanti. Ora ci sono le tenebre dell'inverno. C'è un cocktail di paura per la salute e di paura per il portafoglio. Le aspettative sono determinanti: se fai promesse che non riesci a mantenere, ottieni effetti devastanti». Ma sarebbe troppo facile scaricare tutte le colpe sul governo, anche se tra divieti e consigli spesso la conseguenza è la confusione. Le colpe sono generalizzate. Basta guardare il Nord che non riesce a fermarsi, che non vuole farlo, che insiste - come la prima volta, ma la storia o almeno la cronaca dovrebbe insegnare qualcosa - a non rispettare come dovrebbe la zona rossa che le è stata assegnata e in versione poco letteraria e molto maccheronica Milano somiglia alla Orano di Albert Camus che nel 1947 scriveva nella Peste: «Nessuno aveva ancora davvero accettato la malattia. Quasi tutti erano in primo luogo sensibili a ciò che interferiva con le loro abitudini o toccava i loro interessi». Ma si può minimizzare così una pandemia? Non lo fanno gli scienziati, ed evviva. Ma l'italiano da seconda ondata, rispetto al connazionale da ondata 1 che vedeva per la prima volta nei talk show gli scienziati ed era portato a fidarsi di loro, di fronte al carosello delle opposte opinioni di professori spesso tuttologi e improvvisati ha maturato adesso uno scetticismo perfino eccessivo. E' stanco di loro ed è stanco di tutto. E solo un vaccino lo salverà, ammesso che avrà la pazienza - e guai a non averla o addirittura a sottilizzare in maniera scellerata: i vaccini? Boh... - di aspettarlo in modalità mascherina e no assembramento.

Mario Ajello

L'emergenza a Nordest

«Nei calcoli inserire anche i test rapidi»

▶Lo strappo del Veneto: a Roma anche i dati sui tamponi-sprint
Zaia: «I positivi devono essere rapportati al totale degli esami»

▶Il governatore scrive a Roma per modificare i dati giornalieri
Oltre 1.500 ricoverati, scatta la Fase 4: «Ospedali sotto tensione»

LA POLEMICA

VENEZIA Uno dei parametri per la classificazione delle Regioni nelle varie fasce di rischio è il rapporto tra numero di contagi e numero di tamponi eseguiti. E il Veneto, che è riuscito a restare "giallo", quindi con il solo coprifuoco serale e poche altre limitazioni, intende far pesare tutti gli esami che effettua. Quindi non solo i 2.463.770 tamponi molecolari - quelli con lo stecco infilato nelle narici e in gola e la cui processazione richiede almeno mezza giornata - fin qui eseguiti, con una media di 20mila al giorno, ma anche i 10mila tamponi rapidi, quelli con lo stecco infilato solo nel naso e che danno l'esito in un quarto d'ora. Ebbene, da oggi la Regione Veneto inserirà nel bollettino ufficiale anche i test rapidi, benché a Roma non siano riconosciuti. Uno strappo? Più che altro un'autodifesa. «Sono migliaia di esami che facciamo ogni giorno - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia -. Il numero dei positivi va parametrato sul totale dei tamponi, altrimenti il dato ci penalizza».

IN 24 ORE 2.228 CONTAGIATI
DA OGGI SOSPESI INTERVENTI PROGRAMMATI E VISITE NON URGENTI

LA LETTERA

È così che Zaia ieri ha reso noto di aver spedito una lettera a Roma facendo presente l'incongruenza: «Uno dei parametri considerati per catalogare le Regioni è l'incidenza dei contagi. Il rapporto si fa sul numero dei positivi parametrati ai tamponi. A Roma, però, considerano solo i tamponi molecolari, non tengono conto di quelli rapidi. Che invece noi facciamo». Forse perché, come dicono alcuni virologi, non sono sicuri e registrano tanti falsi negativi? Zaia ribatte: «Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Spagna, tutti stanno andando verso la diagnostica rapida. Noi stiamo puntando addirittura sull'autosomministrazione, abbiamo 5mila tamponi da testare. Ma vi rendete conto della rivoluzione che si va prospettando? Vai in un locale, ti fai il test e all'istante sai se puoi entrare o se devi andare a casa in quarantena». Ma non è uno strappo inserire nel report ufficiale gli esiti di tamponi che non sono riconosciuti? «È una scelta autonoma che abbiamo già comunicato. E non siamo i soli. Anche l'Emilia-Romagna farà altrettanto».

Per la cronaca: la Lombardia con il doppio degli abitanti del Veneto finora ha eseguito 3,2 milioni di tamponi di cui 21.122 ieri; l'Emilia-Romagna nelle ultime ventiquattr'ore ne ha fatti 12.471 con una percentuale di nuovi positivi sul numero di tamponi del 16,2%.

I DATI

Per quanto riguarda la situazione sanitaria, domenica sono stati superati i 1.500 ricoverati in area non critica e quindi si è entrati ufficialmente nella Fase 4 del "semaforo" predisposto a suo tempo dalla Regione Veneto per far fronte all'emergenza Covid. Da oggi saranno così sospesi tutti gli interventi chirurgici programmatici e le visite specialistiche non urgenti. «La tensione si sente a livello ospedaliero, la crescita c'è, ma non è esponenziale - ha detto Zaia -. Le nostre 1.000 postazioni di terapia intensiva sono pronte, attualmente abbiamo un'occupazione dei posti letto per pazienti Covid del 17%, ma il vero tema è il personale».

Il bollettino aggiornato a ieri sera dava in Veneto 82.473 casi totali dall'inizio dell'emergenza, con un aumento dei 2.228 contagi nelle ultime ventiquattr'ore. Trenta i decessi per un totale dal 21 febbraio di 2.616 morti. 111 i nuovi ricoverati nei reparti non critici (in tutto 1.647) più altri 9 pazienti in rianimazione (211 complessivi). A ieri mattina risultavano 15.111 veneti in quarantena, con un calo di 1.4447 persone rispetto a domenica.

LE MINACCE

«Le minacce non ci fermeranno». Così Zaia ha commentato il messaggio di posta elettronica - «Sei solo è sempre un Asino, vorrei spararti in bocca. Firmato ps» - che è stato oggetto di denuncia per minacce e diffamazione, ringraziando i tanti cittadini e politici che gli hanno manifestato solidarietà. «Minacce ne ricevo parecchie, ma queste si sono rivelate più problematiche».

Alda Vanzan

BIOSORVEGLIANZA Ulss al lavoro

App veneta in Consiglio la legge tutela-privacy

IL CASO

VENEZIA Per rendere operativa la tanto annunciata App "Zero Covid Veneto", quella relativa alla biosorveglianza, servirà una legge regionale: «Ce l'ha detto il Garante della Privacy, alternative non ce n'erano perché anche una linea di febbre rientra nei dati sensibili», ha detto il governatore Luca Zaia. Con questa App le persone in isolamento domiciliare, con o senza sintomi, potranno comunicare la loro situazione ai sanitari, segnalare miglioramenti o peggioramenti, chiedere l'intervento diretto a domicilio, aiutando il lavoro dei "contact tracer" che sono alle prese con migliaia di positivi da tracciare. Ma, appunto, serve una norma. Di qui la proposta di legge presentata dal presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti (Lega), intitolata "Norme per la istituzione, implementazione e gestione di una piattaforma informatica regionale per il monitoraggio dell'emergenza epidemiologica da Sars-Cov-2", che sarà esaminata oggi dalla Prima commissione per approdare pare già venerdì in aula per il voto.

"La piattaforma - recita il testo - opera esclusivamente con riferimento ai soggetti che abbiano installato, su base volontaria, un'apposita applicazione sui dispositivi di telefonia mobile". Titolare del trattamento dei dati, forniti dai diretti interessati, sarà la giunta regionale. Il testo specifica che i dati non potranno essere utilizzati per finalità diverse da quelle della biosorveglianza. «Sarà un grande servizio per le migliaia di persone in isolamento - ha detto Zaia - e non mi pare una violazione della privacy se gli interessati, spontaneamente, ci dicono come stanno e se hanno bisogno di aiuto. Niente a che fare e nessuna concorrenza con Immuni, perché la nostra App ha tutt'altri obbiettivi». *(al.va.)*

OGGI IN COMMISSIONE E VENERDÌ IN AULA LA NORMA CHIESTA DAL GARANTE PER POTER MONITORARE I PAZIENTI A CASA

I numeri

2.228
Il numero dei positivi registrati in Veneto nelle ultime 24 ore. Il totale da febbraio è di 82.473 casi.

30
Le vittime nell'ultima giornata. Complessivamente ci sono stati 2.616 morti.

111
Le persone ricoverate ieri in ospedale. Il totale adesso è 1.647. Più altri 211 pazienti in terapia intensiva.

15.111
I veneti chiusi in casa in quarantena. Ieri 1.447 persone hanno però finito l'isolamento domiciliare.

PENNA NERA E TUTA BIANCA I militari dell'Esercito supportano le Ulss nell'effettuazione dei tamponi: qui a Feltre (GAETANO CABERLOTTO / QUICK SERVICE)

Infermieri e medici malati «Nelle case di riposo serve un intervento straordinario»

LA RICHIESTA

VENEZIA Emergenza coronavirus nelle case di riposo, solo che stavolta, rispetto alla prima fase, ad ammalarsi sono più gli operatori. «Alcune strutture stanno andando al collasso», ha ammesso l'assessore regionale alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin. La Regione - ha riferito Lanzarin - sta monitorando la situazione delle case di riposo: «Il virus è aumentato, ci sono più contagi, ma molti sono asintomatici. Il fatto è che il maggior numero dei contagi riguarda il personale, il che sta mettendo in crisi le strutture, alcune stanno andando al collasso». Soluzioni? Una sola: trovare personale. «Come Regione Veneto - ha detto l'assessore - abbiamo chiesto ufficialmente al ministro Speranza un intervento straordinario per garantire e accelerare le assunzioni necessarie. Stiamo facendo uno sforzo immane per garantire a tutti il minimo vitale».

LANZARIN A SPERANZA: «INTERVENTO STRAORDINARIO PER ASSUNZIONI» TORNANO LE TENDE NEGLI OSPEDALI

ASSESSORE Manuela Lanzarin

LE TENDE

Come la scorsa primavera, anche in questa seconda ondata del virus tornano le tende riscaldate davanti a tutti gli ospedali del Veneto. «Noi ci prepariamo al peggio, naturalmente essendo ottimisti e sperando che non servano» ha detto il governatore Luca Zaia, annunciando il provvedimento. Saranno strutture esterne, riscaldate, davanti ai nosocomi, che potranno essere utilizzate per i triage, per le prime cure ai pazienti problematici, in attesa della presa in carico dei malati. «Non c'è nulla di scandaloso» ha detto il presidente della Regione.

A occuparsi dell'operazione sarà l'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin. «Nella prima fase dell'emergenza, a marzo, erano state posizionate 128 tende davanti agli ospedali del Veneto, oltre ad alcuni posti medici avanzati - ha spiegato l'assessore -. Si tratta di strutture riscaldate, presidiate da volontari della protezione civile, con una capacità teorica di 8 posti letto». La Regione, tuttavia, non intende utilizzarle come posti ospedalieri, ha chiarito Bottacin, potendo contare, oltre che sull'aumento dei numeri negli attuali reparti, di altri 700 posti letto nei 10 ex ospedali dismessi rimessi in funzione durante la prima ondata del virus. «Nella teleconferenza con i direttori generali - ha puntualizzato l'assessore - abbiamo concordato che siano loro a segnalarci la necessità e l'utilizzo sanitario e i nostri volontari in poche ore effettueranno la posa. Abbiamo già ricevuto alcune richieste e la macchina organizzativa è partita».

PUNTO TAMPONI

Ieri, intanto, negli spazi della Fiera di Vicenza, su iniziativa del sindaco Francesco Rucco, è stato inaugurato il nuovo "Punto tamponi" in supporto all'Ulss 8 Berica. Qui verranno inviati i pazienti, su prescrizione medica, a seguito di prenotazione. L'obiettivo è alleggerire l'ospedale per evitare che si formino assembramenti. *(al.va.)*

La domenica nelle piazze del Veneto

DA TREVISO A PADOVA, FOLLE E POLEMICHE

LA RESSA A sinistra la folla passeggia in Calmaggiore a Treviso, a destra i tavolini gremiti in piazza delle Erbe a Padova. Le foto degli assembramenti di domenica, non sempre con la mascherina, hanno causato polemiche

Allarme assembramenti E Zaia convoca i sindaci

▶Assalto ai centri storici, scatta la stretta Comuni capoluogo a rapporto in Regione

▶«Le resse ci portano in fascia arancione Outlet aperto? Il decreto è da rivedere»

IL MONITO

VENEZIA Il Veneto resta "giallo", ma chi domenica ha gremito la spiaggia di Jesolo, chi si è messo in coda all'Ikea di Padova, chi ha affollato le piazze sbarazzandosi della mascherina per lunghi spritz pomeridiani, ha poco da cantar vittoria. «Segnatevi la data dell'8 novembre perché gli esiti degli assembramenti che abbiamo visto in foto a dir poco imbarazzanti li avremo fra dieci giorni», ha ammonito il presidente del Veneto Luca Zaia, annunciando un incontro con i sindaci dei sette Comuni capoluogo per valutare iniziative anti assembramenti. Perché la preoccupazione del governatore è che salti il sistema sanitario. Che al momento regge, anzi, il Veneto è al secondo posto a livello nazionale per il più basso tasso di occupazione delle terapie intensive. Ma se i contagi aumentano, aumentano anche i ricoveri prima di tutto nelle aree non gravi degli ospedali, e ormai siamo a colpi di un centinaio al giorno.

L'INVITO

«C'è un unico sistema per bloccare la catena dei contagi: usare la mascherina, igienizzare le mani, garantire il distanziamento sociale. E cioè evitare gli assembramenti. Altrimenti ci vedremo davanti alla porta dell'ospedale», ha ripetuto il governatore. Ma se la gente non capisce, non resterà che agire a colpi di ordinanze. Zaia ieri non le ha annunciate, ma non le ha neanche escluse: «Se necessario affronteremo questa partita con precisi provvedimenti». Quali, non l'ha detto, l'idea, appunto, è di coinvolgere i primi cittadini. «Perché non ha senso che ad esempio Padova chiuda una piazza e a Vicenza sia tutto aperto. È indubbio che questi assembramenti ci portano diritto in fascia arancione». Non è successo ieri, potrebbe succedere nel prossimo aggiornamento dei dati.

GOVERNATORE Luca Zaia

CONTE (ANCI): «IN GIRO TROPPA GENTE» LIMITI A CHIOGGIA: NEI TAVOLINI DEI BAR AL MASSIMO DUE ADULTI SEDUTI

Dopodiché, ha rimarcato che anche il Dpcm del premier Giuseppe Conte è «da rivedere»: se l'outlet di Noventa di Piave domenica è stato aperto è perché il decreto non contempla la chiusura dei "parchi" commerciali. Ma la necessità di far capire ai veneti di darsi una regolata c'è. «Sembra che si viva come non si fosse un domani - si è sfogato il governatore -. Qui per colpa di pochi, rischiamo tutti di rimetterci. Non è che se si rinuncia ad una domenica di spritz o alla "castagnata", cade il mondo. Se noi dovessimo guardare al sistema ospedaliero siamo in zona gialla senza problemi, ma guardando ad altre situazioni non sono mica così sicuro». Ed è per questo che, con la curva dei contagi in aumento, Zaia vuole convincere i veneti a rispettare le regole: «Dobbiamo fare squadra».

Cosa dice il Dpcm

Chiusi i centri, non i parchi commerciali

Il Dpcm del 3 novembre, al punto ff), dice che nelle giornate festive e prefestive "sono chiusi gli esercizi commerciali all'interno dei centri commerciali e dei mercati, ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole". Non una parola sui "parchi commerciali" - come l'outlet di Noventa - o di strutture monomarca - come l'Ikea a Padova - che, quindi, possono restare aperti. A meno che non intervengano ordinanze regionali.

LE ADESIONI

Anche se l'Rt - cioè l'indice di contagiosità - in Veneto è sotto l'1,5, il rischio che le infezioni aumentino è reale. E dunque, dopo l'incontro di oggi tra l'assessore Lanzarin e i sindaci dei Comuni capoluoghi, è presumibile una linea di azione comune contro gli assembramenti. A Zaia piacerebbe la "moral suasion", senza ordini perentori, ma non è detto. «Se le Regione deciderà per una stretta, mi troverà d'accordo, nell'ultimo fine settimana abbiamo visto immagini non belle, c'era troppa gente in giro», ha detto il sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, Mario Conte. Intanto, a livello locale, alcune amministrazioni si sono mosse autonomamente: a Chioggia, il Comune ha obbligato i locali pubblici con plateatico a servire i clienti esclusivamente seduti al tavolo, al massimo due persone adulte eventualmente con minori di 14 anni. E pasti e bevande saranno presi senza mascherina «esclusivamente per il tempo strettamente necessario alla consumazione».

Alda Vanzan

L'intervista **Sergio Giordani**

«Ora non c'è più l'attenzione di marzo Ma non faremo sconti: siamo a rischio»

«Non si faranno sconti a nessuno e ho già convocato una riunione con l'assessore alla Sicurezza e i vertici della Polizia locale. È tempo di dare un giro di vite ancora più stretto». Da mesi si sgola chiedendo ai padovani di rispettare le regole e due settimane fa ha perfino diffuso un video per invitare tutti ad uscire di casa solo se necessario. Di fronte alle immagini degli assembramenti in piazza delle Erbe e in Prato della Valle, dunque, il sindaco Sergio Giordani non può restare indifferente. Sono scene che lo preoccupano e sono capitate proprio sotto le finestre del suo ufficio a Palazzo Moroni.

Sindaco, che effetto le ha fatto vedere le piazze così piene sabato e domenica?

«Sono molto preoccupato. Non c'è più quel di livello di attenzione altissimo e collettivo che vedevamo nella prima ondata. Ma ai padovani dico questo: ciò che accade negli ospedali non è su un altro pianeta rispetto alla nostra vita quotidiana. Dobbiamo sforzarci di capire che l'emergenza è a un passo e siamo tutti potenzialmente a rischio».

È colpa dei cittadini, dunque?

«Non voglio generalizzare e non voglio buttare la croce addosso ai padovani, pochi irresponsabili ci sono e li perseguiremo come li stiamo già perseguendo. L'uso della mascherina è ormai pressoché totale e le persone sono prudenti, in ogni fascia di età. Vedo però che molti cittadini sono confusi e posso capirli».

Perché sono confusi?

«Da un lato hanno la raccomandazione, che ribadisco anche io con forza, di stare a casa limitando al massimo gli spostamenti. Ma allo stesso tempo si sono mossi nell'ambito di ciò che è possibile fare in area gialla sulla base delle disposizioni superiori oggi vigenti e a loro comunicate».

Come si governa questo cortocircuito?

«Serve collaborazione tra Regioni e Governo, se si ritiene necessario inasprire le misure in maniera omogenea lo si decida e tutti ci assumeremo le nostre responsabilità ma con una comunicazione unita al Paese e senza quei distinguo che danno la percezione di caos quando la gente vuole certezze».

Nella sua città, intanto, la pressione sull'ospedale è fortissima.

«Da settimane ribadisco che la situazione è grave e che dobbiamo fidarci di quanto ci dicono i medici rispetto alla pericolosità assoluta di questo virus, un virus che ogni giorno che passa miete vittime e produce tanta sofferenza negli ospedali. Lo sostenevo anche quando qualcuno diceva che era un complotto o che era tutta un'esagerazione. Adesso ci stiamo accordendo che come e più di marzo veniamo a conoscenza di congiunti, amici o conoscenti positivi al virus. Il cerchio si sta stringendo e richiede comportamenti adeguati».

PRIMO CITTADINO Sergio Giordani è il sindaco di Padova dal 2017

«CAPISCO PERÒ CHE LA GENTE SIA CONFUSA: BISOGNA DARE MISURE OMOGENEE E COMUNICAZIONI SENZA DISTINGUO»

Zona gialla, arancione o rossa. Come vive questo limbo?

«Ai cittadini dico che la situazione è grave in ogni caso, al di là del colore dei semafori. Serve uno sforzo per limitare le nostre relazioni in queste settimane così delicate. Facciamolo subito senza attendere che la gravità ulteriore del contesto sia certificata da una chiusura totale».

Voi intanto come state agendo?

«Anche sabato e domenica abbiamo mantenuto alti i controlli ed elevato varie sanzioni (10, *ndr*). Quello che posso dire è che ancora di più, da adesso, non si faranno sconti a nessuno sulla repressione dei comportamenti scorretti».

Gabriele Pipia

La lotta contro la pandemia

Vaccino, la svolta di Pfizer «Il nostro efficace al 90%» Volano le Borse mondiali

▶L'azienda: ancora tre step ma per fine anno le prime 50 milioni di dosi saranno pronte»

▶Biden invita alla prudenza: «Molto bene ma servono mesi». Trump invece esulta

IL CASO

ROMA Ci siamo: il vaccino anti-Covid sviluppato da Pfizer e BioNTech è sicuro ed è risultato efficace nel prevenire il 90 per cento dei casi. L'inaspettata notizia che arriva dalla multinazionale americana è una gran bella iniezione di speranza: anche se i test di fase 3 non sono ancora conclusi, la Pfizer è abbastanza sicura che il suo vaccino sia davvero valido da voler anticipare qualche informazione. Il mondo intero esulta e con esso anche le Borse in tutti i continenti che hanno registrato incrementi spettacolari fino al 9%. Piazza Affari ha chiuso con un sonoro +5,4%.

La Biontech tedesca, che conferma l'annuncio della sua partner, aggiunge un nuovo tassello: la settimana prossima chiederanno all'Fda (Food and drug administration), l'agenzia che regolamenta i farmaci negli Stati Uniti, l'autorizzazione per la produzione del vaccino. Si prevedono tempi record, ma compatibili con quelli necessari alla produzione e distribuzione. «Si stima che entro la fine dell'anno In Europa potrebbero essere distribuite 50 milioni di dosi e, considerata la necessità di iniettare due dosi a persona, all'inizio si potranno immunizzare 25 milioni di persone», riferisce Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igm).

Questo però non spegne l'entusiasmo. «Diamo il benvenuto alle incoraggianti notizie sul vaccino», commenta direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus. «Un risultato straordinario, che avrà un impatto importante sulla risposta all'epidemia», è quanto dichiarato da Anthony Fauci, il super esperto di malattie infettive degli Stati Uniti. Secondo Fauci questo vaccino avrà «un impatto importante» nella battaglia contro il coronavirus e preannuncia che anche il vaccino in corso di sperimentazione da parte dell'azienda biotech statunitense Moderna, insieme con i National Institutes of Health, «potrebbe avere risultati simili al vaccino Pfizer perché si basa anche sulla tecnologia dell'Rna messaggero».

Il prodotto di Pfizer è tra quelli più innovativi. «Il vaccino è basato su una tecnologia completamente nuova», spiega Maga. «A differenza delle altre tecniche utilizzate il vaccino della Pfizer si basa sulla combinazione di RNA messaggero, quella forma dell'informazione genetica che nelle cellule è già pronta per essere prodotta in proteina, con nanoparticelle che riescono a penetrare nella cellula e a rilasciare l'informazione che può venire immediatamente utilizzata», aggiunge.

INVITO ALLA CALMA

Nonostante l'annuncio di Pfizer e l'entusiasmo che ha suscitato in molti scienziati, i leader politici invitano alla prudenza. «Le notizie di oggi sul vaccino anticovid - scrive il ministro della Salute Roberto Speranza su Facebook - sono incoraggianti. Ma serve ancora tanta prudenza. Non dobbiamo mai dimenticare che i comportamenti di ciascuno di noi sono indispensabili per piegare la curva». Ancora più prudente la reazione del neo-eletto presidente Usa, Joe Biden. «E' un notizia eccellente, ma per la fine della battaglia contro il Covid-19 ci vogliono ancora mesi», dice. Da qui l'appello di Biden a usare la mascherina, «che resta un'arma piu' potente contro il virus», sottolinea. Reazione opposta per il presidente uscente Donald Trump: «E' una grande notizia!», commenta.

Il vaccino Pfizer-Biontech non è il solo vicino al traguardo. Ci sarebbero infatti almeno una decina di vaccini che hanno ormai quasi ultimato la fase III di sperimentazione clinica, su un totale di oltre duecento prodotti che sono in fase di sviluppo. Tra i più promettenti, oltre quello della Pfizer, c'è quello dell'azienda americana Moderna; quelli cinesi prodotti da Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic; e il vaccino Oxford/Astrazeneca.

Valentina Arcovio

TUTTI I MERCATI HANNO REGISTRATO IMPENNATE SPETTACOLARI PIAZZA AFFARI E' SALITA DEL 5,4%

IL VACCINO UTILIZZA UNA TECNOLOGIA INNOVATIVA CHE PERMETTE UNA REAZIONE IMMEDIATA AL SARS COV-2

A Wall Street

Da Netflix a Zoom vanno giù i titoli pro lockdown

Le notizie positive sul vaccino contro il coronavirus di Pfizer (+6,2%) e Biontech (+12%) giovano ai mercati mondiali. Ma non a tutti i titoli. Sono finiti sotto un treno quelli delle società maggiormente favorite dalle restrizioni ai movimenti imposte in questi mesi a causa della pandemia di coronavirus. Tra i cosiddetti titoli "stay-at-home" ci sono Zoom Video e Amazon, che hanno ceduto rispettivamente il 16,2% e l'1,65% e Netflix lascia sul terreno il 4%.

TEL AVIV, AL VIA I NUOVI "BOX" PER I TEST RAPIDI COMPLETAMENTE SEPARATI E RISULTATI IN SEI ORE

Si chiamano Check2Fly, tradotto "controllo per volare", e sono dei "box" dove gli operatori sanitari sono completamente isolati dall'esterno. Inaugurati ieri dal premier israeliano Netanyahu all'aeroporto di Tel Aviv, promettono solo sei ore d'attesa per i risultati del tampone

I vaccini in corsa

Sono 202 i candidati a combattere il Covid-19 in tutto il mondo; 47 in fase di test clinici

I 47 in fase di test clinici

Fase	Numero
Fase 1	22
Tra fase 1 e 2	13
Fase 2	2
Fase 3	10

I 10 vicini al tragurado

- Sinovac
- Wuhan Ins./Sinopharm
- Beijng Ins/Sinopharm
- UniOxford/AstraZeneca
- Gamaleya
- **BioNTech/Pfizer**
- CanSino/Beijing Ins.
- Janssen
- Novavax
- Moderna/Niaid

Il vaccino di Pfizer

90% il risultato dell'efficacia

50 milioni le dosi che il colosso farmaceutico intende produrre entro la fine dell'anno

300 milioni le dosi di vaccino per la Ue secondo quando detto da Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione Europea

L'EGO - HUB

La Ue ha prenotato 300 milioni di fiale in Italia distribuzione solo da metà 2021

LO SCENARIO

ROMA Catena del freddo. Questo sarà uno degli ostacoli principali da superare per una distribuzione massiccia del vaccino di Pfizer (Usa) e BioNTech (tedesca). Il vaccino che hanno sviluppato e che è arrivato alla fase 3, si basa sulla tecnologia innovativa dell'Rna messaggero, la stessa che, ad esempio, sta usando un altro colosso statunitense, Moderna.

Le dosi dei vaccini, per funzionare, devono restare costantemente sotto gli 80 gradi centigradi. Questo significa che tanto per il trasporto, quanto per la distribuzione e la somministrazione, serviranno strutture adatte, celle frigorifere di alto livello, bisogna allestire una macchina organizzativa che ha pochi precedenti.

Non tutti i vaccini arrivati alla fase 3 (la più avanzata della sperimentazione, nel mondo sono 6 in questa condizione) hanno questa esigenza. Quello su cui l'Italia ha puntato con più forza (il vaccino creato dall'istituto Jenner di Oxford in collaborazione con l'Irbm di Pomezia, prodotto e commercializzato dalla multinazionale AstraZeneca) ad esempio non ha questa necessità, può essere conservato come i vaccini più tradizionali e questo semplifica distribuzione e somministrazione (e non richiederebbe una doppia dose, a differenze di quello Pfizer). Premesso che, se saremo fortunati, il mondo avrà più di un vaccino validato dalle autorità regolatorie e questo velocizzerà l'uscita dalla pandemia, a che punto è il vaccino di Oxford? Spiega Piero Di Lorenzo, ad di Irbm: «Ci aspettiamo la fine della fase 3 della sperimentazione tra l'ultima settimana di novembre e la prima di dicembre. Poi parola passa alle agenzie regolatorie. Legittimo pensare, se non ci saranno intoppi, che a gennaio si potranno consegnare le prime dosi riservate alle categorie a rischio. Giustamente il ministro Speranza parla di marzo-aprile per l'arrivo di un numero consistente di dosi, qualche decina di milione. L'Italia ha già prenotato 70 milioni di dosi».

NESSUNA ESCLUSIONE

Ma il nostro Paese sarà escluso dal vaccino Pfizer che, secondo la compagnia, ha già dimostrato una efficacia al 90 per cento? Non sarà escluso. Ieri la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha spiegato: «Sigleremo un contratto con Pfizer-BioNTech per l'acquisto di 300milioni di dosi di vaccino». Di queste, se teniamo conto del numero di abitanti, poco meno di 40 milioni dovrebbero essere destinate al nostro Paese, un numero tale da fermare in modo decisivo la diffusione del virus.

Ma il problema è rappresentato dai tempi: in primis, in Italia non è ancora stato approntato un piano di vaccinazione (Regno Unito e Germania lo hanno già fatto), inoltre nel caso di Pfizer c'è il nodo non secondario della conservazione sotto gli 80 gradi. Altro tema: è presumibile che le prime dosi siano riservate agli Stati Uniti, visto che Pfizer e BioNTech, che stanno già producendo 50 milioni di dosi, avevano firmato un contratto con l'amministrazione Trump da 1,9 miliardi di dollari per la consegna di 100 milioni di dosi entro dicembre e l'opzione per acquisirne altre 500 milioni. Tutti questi dati ci fanno comprendere che, se ci limitiamo solo al vaccino sviluppato da Pfizer, per una somministrazione di massa bisognerà attendere la fine del primo semestre del 2021 in Italia.

Se invece arriverà l'autorizzazione dell'Ema (l'autorità regolatoria europea) per il vaccino di AstraZeneca, allora i tempi saranno molto più rapidi. In entrambi i casi, comunque, bisognerà decidere da quali categorie cominciare per la vaccinazione.

Sembra scontato che si dovrà cominciare con il personale sanitario, medici e infermieri, perché bisogna proteggerli, in modo che sia sempre garantita l'operatività degli ospedali. Inoltre, anche se su questo c'è un dibattito in corso, così come avviene per il vaccino anti influenzale, bisognerà privilegiare le categorie a rischio, dunque i più anziani e coloro che soffrono di altre patologie. Per evitare aspettative che potrebbero essere deluse vanno comunque chiariti alcuni punti fermi: ad oggi, nessuno dei sei vaccini in fase 3 è ancora stato autorizzato (anche se in Cina, Russia ed Emirati Arabi la somministrazione ad alcune categorie ristrette di persone è già cominciata per tre vaccini), dunque non vi sono ancora certezze; per vedere la vittoria definitiva sul coronavirus bisognerà aspettare molti mesi, come lo stesso Biden ha spiegato agli americani dopo l'annuncio di Pfizer. Oggi è importante restare lucidi in questo ultimo tratto del tunnel, rispettando tutte le precauzioni (mascherina, distanziamento, igiene, protezione della popolazione a rischio) necessarie a rallentare il contagio.

Mauro Evangelisti

UNA DISTRIBUZIONE VELOCE E' OSTACOLATA DALLA NECESSITÀ DI ORGANIZZARE UNA CATENA DEL FREDDO

Gli scienziati: «Prodotto sicuro» Dubbi sull'immunità di gregge

▶Secondo gli esperti l'accelerazione delle procedure non ha generato dei rischi

▶«Niente effetti collaterali gravi, una garanzia l'alto numero di test effettuati»

Testare un vaccino

Le fasi del processo di verifica

PRE-CLINICA
- Scoperta dell'**antigene**
- **Formulazione** del vaccino
- Test sugli **animali**

FASE I
- Prima prova umana con piccolo gruppo di **volontari (10 - 100)**
- **Controllo** su sicurezza, forza di **risposta immune**, dose ottimale

FASE II
- **Test su più persone** (100 - 1.000)
- Focus su **sicurezza e forza di risposta** immunitaria

FASE III
- **Larga scala** (1.000 - 10.000 e +)
- Verifica dell'**effettiva risposta immune**, sicurezza su una popolazione vasta e varia

LICENZA
- **Produzione su larga scala**
- **Monitoraggio** continuo su sicurezza ed efficacia

Fonte: London School of Hygiene and Tropical Medicine AFP L'Ego-Hub

IL FOCUS

ROMA Il vaccino sviluppato dalla Pfizer e da Biontech è «efficace e sarà certamente anche sicuro». Gli scienziati italiani accolgono con ottimismo il risultato diffuso dal colosso farmaceutico statunitense, che cioè durante la fase 3 della sperimentazione il prodotto testato è in grado di proteggere per il 90 per cento delle infezioni da Sars Cov 2. «È un'ottima notizia - afferma Mauro Pistello, vicepresidente della Società italiana di Microbiologia e ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'Università di Pisa - dimostra che non solo questo vaccino produce la risposta immunitaria, ma anche che questa risposta protegge. Ovviamente, è una risposta che ci dice che il vaccino ha i buoni prerequisiti per poter funzionare».

LA STRADA

Serviranno però ulteriori studi per capire «la durata della protezione, se effettivamente un soggetto che è esposto ad un'alta carica di virus venga protetto oppure no. Però, certamente - rimarca Pistello - si parte col piede giusto, le premesse sono molto buone». Inoltre, la velocità di realizzazione non inficerebbe la sicurezza. «Visti i grandi numeri dei soggetti coinvolti nell'epidemia, il grado di speditezza dell'intero processo è normale in un'emergenza mondiale, ed è ovvio che ci siano molti meno paletti burocratici. Ma questo non significa che il vaccino sia meno sicuro. Considerato, poi, che si sono arruolati subito grandi numeri di volontari nella sperimentazione, se ci fossero stati dati evidenti che il vaccino è pericoloso per qualcuno, l'avrebbero bloccato o ci sarebbero stati dei ritardi».

Nella sperimentazione, si viaggia dunque su binari certi e condivisi dalla comunità scientifica. «Gli studi che stanno realizzando - sottolinea Francesco Scaglione, ordinario di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e responsabile della Farmacologia clinica all'ospedale Niguarda - dimostrano che il vaccino è efficace e tollerabile. Se ci fossero rischi per la salute non lo ammetterebbero certamente per uso clinico. Se supera i controlli delle agenzie regolatorie, si può essere abbastanza sicuri. I passaggi sono veloci, ma nei controlli non si tralascia mai il rigore».

PFIZER NEW YORK Il quartier generale del colosso della farmaceutica che ha annunciato il nuovo vaccino anti-Covid

L'OBIETTIVO

Altro obiettivo possibile, legato al vaccino, è la cosiddetta immunità di gregge. «Questo tipo di protezione - avverte però Filippo Drago, componente della task force sul Covid della società di Farmacologia e a capo dell'unità operativa di Farmacologia clinica del policlinico di Catania - si può ottenere solo quando un certo numero di soggetti sono vaccinati. Esiste un calcolo epidemiologico che serve per stabilire il numero minimo di soggetti che siano vaccinati con un vaccino efficace per avere immunità. Questo problema vale per ogni tipo di malattia infettiva. Ci sono immunità di gregge diverse a seconda del tipo di patologia. Nel caso specifico - precisa Drago - chiaramente un vaccino che sia efficace al 90 per cento può dare un'immunità di gregge con una percentuale di vaccinati che sia vicina a valori alti». Per essere sicuri che tutti in una comunità non abbiano il morbillo, per esempio, è necessario che il 94 per cento siano vaccinati. «Per il Covid non è possibile stabilirlo a priori, ma la copertura vaccinale deve essere sicuramente vicina a quella delle altre malattie infettive di tipo virale, quindi intorno al 94-95 per cento. Con questo vaccino c'è una buona possibilità di ottenerla. La performance è ottima»

LA SICUREZZA

Quanto alla sicurezza, aggiunge Drago, «il sistema è oltremodo perfezionato. Esiste un team esterno, che non è dipendente dall'azienda, costituito da esperti che bloccherebbero lo studio nel momento in cui si dovesse verificare una reazione avversa. Non ho dubbi che sia il vaccino di Oxford che quello di Pfizer, siano entrambi efficaci e certamente sicuri. Appena il prodotto sarà disponibile, sarò il primo a vaccinarmi».

Graziella Melina

SCAGLIONE (NIGUARDA): «I CONTROLLI DELLE AGENZIE SONO RIGOROSI SE CI FOSSERO PERICOLI IL VACCINO NON SAREBBE AMMESSO»

Scuola

Mascherina obbligatoria in classe dai 6 anni in su

ROMA Regna la confusione nel mondo della scuola pugliese dove famiglie, docenti e dirigenti scolastici vivono nell'incertezza per il sovrapporsi di provvedimenti della Regione e di decisioni del Tar rispetto alle scelte del governo nell'ultimo Dpcm sulla didattica in presenza per le elementari e le medie. Ieri per effetto della decisione del Tar Puglia che venerdì scorso ha sospeso l'ordinanza regionale che da fine ottobre disponeva la didattica a distanza anche per elementari e medie, gli studenti sarebbero dovuti tornare in classe, così come previsto per le regioni "arancioni". Ma dopo avere emesso (sempre venerdì scorso) una nuova ordinanza che in sostanza consente alle famiglie di scegliere se mandare i figli a scuola, di prima mattina il governatore Emiliano ha invitato i genitori a tenere i bambini a casa. «Faccio mio l'appello dei pediatri - ha detto - evitate di mandare i bambini a scuola in presenza, questo è più sicuro sia per i bambini che per la salute pubblica. Scegliete, se possibile, la Dad, e da casa cercate di fare il possibile, fino a quando i dati epidemiologici non scenderanno». Intanto il premier Conte e il ministero dell'Istruzione hanno annunciato che «a partire dalla scuola primaria la mascherina dovrà essere indossata sempre da chiunque sia presente a scuola». Anche quando gli alunni sono seduti al banco con un distanziamento di almeno un metro salvo che per i bambini di meno di 6 anni e per chi ha patologie o disabilità incompatibili. Ancora Emiliano: «Abbiamo ancora ottime possibilità di convincere il Tar della Puglia a restituire efficacia alla mia ordinanza che chiudeva la scuola primaria in presenza».

L'epidemia nel mondo

Esami a tappeto con i test sprint

REGNO UNITO

LONDRA I kit per i tamponi sprint, con raccolta pressoché istantanea del risultati, possono essere «una svolta» nella battaglia contro il coronavirus e per colmare del sistema di test e tracciamento dei contagi denunciate finora a più riprese nel Regno Unito, come altrove. Lo ha detto alla Bbc il ministro George Eustice, titolare dell'Ambiente nel governo Tory di Boris Johnson (nella foto), ribadendo fra le priorità attuali dell'esecutivo quella di utilizzare le 4 settimane di lockdown nazionale bis in vigore in Inghilterra per espandere il programma di test a tappeto sull'isola. Un programma già avviato con un progetto pilota a Liverpool, focolaio fra i più gravi nel Paese nelle settimane scorse, dove con l'aiuto dei militari e l'utilizzo proprio dei tamponi sprint è stato realizzato uno screening di massa. «Focalizzarsi sui test rapidi significa far sì che la gente possa agire più rapidamente per prevenire la diffusione del virus», ha sottolineato Eustice.

CASA BIANCA Sanificazione

10 milioni di americani positivi al Covid

Positivo ministro di Donald Trump

STATI UNITI

WASHINGTON Un altro contagio nell'amministrazione uscente guidata dal presidente Donald Trump. Il ministro americano per lo Sviluppo urbano Ben Carson è positivo al coronavirus. Lo riferisce l'emittente Abc. Carson, unico ministro afroamericano, ha partecipato al party organizzato alla Casa Bianca la notte delle elezioni del 3 novembre. Quattro giorni fa un altro invitato, il capo dello staff della Casa Bianca Mark Meadows, ha annunciato di essere positivo al Covid-19. Intanto gli Stati Uniti superano i 10 milioni di casi di coronavirus, un traguardo raggiunto a soli 10 giorni di distanza da quello dei 9 milioni. Negli ultimi giorni si sono registrati oltre 100.000 nuovi contagi ogni24 ore.

Esplode il contagio torna il lockdown

ALBANIA

TIRANA L'Albania torna in lockdown nel tentativo di arginare la seconda ondata del Covid-19. Il Comitato tecnico degli esperti ha annunciato che a partire da domani scatterà il coprifuoco in tutto il Paese dalle 22 alle 6. Durante questa fascia oraria bar e ristoranti dovranno essere chiusi. Agli enti pubblici la sollecitazione di applicare il lavoro agile. Una stretta inevitabile dopo la forte crescita dei nuovi casi, +53% nell'ultima settimana, con un tasso di positività salito a 24,8% dal 21,2% per cento della precedente settimana. L'incidenza nelle ultime due settimane è stata di 177.4 contagiati per 100 mila abitanti: oltre 24.700 casi, di cui quasi la metà attivi.

Il virus rallenta con il coprifuoco

FRANCIA

PARIGI «Il picco dell'epidemia deve ancora arrivare», nelle ultime 24 ore ci sono stati «551 decessi» in Francia: lo ha detto il direttore generale della Sanità, Jerome Salomon (nella foto), precisando che sono 40.987 le vittime fino ad oggi: ma nelle città in cui «sono state applicate misure di freno precoci, in particolare il coprifuoco, cominciamo ad osservare un progresso più lento dell'epidemia». Salomon ha spiegato che la Francia è il quarto paese al mondo per numero di casi, «questo anche perché abbiamo effettuato 24 milioni di tamponi dall'inizio dell'epidemia, di cui 2,3 milioni questa settimana». Il dato di 551 decessi in ospedale in 24 ore è il più alto dopo quello del 6 aprile. Nei giorni scorsi, però, il numero dei morti in un solo giorno ha superato anche gli 800 sommando - ai decessi in ospedale che erano attorno ai 400 - il numero delle vittime nelle case di riposo, che affluiscono però ogni 4 giorni.

Le misure anti-crisi

Indennizzi a 130 categorie anche a taxi e lavanderie

▶Arrivano 2,5 miliardi a fondo perduto 410 milioni pronti per nuove zone rosse

▶Per finanziare i ristori tagliate le risorse per pagare i debiti della Pa verso le imprese

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto sugli indennizzi alle attività economiche danneggiate dalle chiusure e dalle riduzioni di orari decise dal governo, ha finalmente trovato la sua forma definitiva. I ristori valgono, secondo i calcoli della Ragioneria generale dello Stato, 2,56 miliardi di euro, coperti in buona parte con il taglio di 1,2 miliardi del fondo per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Soldi, si potrebbe contestare, che comunque sarebbero stati destinati alle imprese per saldare i vecchi debiti dello Stato nei confronti delle imprese. Solo la sospensione dei tributi costerà un miliardo di euro. Allegati al testo del provvedimento ci sono finalmente gli elenchi con i codici Ateco che indicano le attività che otterranno i rimborsi. Le liste, in realtà, sono due. Una che vale per tutto il territorio nazionale e integra quella già pubblicata con il primo decreto ristori. E una seconda che invece elenca le attività che sono nelle zone rosse e in quelle arancioni che avranno diritto agli indennizzi doppi. Nel complesso si tratta di 130 tipologie di attività commerciali. Nella prima lista, quella delle attività colpite dalle restrizioni già dal Dpcm del 26 ottobre, sono state aggiunte una ventina di voci, dagli autobus turistici ai taxi, alle scuole di danza, dai musei ai negozi di bomboniere ai produttori di fuochi d'artificio alle lavanderie industriali, fino agli zoo e le guide alpine: questi insieme ai settori già individuati (per un totale di 73 codici Ateco) riceveranno in automatico un indennizzo tra il 100% e il 200% di quanto già ricevuto in estate (tranne le discoteche che avranno diritto al 400%), fino a un limite massimo di 150 mila euro. Nella prima lista sono inclusi anche i bar che avranno nelle zone gialle il 150%, e nelle zone arancioni-rosse il 200%. Lo stesso vale per gli alberghi (aggiunti nel testo finale). Chi avesse già ricevuto il bonifico dell'Agenzia delle Entrate con il 150% avrà quindi un secondo versamento con il restante 50%. Raddoppia per tutti, invece, quelli che dovranno chiudere nelle zone rosse: qui il secondo allegato al decreto bis include altre 57 categorie che includono tutte le tipologie di merci vendute nei negozi che dovranno abbassare la serranda (dai vestiti, ai mobili, alle mercerie fino alle armi e i sexy shop) e dagli ambulanti, ma anche alcuni servizi che si dovranno fermare, come le agenzie matrimoniali e l'estetista.

LA SOSPENSIONE

Anche sulla sospensione delle tasse è arrivata qualche novità dell'ultimo minuto. Versamenti di Iva e ritenute in scadenza a metà novembre saranno sospesi anche per alberghi, agenzie di viaggio e tour operator delle zone rosse, anche se queste attività non vengono esplicitamente chiuse dal Dpcm. Ma la vera domanda alla quale il decreto dà una risposta, è cosa succede alle attività di una zona gialla se questa diventa arancione o rossa? Viene creato un fondo di 340 milioni nel 2020 e 70 milioni nel 2021 per aiutare ulteriori attività se ci saranno nuove zone arancioni o rosse.

Restano intanto le proteste di chi è rimasto fuori dagli indennizzi. Si fanno avanti i dentisti, che chiedono ristori, le collaboratrici e i collaboratori domestici, gli addetti al marketing. Vincenzo Presutto, deputato del Movimento Cinque Stelle e relatore alla Camera del primo decreto ristori, promette che le categorie saranno allargate in una logica di «filiera». Soprattutto per il settore Ho.Re.Ca (Hotel, ristoranti e catering). Anche i fornitori di queste attività, insomma, dovranno ricevere un aiuto a fondo perduto. Sempre che il governo trovi i soldi. Il Mef dovrà vigilare che le risorse stanziate non vengano superate. Altrimenti sarà necessario fare altro deficit. E le probabilità che questo accada, aumentano di giorno in giorno.

Andrea Bassi

LA SOSPENSIONE DELLE TASSE COSTA 1 MILIARDO DAI DENTISTI AI DOMESTICI, GLI ESCLUSI PROTESTANO

La proroga

Patenti in scadenza valide fino al 30 aprile

Nuova proroga per le carte d'identità e per le patenti scadute o in scadenza durante l'emergenza Coronavirus: con un emendamento all'ultimo dl Covid approvato in commissione Affari costituzionali in Senato il nuovo termine viene rinviato da dicembre al 30 aprile 2021. Per quanto riguarda però l'espatrio la validità resta quella indicata sul documento alla data di scadenza. Qualche giorno fa a Unasca, il vice ministro ai Trasporti Giancarlo Cancelleri aveva spiegato che l'emendamento «è stato fortemente voluto dal Ministero e dalla maggioranza» e che «riguarda la proroga di tutti i certificati fino alla data di fine emergenza Covid, e quindi anche i fogli rosa».

Una protesta dei tassisti a Roma (foto LAPRESSE)

Natale senza feste a causa del Covid? Un danno da 110 miliardi alle imprese

LO SCENARIO

ROMA Il progressivo aumentare delle zone rosse rischia di tradursi prima di Natale in un lockdown più o meno generalizzato in grado di determinare una caduta del Pil nel 2020 a doppia cifra e di costare all'economia italiana altri 25 miliardi. È scritto nero su bianco nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, nella parte dedicata agli effetti previsti in uno scenario avverso di recrudescenza dell'epidemia come quello odierno. Nella Nadef approvata a inizio ottobre, quando la situazione sembrava ancora sotto controllo, si prevedeva una contrazione del Pil nel 2020 del 9 per cento che sarebbe potuta arrivare però al 10,5 per cento in caso di nuove chiusure e restrizioni su tutto il territorio dovute ai contagi.

DRAMMA LAVORO

Preoccupa anche l'occupazione: nel secondo trimestre del 2020 l'Istat ha rilevato che per effetto della pandemia e delle limitazioni sono andati in fumo oltre 800 mila posti di lavoro, emorragia che rischia di aggravarsi ulteriormente. Per Confartigianato, che rappresenta più di 500 mila aziende particolarmente esposte alle misure anti-Covid del governo e che durante il primo lockdown hanno subito mediamente un calo del fatturato del 60 per cento, un'impresa associata su tre rischia di non superare una seconda serrata prolungata nel tempo. Per l'Ufficio studi di Confcommercio ci sono 30 miliardi di euro di consumi aggiuntivi a dicembre da salvare. Nell'ultimo mese dell'anno la spesa complessiva per consumi vale attorno ai 110 miliardi di euro (su un totale annuo di 900 miliardi) grazie alle tredicesime e alle feste natalizie. Gli impatti macroeconomici della recrudescenza del virus, per quanto difficili da quantificare, sono finiti nel mirino anche dell'Ufficio parlamentare di bilancio, secondo cui si può stimare che gli effetti negativi sul Pil del quarto trimestre potrebbero andare dai tre punti percentuali agli otto punti nello scenario più sfavorevole. Risultato? «La variazione del prodotto interno lordo nel complesso del 2020 ne risulterebbe intaccata di uno o due punti percentuali», ha spiegato l'Upb, i cui numeri sono sostanzialmente in linea con quelli del governo. Unica consolazione: rispetto al lockdown di primavera quello che va profilandosi ora dovrebbe essere leggermente meno oneroso, almeno stando all'Ufficio studi di Confindustria. I tecnici di viale dell'Astronomia avevano calcolato infatti nei mesi scorsi che la prima serrata aveva causato una perdita pari allo 0,8 per cento del Pil per ogni settimana di chiusura totale, circa tredici miliardi di euro, quasi due miliardi al giorno.

Francesco Bisozzi

800

In migliaia, i posti di lavoro che sono andati persi nel primo trimestre del 2020 a causa della pandemia e del crollo dell'attività produttiva

500

In migliaia, le imprese che durante il blocco hanno subito un significativo calo del fatturato: secondo Confartigianato la riduzione è stata del 60 per cento

10,5

In percentuale, il calo del Pil previsto nel 2020 in caso di aggravamento della situazione epidemiologica con conseguenti nuove chiusure

L'intervista/1 Carlo Sangalli

«Così il nostro sistema non può più reggere: Manca un vero piano»

CONFCOMMERCIO Il presidente nazionale Carlo Sangalli

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, è in arrivo un secondo lockdown con le nuove chiusure regionali?

«La salute è il primo fronte di questa guerra ed è certamente il bene primario. Ma c'è anche il secondo fronte dell'economia. Questa nuova fase di lockdown a macchia di leopardo produrrà danni gravissimi con un costo economico e sociale che non è più sostenibile».

I dati sul fronte epidemiologico sono negativi.

«Occorre spiegare dati alla mano, perché si ritenga di dovere intervenire limitando l'esercizio di tante attività, che peraltro hanno adottato i necessari e concordati protocolli di sicurezza. Spiegare, inoltre, quanto si è fatto e quanto resta da fare per la scuola ed i trasporti locali, per la sanità territoriale ed i presidi ospedalieri. Ma spiegare significa anche confrontarsi, ricercando una convergenza sulle scelte necessarie che richiedono il contributo di tutte le forze politiche e sociali per costruire un percorso e una prospettiva condivisa. Esattamente, quel che, purtroppo, oggi manca».

Meglio quindi una stretta ora che il blocco totale dopo?

«Guardi che gli effetti già ci sono visto che si prospetta un vero e proprio congelamento delle partenze da qui a Capodanno, già accantonate da oltre il 60% degli italiani. Ma prevediamo un'ulteriore e gravissima ripercussione. Solo per i settori del commercio non alimentare, ristorazione, turismo, e i comparti della ricreazione e dello spettacolo, rischiano la scomparsa quasi 270 mila imprese nel 2020, numero molto probabilmente destinato a crescere».

Cosa è mancato nell'azione di governo fino ad oggi in termini di programmazione e prevenzione?

«Ci troviamo di fronte ad una delle crisi più gravi, difficili e complesse della nostra storia. Serve un piano strategico che vada oltre il perimetro dell'emergenza immediata. Servono più programmazione e più coordinamento per risolvere la crisi della sanità territoriale ed ospedaliera. Programmazione e coordinamento - punti critici della capacità del nostro Paese di fare sistema - stanno registrando tutto lo stress dell'impatto della pandemia. Ma bisogna reagire con maggiore determinazione e continuità: perché disperazione e rabbia crescono. Precauzione, adeguatezza e proporzionalità sono i principi di riferimento per il contrasto dell'emergenza Covid 19. Principi ineccepibili».

Cosa chiedete

Oggi più che mai è fondamentale che vengano messi in campo indennizzi adeguati con procedure semplici e immediate. E moratorie fiscali e creditizie ampie ed inclusive. Ma servono ristori a fondo perduto con dotazioni e rimborsi rafforzati».

U. Man.

Usa, la difficile transizione

Biden convoca gli scienziati Trump licenzia ancora Un Paese, due presidenti

▶Il vincitore delle elezioni non ha poteri ma ieri ha riunito la squadra anti-Covid

▶Via il capo del Pentagono che rifiutò di mandare l'esercito contro i manifestanti

IL CASO

NEW YORK «Le mascherine protettive per il viso non sono un pronunciamento politico, sono solo uno strumento di difesa contro l'epidemia. Per favore, usatele». Per la prima volta dall'inizio della diffusione del coronavirus gli statunitensi ascoltano dalla voce di un leader nazionale la più essenziale delle raccomandazioni in tempo di Covid. Joe Biden che le ha pronunciate non ha ancora nessun potere esecutivo tra le mani. E' il presidente eletto dopo un voto contestato dall'attuale inquilino della Casa Bianca, e anche a voler dare per scontato che supererà le sfide in tribunale che i legali di Trump gli stanno lanciando contro, non avrà le chiavi del paese fino al 20 di gennaio.

L'ESORDIO

Nel primo giorno utile dopo l'assegnazione della vittoria, Biden ha voluto ugualmente tenere fede alla promessa che aveva fatto in campagna elettorale: la sua amministrazione affronterà con la massima urgenza la crisi sanitaria che ha già permesso il contagio di 10 milioni di cittadini, e che miete al momento più di mille vittime al giorno.

Lo stato penoso della situazione è stigmatizzato dalla notizia che anche il dottor Benjamin Carson, ex candidato repubblicano nelle primarie del 2016, e attuale segretario dell'Edilizia pubblica, è affetto dal virus.

LA SQUADRA

Biden eri mattina ha presentato il comitato scientifico che lo aiuterà a coordinare la lotta contro l'epidemia. Lo comanderà una triade di esperti: l'ex ministro per la sanità dell'era Obama Vivek Murthy; l'ex capo della Fed David Kessler, e da Yale la professoressa Marcella Nunez-Smith. «Ci vorranno ancora mesi per debellare la minaccia ha ammesso il presidente eletto – ma posso dirvi fin d'ora che il vaccino sarà somministrato con efficienza negli Stati, nelle città, e nelle tribù, e che sarà assolutamente gratis». Gli Stati Uniti hanno prenotato già durante la fase dello sviluppo che ha visto impegnate la Pfizer e la BioNTech, 100 milioni di dosi da destinare alla popolazione, con un offerta di 1,95 miliardi di dollari. Il rapporto privilegiato ha permesso ieri al vice presidente in carica, Mike Pence, di twittare che il successo della casa farmaceutica era dovuto anche al contributo dell'amministrazione Trump. Secca la presa di distanza dell'amministratore della Pfizer, Albert Bourla: «Gli Stati Uniti non hanno contribuito con un solo dollaro al nostro lavoro».

LA TASK FORCE

Pence non convoca la task force anti covid della quale è presidente dal 20 di ottobre. E anche ora che Biden ha preso l'iniziativa in un chiaro atto di sfida contro l'immobilità del governo in carica, il vice di Trump non sembra molto interessato a svolgere il suo ruolo. Giovedì partirà alla volta dell'isolotto-resort Sanibel, al largo della Florida, sulla costa opposta a quella dove si trova il villaggio di Mar a Lago, preferito da Donald Trump. L'amministrazione uscente è dilaniata dal dibattito interno sul passaggio di poteri, Ieri ha perso un altro tassello importante con il licenziamento in tronco del ministro per la Difesa ad interim Mark Esper. Il ministro aveva in tasca da settimane la lettera di dimissioni, dopo che Trump l'aveva criticato aspramente per non aver inviato l'esercito contro la folla dei manifestanti la scorsa estate. La questione dell'ordine pubblico è stata centrale nella campagna di Trump, e l'insubordinazione di Esper ha irritato il presidente. Al suo posto è stato nominato il direttore dell'antiterrorismo Christopher Miller.

IL GOVERNO

Biden e la Harris sono al lavoro per costruire la loro squadra di governo. Sulla strada trovano però l'ostacolo della General Service Administration, un'agenzia che amministra le proprietà immobiliari federali, ma che ha anche il compito di compilare la dichiarazione formale della successione dopo un'elezione. La sua direttrice Emily Murphy nominata da Trump quattro anni fa rifiuta di comporre il documento, e con questo taglia l'accesso per Biden alle risorse finanziarie necessarie per compiere il suo lavoro. Il gruppo apolitico Centro per la transizione presidenziale ha mandato una lettera firmata tra gli altri dai capi del gabinetto delle amministrazioni Obama, George W Bush e Clinton, con la quale si sollecita l'agenzia a compiere il suo dovere e a facilitare il passaggio.

Flavio Pompetti

Le due facce contrapposte di queste elezioni presidenziali americane: Joe Biden, neo eletto presidente, con la mascherina e Donald Trump senza. In basso Rudy Giuliani

IL PRESIDENTE ELETTO: «CI VORRANNO ANCORA MESI PER DEBELLARE LA MINACCIA. MA IL VACCINO SARÀ GRATIS PER TUTTI»

LA DIRIGENTE DELLA AGENZIA NOMINATA DAL TYCOON NON STA FIRMANDO IL DOCUMENTO PER LA SUCCESSIONE

Xi e Putin prudenti: niente auguri al vincitore

Xi Jinping e Vladimir Putin

LE REAZIONI

ROMA Mosca e Pechino scelgono il silenzio e, in controtendenza rispetto al mondo intero, con dichiarazioni quasi fotocopia, hanno spiegato che le congratulazioni al neo eletto presidente degli Usa Joe Biden arriveranno quando la conta dei voti sarà ultimata. «Riteniamo corretto attendere la conclusione ufficiale delle elezioni», ha dichiarato il Cremlino. Una posizione simile a quella del ministero degli Esteri cinese che rinnova una volta di più l'asse geopolitico sino-russo. La "relazione special" sbocciata tra Vladimir Putin e Xi Jinping prevede infatti che i due Paesi non debbano essere necessariamente alleati sui dossier caldi del mondo ma che, allo stesso tempo, non siano in contrasto. «Non sempre amici ma mai nemici», recita il motto. E data la conflittualità fra Stati Uniti e Cina nell'era Trump, ed essenzialmente la schizofrenia nei rapporti con la Russia, non sorprende la cautela. I temi, sul tavolo, sono d'altra parte molteplici e intrecciati. Se la freddezza è la stessa, lo è anche la speranza - magari di prammatica - per un futuro migliore nei rispettivi rapporti con gli Usa. Pechino e Mosca, pur con toni diversi, già lanciano segnali chiari a Washington. La sintesi: 'dialoghiamo, con rispettò.

Ricorsi, i rivali preparano i team legali Ma Donald pensa all'immunità (e al 2024)

LA SFIDA

NEW YORK Battaglie legali, accompagnate da una campagna di pubbliche relazioni e un'urgente raccolta di fondi. La strategia di Donald Trump prende forma, mentre lui in persona resta chiuso alla Casa Bianca o al massimo esce per andare a fare una partita di golf. Il presidente non si fa vedere in pubblico da tre giorni e lascia che sia il suo avvocato personale, Rudy Giuliani, a portare avanti la contestazione del risultato delle elezioni.

GLI OBIETTIVI

Sono due gli Stati su cui la squadra legale sembra concentrarsi, la Georgia e la Pennsylvania. Per la prima viene chiesta una riconta, ma mentre il conteggio sta per concludersi ben pochi credono che ricontare tutto daccapo possa capovolgere il vantaggio di Biden, che sfiora gli 11 mila voti. Sulla Pennsylvania, che si avvicina anch'essa a concludere lo spoglio dei voti, la squadra di Trump vorrebbe invece dimostrare che ci sono stati brogli, e intende presentare «le prove che i democratici hanno usato nomi di persone decedute per avvantaggiarsi». Anche questo calcolo appare inverosimile, nel senso che nel suo Stato natale Biden conduce con oltre 40 mila voti, e immaginare brogli come quelli degli elettori deceduti su una scala così gigantesca è quantomeno difficile. Per di più, fa notare Michael Chertoff, già ministro della Sicurezza Nazionale durante la presidenza di George Bush junior, «se ci fosse stato questo tipo di brogli, non si vede perché allora i democratici non lo abbiano usato anche per i senatori e i deputati, per conquistare la maggioranza al Senato e rafforzare quella alla Camera». E' dunque lecito chiedersi perché Trump non voglia accettare il risultato delle elezioni. Ma in ogni caso, anche Biden ha praparato una squadra di legali per gestire la questione dei ricorsi di Trump.

LA STRATEGIA

C'è un gruppo di osservatori che pensa che la resistenza del presidente sia una manovra per ottenere l'immunità, di fatto negoziare la propria uscita senza ulteriori problemi in cambio della sicurezza che non verrà perseguito per i crimini finanziari di cui è stato accusato. Altri pensano invece che Trump voglia mettere le fondamenta per correre di nuovo nel 2024, e in tal senso diffondere i dubbi sulla legittimità della presidenza Biden lo aiuterebbe a tenere stretta la sua base. Non è un caso che la Casa Bianca stia organizzando una serie di comizi, ai quali inizialmente sarà spedito il figlio Don Junior, allo scopo di tenere l'opinione pubblica eccitata, tastare il polso della base e soprattutto raccogliere nuovi fondi. La campagna di Trump sta infatti esaurendo i fondi, e presto non sarà in grado di pagare gli stipendi e le assicurazioni mediche dei dipendenti. Dichiarare già da adesso una futura candidatura potrebbe già aiutarlo a raccogliere nuovi finanziamenti. Un sostegno in questo senso gli è venuto dal senatore Lindsey Graham: «Il presidente dovrebbe creare un'organizzazione, delle piattaforme, nei prossimi quattro anni, per tenere vivo il movimento - ha detto il senayore della Carolina del sud -. E dovrebbe valutare se ricandidarsi». Un incoraggiamento a continuare la battaglia è arrivato al presidente ieri anche dal leader del Senato, il repubblicano Mitch McConnell, fresco di rielezione, il quale ha vantato il successo del suo partito nel conservare la maggioranza al Senato, e ha appoggiato Trump nelle sue sfide legali: «Se i democratici sono certi che non ci sono stati brogli, non hanno da temere nessuno scrutinio».

Anna Guaita

GLI SFORZI DI RUDY GIULIANI SONO CONCENTRATI TUTTI SU GEORGIA E PENNSYLVANIA: «COMMESSI BROGLI»

IL CAPO DELLA CASA BIANCA VUOLE NEGOZIARE LA SUA USCITA. E CERCA FONDI PER RILANCIARE LA CANDIDATURA

1

Tende dorate da sostituire

Biden alleggerirà i toni dorati voluti da Trump nella Casa Bianca: per esempio i tendaggi dello Studio Ovale saranno sostituiti con tessuti più sobri.

2

Le rose da salvare

Nei social circola un appello affinché i Biden ripristinino il "Giardino delle Rose" e lo riportino all'aspetto che aveva prima che Melania lo trasformasse.

3

Il ritratto che sparirà

Si prevede che Biden rimuova il ritratto di Andrew Jackson, lo "sterminatore" degli indiani. E che recuperi quello di Obama bandito da Trump

IL RETROSCENA

Orto, messe e pochi tweet: la Casa Bianca cambia stile

▶La coppia presidenziale ha le abitudini della classe media: sobrietà e sveglia presto

▶Da cambiare la tappezzeria e i quadri alle pareti. Ma Trump non fa entrare gli arredatori

NEW YORK Ogni volta che un'Amministrazione lascia la Casa Bianca, il 20 gennaio, le squadre degli arredatori entrano come un tornado e lavorano in fretta e furia, mentre tutto il personale è fuori ad assistere alla parata e al giuramento del nuovo presidente. Sono ore di lavoro frenetico, ma sono in genere state preparate nei due mesi e mezzo della transizione, quando l'Amministrazione uscente garantisce l'accesso ai futuri inquilini e ai loro arredatori, perché possano prendere le decisioni del caso. Tutto ciò non sta succedendo, con Trump che non ammette la sconfitta e tiene le porte della magione presidenziale ben chiuse. Ma nel circolo degli amici della nuova coppia presidenziale le previsioni di come sarà la Casa Bianca in versione Biden circolano già da vari giorni. E come prima cosa, molti sono pronti a scommettere che Joe vorrà immediatamente riparare a uno sgarbo che Trump ha fatto al suo ex boss, Barack Obama, il cui ritratto ufficiale non è mai stato appeso alla Casa Bianca, contrariamente a una tradizione che risale ai primi anni della Repubblica. Quando il quadro è stato finito, lo scorso maggio, Trump ha fatto finta di niente.

LO STERMINATORE

Si prevede anche che Joe Biden invece staccherà dalle pareti il ritratto di un altro presidente, quell'Andrew Jackson che Trump tanto ammira, ma che è passato alla storia come lo sterminatore degli indiani. Quanto all'arredamento, le previsioni sono che la coppia Biden alleggerirà i toni dorati che Trump ha imposto, come i tendaggi dello Studio Ovale, e preferirà qualcosa di più colorito. Lo stile di Joe e Jill è più vicino a quello della classe media che non a quello della jet society. E quindi ci saranno anche tradizioni e abitudini diverse da quelle della coppia Donald-Melania. Ad esempio, Joe e Jill, cattolici devoti, vanno a Messa ogni domenica. Sono al lavoro entro le otto, non passano ore a guardare la tv, e nessuno dei due utilizza Twitter se non per comunicazioni ufficiali. Li vedremo molto più insieme di quanto non abbiamo visto i Trump se non altro perché Jill ama andare a fare esercizio con Joe e i due cani. Ma la futura first lady fa spesso da bastone psicologico per Joe, e sono le sue spintarelle, o le occhiate, o la stretta di mano a dare al marito l'abbrivio per superare un momento di blocco dovuto alla balbuzie. La loro sarà una Casa Bianca molto più movimentata (coronavirus permettendo), sia per la presenza dei numerosi nipoti, che dei due cani, Champ e Major.

VARIETÀ ETNICA

Ma sarà anche una Casa Bianca molto varia etnicamente. Non solo c'è la probabilità che il nuovo Gabinetto presidenziale sia a metà fatto di donne, ma sarà di sicuro composto da diverse etnie. Lo stesso circolo di amici della coppia è estremamente vario, e Jill ha voluto dare un'idea delle sue preferenze quando nella notte della conferma della vittoria è comparsa indossando un abito a fiori della casa "Oscar de la Renta" che è oggi nelle mani di due stilisti, Fernando Garcia e Laura Kim, entrambi immigrati, una dalla Corea del sud e l'altra dalla Repubblica Dominicana. Nei social c'è un appello perché i Biden ripristino il "Giardino delle Rose" e lo riportino all'aspetto che aveva prima che Melania lo cambiasse da cima a fondo. La nuova versione del giardino non piace a nessuno, anche se a difesa di Melania c'è da dire che a consigliarla sono stati degli storici che l'hanno voluto riportare all'aspetto che aveva nel 1913, l'anno in cui furono chiuse le stalle e lo spazio fu lasciato libero. Il lavoro di riparazione però dovrà attendere fino alla primavera. In compenso, Jill è felice di poter lavorare nell'orto, quello che aveva creato Michelle Obama e che Melania è riuscita a salvare dall'antipatia che il marito nutre per ogni cosa che porta la firma degli Obama.

Anna Guaita

VERRÀ APPESO IL RITRATTO UFFICIALE DI OBAMA, BANDITO DA DONALD. COLTIVAZIONI BIO DI MICHELLE DA RILANCIARE

La Casa Bianca

Residenza ufficiale del presidente degli Stati Uniti d'America

Anni di costruzione: 1792-1800
Area: 5.100 m²
Superficie: 7,3 ettari

- 132 stanze
- 35 bagni
- 28 camini
- 16 camere da letto
- 8 scale
- 3 ascensori
- 3 cucine

USA
WASHINGTON DC
1600 Pennsylvania Avenue
5 km

Residenza
Sale per ricevimenti e appartamenti della famiglia del Presidente
Portico nord
East room
Green room
Primo piano
Sala da pranzo famiglia
Sala d'ingresso
Sala da pranzo cerimonie
Portico Sud
Blue room Dove i Presidenti ricevono gli ospiti
Red room
East wing
Ufficio della First Lady
Sala stampa
Giardino Jacqueline Kennedy
Prato sud
West Wing
Uffici dello staff del Presidente
Hall of Cabinet
Ufficio Vice Presidente
Giardino delle Rose
Studio Ovale
Ufficio del Presidente
Anno di costruzione: 1909
Resolute desk, la scrivania utilizzata dai presidenti Usa
Bandiera Usa
Studio Ovale
Ufficio capo di Gabinetto
Situation room
Dove Barack Obama seguì l'operazione che portò alla morte di Osama Bin Laden
Piscina
Ufficio Ovale
Bandiera presidente

L'Ego - Hub

L'intervista **Hubert Védrine**

«Non illudiamoci, per la Ue cambia poco si confonde Washington con Hollywood»

PARIGI

«I sentimentalismi non m'interessano. M'interessano invece le conseguenze di quello che accade. Gli europei dovrebbero smetterla di fare i bambini con gli Stati Uniti». Non parla per pragmatismo, ma per esperienza, Hubert Védrine, già consigliere diplomatico di Mitterrand, poi ministro degli Esteri con Lionel Jospin. Tocca agli europei - dice - fare in modo che l'elezione di Joe Biden sia una buona notizia per l'Europa.

La democrazia americana ha funzionato?

«Sì. Il 20 gennaio ci sarà il nuovo presidente. I repubblicani abbandoneranno Trump al suo destino perché devono pensare al loro futuro. E anche noi, europei, dovremmo pensare a quello che accadrà».

Non lo stiamo facendo?

«Gli europei si comportano come bambini, reagiscono con una forma di sentimentalismo. Hanno una visione dell'America molto ideale, un'America di Hollywood. Gli Stati Uniti hanno cominciato a cambiare molto tempo fa, gli americani si erano resi conto ben prima di Trump che continuare a fare i gendarmi del mondo non funzionava più. Già con Obama abbiamo imparato a conoscere una forma di disimpegno. Da anni abbiamo di fronte un'America che è diventata dura anche con i suoi alleati. Le sanzioni extraterritoriali, per esempio, sono uno scandalo assoluto: e non le ha decise Trump. L'idea che la Cina sia la sfida principale era già un'idea di Obama. Trump ha dato l'impressione di seminare distruzione e caos perché è violento, aggressivo, volgare, spesso scioccante, ma i problemi che sono apparsi con lui esistevano già prima».

Con Joe Biden non si volta nessuna pagina nelle relazioni internazionali?

«Joe Biden sarà molto più garbato, amabile, razionale. E non è poco. Le relazioni con gli alleati torneranno a essere "cortesi". Gli Stati Uniti torneranno negli accordi di Parigi sul Clima, e questa è una cosa molto positiva, torneranno nell'Organizzazione mondiale della Sanità, benissimo, torneranno nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, e di nuovo: benissimo. Forse rimetteranno in piedi l'accordo sul nucleare iraniano, anche se questo è meno scontato. Ma in sostanza gli Usa resteranno gli Usa: le sanzioni, la brutalità della guerra commerciale, resteranno».

La guerra dei dazi continuerà?

«Certo. In un modo più cortese, ma continuerà».

Vuole dire che l'Europa si illude che con Biden inizi una nuova era? Che rischia di cadere in una sorta di trappola?

«Sul terreno dei valori, Trump era scioccante ed è normale rallegrarsi, anche essere entusiasti, che sia stato battuto. Ma sul campo delle relazioni internazionali, e in particolare dal punto di vista degli interessi europei, la situazione non sarà facile da gestire. I democratici americani, per esempio, vorranno vedere gli europei schierati dietro di loro contro la Cina. Ma il vero interesse degli europei non è stare con o contro la Cina: è avere una politica propria nei confronti della Cina. In questi anni l'Europa ha fatto progressi verso una maggiore autonomia, una maggiore coesione sul ruolo da svolgere sulla scena internazionale, e questo anche "grazie" alla presenza di Trump. Anche il modo in cui la Commissione europea ha cominciato a esprimersi è migliorato. Il rischio è adesso che la gioia e il sollievo per la sconfitta di Trump provochino in Europa una smobilitazione».

L'EX MINISTRO FRANCESE: «SU DAZI E CINA LA LINEA È LA STESSA»

Come fare in modo che l'elezione di Biden diventi qualcosa di positivo per l'Europa?

«Bisogna fare in modo che questa elezione sia una vera opportunità anche per noi. E' molto positivo poter tornare a discutere con il governo americano – cosa praticamente impossibile con la squadra di Trump – ma bisogna discutere per dire agli alleati americani che gli europei lavorano sulla base delle loro proposte, che hanno una loro agenda e delle loro priorità. L'Europa deve difendere la sua posizione sul clima, sul commercio, sui rapporti con la Cina. Dobbiamo smetterla di comportarci come bambini davanti agli Stati Uniti, come facciamo ormai da quattro generazioni. Siamo alleati, siamo partner e da partner ci dobbiamo comportare».

Francesca Pierantozzi

Torino, lei vuole separarsi e lui stermina la famiglia

▶Operaio di 40 anni spara alla moglie e ai due figli gemelli, poi si toglie la vita

▶La donna doveva incontrare l'avvocato Ancora viva la bimba di 2 anni: è grave

LA STRAGE

Voleva ammazzarli tutti, voleva sterminare la sua famiglia nel giorno in cui, nella sua testa, li avrebbe persi per via della separazione. Alberto Accastello, 40 anni lo aveva premeditato e pianificato. Tant'è che la pistola calibro 22, che poteva contenere 10 pallottole, lui l'aveva caricata solo con cinque colpi, sapendo che non avrebbe potuto fallire, perché alle quattro del mattino di ieri, a casa sua, dormivano tutti. Non ha scelto un giorno a caso: ieri la sua relazione, pensava, sarebbe finita ufficialmente perché Barbara proprio ieri avrebbe lasciato la loro casa di Carignano. Ma da quella casa invece non è mai più uscita. Accastello prima ha sparato alla moglie Barbara Gargano di 38 anni, poi ai due gemellini della coppia, entrambi di due anni, Aurora che è ancora viva e che lotta per non morire nel reparto di rianimazione dell'ospedale Regina Margherita e Alessandro. Il quarto colpo è stato per Cicco, il piccolo chihuahua. Poi Alberto Accastello, 40 anni, prima di puntare l'arma (detenuta legalmente) contro se stesso, ha telefonato al fratello: «Tra poco non ci sarò più», ha mormorato e infine ha premuto il grilletto. Dopo quella telefonata, è scattato l'allarme. I primi ad arrivare sul posto, a frazione Ceretta, poche case a sud del comune di Carignano, in provincia di Torino, sono stati i carabinieri e due ambulanze del 118.

TORINO A destra la villetta di Carignano, dove è avvenuta la tragedia. Qui sotto Barbara Gargano con i due gemelli: il marito, Alberto Accastello (in basso) ha sparato a tutti e tre prima di suicidarsi

UNA SCENA STRAZIANTE

«Nessuno rispondeva - hanno spiegato i militari - abbiamo sfondato la porta e ci siamo trovati di fronte a una scena straziante». Il corpo di Barbara era piegato su un fianco, disteso sul letto matrimoniale, supini quelli dei gemelli. Tutti colpiti alla testa. La carcassa del chihuahua era letteralmente spappolata. Alberto respirava ancora, ma è morto pochi istanti dopo. Anche i gemellini erano ancora vivi, ma durante il trasporto, Alessandro è spirato.

Nella villetta color mattone, proprio di fronte all'azienda, la "Cereal Ceretto", dove l'uomo lavorava, sono accorsi il padre di lui che abita in una casa a fianco e, poco dopo, i familiari della donna. Una tragedia la cui spiegazione è racchiusa nel rapporto tra Barbara e Alberto, cinque anni fa sposi felici e poi genitori entusiasti per la nascita di Aurora e Alessandro. Ma una vita sempre uguale, il lavoro in fabbrica per lui, quello di impiegata nel centro commerciale Carrefout di Moncalieri per Barbara. Le domeniche a pranzo dai suoceri, le serate davanti alla televisione. Barbara aveva scoperto un nuovo orizzonte, per lei ci sarebbe stata la possibilità di rifarsi una vita, molto diversa, «almeno così sperava». Una tenera amicizia l'aveva cambiata, ne aveva parlato con il marito e ieri avrebbe dovuto portare i documenti necessari per la separazione al suo avvocato. Di fronte alla villetta con giardino dove ogni cosa è al suo posto, le siepi squadrate, le aiuole curate e l'erba tagliata per l'inverno, i genitori di Barbara non trovano il coraggio per scendere dall'auto e si abbracciano forte. Poi, a capo chino, per evitare lo sguardo della gente, entrano rapidamente nella casa dei consuoceri: «Non abbiamo nulla da dire, abbiate pazienza».

L'ULTIMA TELEFONATA AL FRATELLO: «TRA POCO NON CI SARÒ PIÙ» FREDDATO ANCHE IL CANE

I DISSAPORI

Mario Accastello, padre di Alberto, si stupisce quando gli si accenna a dissapori nella coppia: «Io non ne so nulla, non mi hanno mai detto che non andavano d'accordo. Mi sembrava tutto normale, una bella famiglia» e le lacrime tagliano il volto dell'uomo come una ruga. «Un lavoratore modello - spiega Giancarlo Cerutti, titolare della "Cereal Ceretto" - Alberto era un dipendente di quelli che tutti gli imprenditori vorrebbero avere. Puntuale, preciso, responsabile, dedito all'azienda come se fosse sua. Ultimamente sì, qualcosa non andava in lui. Sapevo che aveva qualche problema in famiglia, ma lui non ne parlava e io ho rispettato la sua privacy. Ma non potevo immaginare che sarebbe giunto al punto di uccidere, è qualcosa di incredibile».

Qui come nella borgata tutti sapevano che la coppia era in crisi ma nessuno immaginava quello che sarebbe successo. «Ultimamente avevamo visto Alberto molto giù di morale - racconta un vicino - Era chiaro che viveva molto male la separazione, aveva perso peso, diceva di non dormire. Ma non era mai stato una persona violenta». La direzione di Carrefour, la multinazionale francese, ha diffuso un comunicato nel quale esprime «vicinanza ai familiari delle vittime», mentre i lavoratori di "Cereal Ceretto" si sono resi disponibili a sostenere la famiglia attraverso una raccolta di fondi.

Giacomo Nicola

L'inchiesta

Open, un'altra indagine a Firenze nel mirino ancora Marco Carrai

L'inchiesta sulla fondazione Open per finanziamento illecito ai partiti genera una nuova indagine della procura di Firenze. Al vaglio dei pm Luca Turco e Antonino Nastasi ci sarebbero altre ipotesi di reato formulate sulla base dell'analisi del materiale informatico già sequestrato a Marco Carrai, imprenditore vicino a Matteo Renzi. Nei giorni scorsi era stata eseguita una nuova perquisizione e il provvedimento rientrerebbe nell'ambito del nuovo filone su Open, inchiesta nella quale Carrai è già indagato per finanziamento illecito ai partiti insieme a Renzi, a Luca Lotti, a Maria Elena Boschi e all'ex presidente di Open, l'avvocato Alberto Bianchi. L'attenzione su Carrai nell'inchiesta su Open, riguarderebbe, in particolare, il suo ruolo di contatto tra la stessa fondazione e il mondo dell'imprenditoria e della finanza. Sull'ultimo sequestro è slittata ieri l'udienza al Riesame. Sul primo sequestro invece ci sarà un Riesame bis, dopo che la Cassazione ha accolto, con rinvio, l'istanza dei legali di Carrai

Roma, tre migranti in fuga «Sono sospetti terroristi» Due ripresi, è caccia al terzo

L'ALLERTA

ROMA Occhiali scuri, mascherina, si sono allontanati dal Centro per i rimpatri di Ponte Galeria, a Roma, facendo scattare l'allarme. Tre immigrati clandestini, nei confronti dei quali Interpol e servizi africani, avevano lanciato l'allarme perché considerati elementi a rischio: radicalizzati nel loro paese, sono fuggiti più volte e più volte rimpatriati.

Erano arrivati in Italia con i barconi qualche mese fa, identificati negli hotspot, sono stati inviati nel cpr romano in attesa dell'espulsione. Ma sabato mattina sono riusciti a fuggire: Falah Hamza, nato in Marocco il 24 novembre del '92, Ibrahim Ghomed, tunisino del 2 giugno del '93, e un terzo connazionale.

I RISCHI

L'allarme è scattato immediatamente tra le forze di Polizia. Quanto accaduto a Nizza nei giorni scorsi, con un immigrato segnalato a Lampedusa e poi partito per la Francia, dove ha seminato terrore e morte, ha destato molta preoccupazione. A distanza di poche ore dalla fuga, uno del gruppo è stato rintracciato e riportato nel cpr. Ancora nessuna traccia, invece, di Ghomed, che è indicato nelle segnalazioni come un sospetto terrorista, e per questo particolarmente pericoloso.

Le indagini hanno permesso di rintracciare anche Falah Hamza, diversi precedenti, anche lui sospettato di essere vicino all'Islam radicale. A dare una mano ai poliziotti è stata un'altra ospite del Cpr, un donna il cui marito vive a Prato. Ha raccontato che nel corso di questi mesi il marocchino aveva avuto molti contatti con il marito. Voleva che lo aiutasse e a fuggire dall'Italia, che gli desse ospitalità.

E anche in queste settimane i due uomini si sono sentiti più volte al telefono. A quel punto, per gli agenti non è stato difficile rintracciare Hamza che era arrivato a Prato e si trovava in casa dell'altro marocchino. Fortunatamente non aveva ancora fatto in tempo ad allontanarsi ulteriormente. È stato bloccato e riportato a Ponte Galeria, da dove verrà rimpatriato a breve per il suo paese.

Sui migranti e i rischi terrorismo ha parlato più volte in questi giorni la ministra dell'interno, Luciana Lamorgese. L'attentato in Francia e quello in Austria «sono stati isolati fra di loro - ha spiegato -. Ho riunito un comitato nazionale dopo l'attentato di Vienna e quello che è emerso è che il terrorista agiva da lupo solitario. Ma dal mio punto di vista questa narrazione dell'Isis in certi soggetti procura fascino, dunque non possiamo ritenerci fuori. Spero - ha poi aggiunto la titolare del Viminale - che non accada nulla, ma come prevenzione abbiamo le migliori forze di polizia in campo e siamo in collegamento con altri paesi. Non potrei mai dire che l'Italia è fuori pericolo. Monitoriamo con attenzione e in collegamento con altre forze internazionali».

Il marocchino Falah Hamza e il tunisino Ibrahim Ghomed, due dei tre migranti fuggiti

ERANO ARRIVATI IN ITALIA CON I BARCONI SI TROVAVANO NEL CENTRO DI PONTE GALERIA IN ATTESA DI ESSERE ESPULSI

ROMA La fuga di uno dei migranti dal Cpr di Ponte Galeria ripresa dalle telecamere

VERTICE UE

Si svolgerà oggi, invece, una riunione virtuale tra Francia, Austria, Germania e i vertici dell'Unione europea, per cercare una soluzione alla nuova aggressione dell'Isis nei confronti dell'Europa. A promuovere l'iniziativa è stato Emmanuel Macron. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, si è detto favorevole alla creazione di un «Istituto europeo per la formazione degli Imam» per «garantire che questo messaggio di tolleranza possa essere veicolato sul piano europeo».

Sul tavolo dell'incontro, «la risposta al terrorismo, in particolare, il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne europee, il trattato di Schengen e la lotta contro l'odio on-line».

Cristiana Mangani

Nordest

PIANO ANTI-BRACCONAGGIO LUNGO IL PO

Un piano di contrasto al bracconaggio lungo tutto il Po: questo l'obiettivo delle Regioni bagnate dal fiume. A coordinarlo la prefettura di Milano

Martedì 10 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Uffici e addetti, le scelte dei consiglieri

▶Veneto, si accende oggi la macchina dell'assemblea legislativa Primo progetto in esame: il premio Covid per i prof universitari

▶Gli zaian-leghisti "sfrattano" Pd e M5s: hanno 700 metri quadri La grillina Baldin nomina 4 collaboratori. Opposizioni separate

A PALAZZO

VENEZIA Si mette in moto oggi la macchina dell'assemblea legislativa in Veneto, con il riconoscimento del premio Covid anche per i professori e i ricercatori universitari e i medici specializzandi impegnati nell'assistenza ai malati. Il progetto di legge, proposto dal presidente Roberto Ciambetti, è all'ordine del giorno della commissione Bilancio convocata per stamattina, mentre nel pomeriggio la Cultura sarà chiamata a sciogliere il nodo della presidenza (ieri sera Fabrizio Boron non l'aveva ancora accettata), completando così l'insediamento di tutti e sei gli organi consiliari. L'assetto del Palazzo è stato definito pure in termini di spazi e personale, con dotazioni che riflettono i risultati delle urne e dunque la consistenza dell'armata zaian-leghista, ma anche con qualche novità conseguente agli incarichi assegnati ad alcuni consiglieri: per esempio, la pentastellata Erika Baldin da sola può già contare su 4 addetti, mentre i 6 dem potranno arrivare al massimo a 9 collaboratori e i 18 zaiani dovranno fermarsi a 17.

LE SEGRETERIE

L'ufficio di presidenza ha fissato in 2.697.676,11 euro la spesa annua per il personale dei gruppi, ripartendola tra i 10 attualmente presenti, con una quota fissa uguale per tutti e una parte variabile commisurata al numero di componenti, secondo un meccanismo che finisce per favorire i piccoli e penalizzare i grandi. In base alle proprie disponibilità, ad ogni modo, ciascuna formazione ha cominciato a strutturare la sua segreteria, sia attingendo a figure che lavorano già a tempo indeterminato per la pubblica amministrazione, sia contrattualizzando collaboratori in arrivo dai rispettivi bacini elettorali. Ecco le prime scelte.

La principale galassia della maggioranza ha indicato Tiziano Bembo, ormai il decano dei dirigenti, quale responsabile di Zaia Presidente; con lui Marina Tosi e Angela Tisbe Ciociola. La sua storica vice Nerina Mingardi guida invece l'ufficio della Lega, con Luca Seganfreddo e Cristina Coppola. Marika Urban va a capo del Misto, dove si sono tatticamente posizionati i tesserati leghisti Stefano Valdegamberi e Fabiano Barbisan. La zaiana Alessandra Sponda come segretaria del Consiglio viene ora seguita da Laura Tomaello con il supporto di Paola Cavriani. Il vicepresidente leghista Nicola Finco ha voluto il bassanese Andrea Viero.

Nelle minoranze, Gilberto Maschietto rimane al vertice del Partito Democratico, con Lucia Delsole e Chiara Pittelli. Roberta Anceschi diventa responsabile della segreteria della vicepresidente del Consiglio, la dem Francesca Zottis, che ha nominato anche Laura Sacchi. Fabio Poli passa invece alla nuova struttura del portavoce dell'opposizione, Arturo Lorenzoni, il quale potrebbe ingaggiare anche un secondo collaboratore in questa veste e un terzo in qualità di membro del gruppo Misto.

A differenza della scorsa legislatura, le altre forze del centrosinistra hanno deciso di organizzarsi da sé, pur trattandosi di mono-gruppi: Europa Verde di Cristina Guarda ha per responsabile Francesco Centamore e con lui c'è l'attivista vicentino Mattia Stella. Curioso il caso del Movimento 5 Stelle: l'unica esponente Baldin dispone di ben quattro addetti, visto che due li ha appunto per il gruppo (il capo Rocco Bianco, già candidato di M5s alle Politiche e alle Europee, più Cosimo Cacciavillani, finora nello staff Leu di Piero Ruzzante) e altri due come segretaria del Consiglio regionale (la responsabile Silvia Turcati con Eleonora Palma).

LE METRATURE

Direttamente proporzionali al peso dei gruppi, o quasi, sono invece le metrature degli uffici. Gli zaian-leghisti sono così tanti (31) che hanno costretto al trasloco dem e pentastellati: ora hanno 529,62 metri quadrati al terzo piano e altri 162,59 nel sottotetto. Il Pd scende a 177 e il M5s a 34,90. Va meglio a Elena Ostanel del Veneto che Vogliamo (52,65), alla verde Guarda (61,65) e al portavoce Lorenzoni (72,21). Completano il quadro Fi (78,81), Fdi (157,15), Veneta Autonomia (41,20) e Misto (87,50).

Angela Pederiva

PRESIDENTE Roberto Ciambetti

NEL POMERIGGIO LA COMMISSIONE CULTURA DOVRÀ ELEGGERE I VERTICI: ANCORA DA SCIOGLIERE IL NODO BORON

La disposizione

Atto notorio per garantire la segretezza

▶VENEZIA Sarebbe stato tutto più semplice se il consiglio regionale del Veneto avesse a suo tempo deciso di essere davvero un palazzo di "vetro" garantendo la pubblicità delle sedute di tutti i suoi organi. Invece, le sedute delle commissioni consiliari continuano a restare a porte chiuse. Solo che, con l'emergenza coronavirus e con la necessità di garantire la partecipazione telematica dei consiglieri, adesso è sorto un problema: chi garantisce che qualche consigliere non faccia il furbetto e consenta la visione e l'ascolto delle sedute delle commissioni a terzi? E i terzi potrebbero essere persone estranee al consiglio regionale, magari addirittura giornalisti. Sia mai. Così l'Ufficio di presidenza il 5 novembre ha deliberato la seguente "soluzione": i consiglieri che parteciperanno alla seduta della commissione in via telematica "rilasceranno dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del Dpr 445 del 2000 in ordine alla rispettiva partecipazione alla seduta in luoghi e secondo modalità tali da non consentire indebite forme di pubblicità della seduta medesima". In soldoni: i singoli consiglieri dovranno dichiarare con una autocertificazione che la seduta della commissione resterà segreta, che nessuno ascolterà via Zoom o Skype quello che sarà detto, votato, bocciato. Ergo, mogli e mariti e figli, per non parlare di estranei, non si azzardino ad origliare il pc del consigliere, che altrimenti rischia sanzioni penali.

Al.Va.

157,15 I metri quadri degli uffici di **Fratelli d'Italia** per cinque consiglieri

72,21 I metri quadri della sede del portavoce di minoranza **Lorenzoni**

Corona, due permessi per il dentista

▶ Il controverso ex fotografo dagli arresti domiciliari a Cittadella

IL BLITZ

CITTADELLA Ha avuto bisogno di un doppio permesso, per uscire dagli arresti domiciliari nella sua abitazione a Milano e dalla Lombardia zona rossa per l'emergenza Coronavirus. Solo così Fabrizio Corona ha potuto recarsi a Cittadella dal suo dentista di fiducia.

Sorpresa sabato scorso nella città murata per chi ha incrociato l'ex paparazzo dei vip. Quando però Corona si è tolto la mascherina per i classici selfie, i dubbi sono svaniti. Uscito dallo studio dentistico, ha trovato ad attenderlo un manipolo di curiosi e fan. Qualche scatto e poi in centro per un rapido spritz al Caffè Milano, da Cristian Conte, cugino di Carlo Conte. Lui è il dentista di Corona. «Trasferta assolutamente regolare - racconta il professionista - perchè Fabrizio non è più positivo al Covid». Come mai Corona da un dentista a Cittadella? «L'anno scorso in tv ho visto che aveva perso un dente. Gli ho scritto e mi ha chiesto se poteva affidarsi a me. Poi è stato arrestato. Ho fatto quattro interventi in carcere. Adesso che è ai domiciliari, dopo un iter non semplice, è potuto venire nel mio studio. È una persona molto diversa dall'immagine che mi ero fatto di lui attraverso i media».

Michelangelo Cecchetto

IN TRASFERTA Fabrizio Corona ieri a Cittadella

Economia

LEONARDO VALUTA LA QUOTAZIONE DI DRS MA MANCA LA DECISIONE FORMALE

Alessandro Profumo
Ad di Leonardo

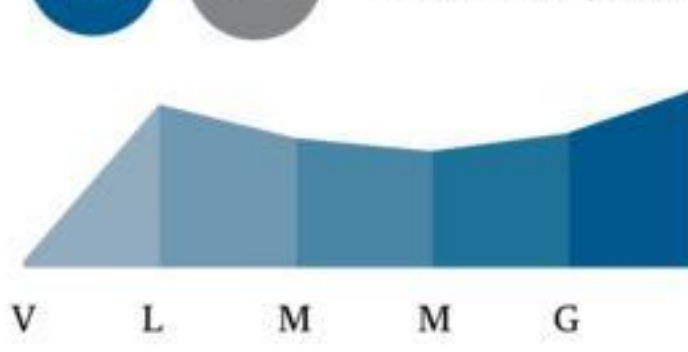
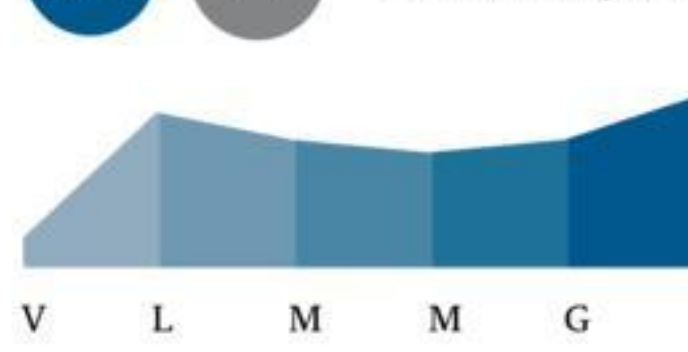
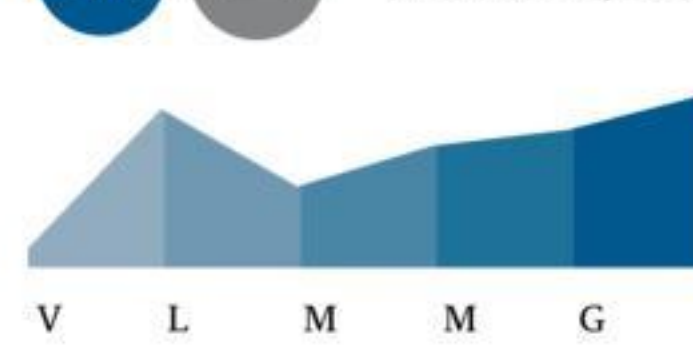
economia@gazzettino.it

G | Martedì 10 Novembre 2020 www.gazzettino.it

-0,59% Euro/Dollaro 1 = 1,1819 $

1 = 0,899 £ -0,41% 1 = 1,07784 +0,78% 1 = 124,61 ¥ +1,47%

L'EGO - HUB

	Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Fts e Italia Star
Variazione	+5,19%	+5,43%	+3,66%	+1,43%
Valore	22.525,29	20.750,18	34.284,36	40.311,54

Atlantia con Abertis negli States acquista 4 tunnel per 1 miliardo

▶La concessione ha una durata di 50 anni e rientra nella strategia di diversificazione del gruppo

▶Rilevato il 100 del capitale della società che gestisce della struttura Elizabeth River Crossings in Virginia

L'ACQUISIZIONE

ROMA Abertis Infraestructuras, (controllata da Atlantia), in consorzio con Manulife Investment Management, ha raggiunto un accordo per l'acquisizione del 100% del capitale della concessionaria (fino al 2070) dei tunnel Elizabeth River Crossings in Virginia, per un controvalore complessivo di 1 miliardo di euro. «Nell'ambito del consorzio, Abertis deterrà dal 51% al 68% del capitale di Elizabeth River Crossings. Abertis (e quindi Atlantia, ndr) controllerà la società consolidandola integralmente nel proprio bilancio» si legge in una nota.

Sarà Abertis a finanziare l'acquisizione con una combinazione di linee di credito già disponibili e liquidità propria. Data la lunga durata della concessione, si stima che l'operazione porterà un aumento del 13% dell'ebitda di Abertis.

Per il gruppo si tratta del primo importante investimento negli Stati Uniti continentali. L'acquisizione del nuovo asset in Virginia rafforzerà la piattaforma di crescita di Abertis in Usa, un mercato di riferimento chiave che l'azienda ha attivamente esplorato negli ultimi anni, facilitando al contempo l'analisi di ulteriori opportunità. «Con questa operazione - sottolinea Atlantia - che segue l'espansione in Messico annunciata a giugno con l'acquisizione di RCO, Abertis conferma la propria capacità di continuare a diversificare il business all'estero, in particolare con questa ultima operazione in paesi con un profilo di investimento a basso rischio».

LE GALLERIE HANNO REGISTRATO NEL 2019 UN TRAFFICO MEDIO DI 102MILA VEICOLI AL GIORNO E UN EBITDA DI 60 MILIONI

TRAFFICO INTENSO

I tunnel a pedaggio gestiti da Elizabeth River Crossings si trovano nella regione di Hampton Roads e sono tra le strade più trafficate dell'area metropolitana di Virginia Beach-NorfolkNewport News. La concessione ha una durata residua di 50 anni, fino ad aprile 2070. L'infrastruttura è interamente costruita e non sono previsti rilevanti investimenti futuri.

L'opera fornisce un servizio essenziale per attraversare il fiume Elizabeth ed è un collegamento importante nella rete di trasporto regionale di superficie, che collega Portsmouth e Norfolk. Il progetto consiste di quattro tunnel raggruppati in due serie di gallerie a due corsie, il Downtown Tunnel e il Midtown Tunnel, nonché l'estensione della Martin Luther King Freeway.

I tunnel forniscono accesso a importanti aree industriali, commerciali, militari e marittime nel Norfolk e nel resto dell'area di Hampton Roads, che ospita il porto commerciale con maggiore profondità della costa orientale. L'aumento dell'attività portuale e la presenza della Marina Americana nella regione costituiscono una costante fonte di traffico per i tunnel.

Nel 2019 hanno registrato un transito medio di 102.000 veicoli al giorno e hanno mostrato una forte resistenza anche nel 2020, durante la pandemia da coronavirus, tornando a livelli di traffico quasi normalizzati negli ultimi mesi. L'Ebitda è stato pari a 60 milioni di dollari nel 2019 e il debito netto di 1,1 miliardi di dollari.

L Ram.

VIRGINIA Un'immagine del tunnel sotto l'Elizabeth river

Pensioni alte, dalla Consulta no al prelievo oltre i tre anni

LA SENTENZA

ROMA Il legislatore può «raffreddare» la rivalutazione automatica delle pensioni di elevato importo e imporre a carico delle stesse un prelievo di solidarietà, a condizione che osservi i principi costituzionali di ragionevolezza e proporzionalità, anche in ordine alla durata della misura. È quanto ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n. 234 depositata ieri, decidendo sulle questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale di Milano riguardo alle misure di contenimento della spesa previdenziale disposte dalla legge di bilancio 2019 a carico delle pensioni di elevato importo.

La Corte ha dichiarato non fondate le questioni a proposito del «raffreddamento» triennale della rivalutazione automatica e, viceversa, le ha accolte relativamente alla durata quinquennale del contributo di solidarietà. Secondo la Corte, la misura limitativa della rivalutazione automatica, finalizzata dal legislatore al perseguimento di obiettivi interni al sistema previdenziale aventi un orizzonte triennale (finanziamento di Quota 100), non viola i principi di ragionevolezza e proporzionalità, poiché comunque garantisce un - seppur parziale, ma non simbolico - recupero dell'inflazione anche alle pensioni di maggiore consistenza. Riguardo al contributo di solidarietà, anche qui non sono violati i principi di ragionevolezza e proporzionalità in quanto vige un criterio di progressività che salvo il trattamento minimo di 100.000 euro lordi annui. Resta ovviamente il limite della durata triennale.

Effetto Brexit

Bankitalia: da gennaio istituti e intermediari britannici potranno operare in Italia solo con nuove autorizzazioni

Dal primo gennaio prossimo gli intermediari finanziari del Regno Unito avranno bisogno di un'autorizzazione per continuare a operare in Italia. Lo ricorda la Banca d'Italia in una nota. «Il 31 dicembre 2020 scade il periodo di transizione previsto dall'Accordo sulla Brexit. Con il completamento dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, gli intermediari britannici - banche, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica - non potranno più operare in Italia in base al principio del mutuo riconoscimento. Pertanto, dopo il 31 dicembre 2020, la prestazione di servizi bancari e finanziari da parte di questi intermediari sarà da considerarsi abusiva ai sensi di legge, a meno che non siano stati nuovamente autorizzati in Italia in base al regime in vigore dal 1° gennaio 2021» si legge nella nota. «Per evitare disagi e disservizi alla clientela la Banca d'Italia ha più volte sollecitato gli intermediari con sede nel Regno Unito a pianificare e avviare le attività necessarie per affrontare la Brexit in modo ordinato e a informare la propria clientela italiana degli effetti sui rapporti in essere» sottolinea la nota che rileva come «è tuttavia possibile che non tutti i clienti abbiano ricevuto queste informazioni». In questo caso - invita Bankitalia - è importante per i clienti «prendere al più presto contatti con l'intermediario per ottenere indicazioni sulla possibilità di proseguire o meno i rapporti in essere».

Ora l'Ungheria si mette di traverso Stop a bilancio Ue e Recovery fund

GLI AIUTI

BRUXELLES Nella giornata in cui la Ue ha deciso il via libera alle sanzioni commerciali da 4 miliardi contro gli Stati Uniti sul caso Boeing/Airbus, si sono compiuti i passi probabilmente finali del negoziato tra Consiglio e Parlamento Ue su bilancio 2021-2027 e regole di Next Generation Eu, lo strumento anticrisi. Con dei progressi sostanziali, ma anche con delle sostanziali incertezze. I progressi riguardano la dotazione finanziaria del bilancio. Il capogruppo del Partito popolare Manfred Weber ha anticipato che dovrebbe essere prevista una disponibilità aggiuntiva di 10-15 miliardi (il tetto concordato a luglio è 1074 miliardi). Anche se ieri sera la trattativa non era ancora chiusa: la presidenza tedesca ha indicato che la riunione definitiva è oggi pomeriggio. Poi le commissioni bilancio e problemi economici hanno votato la posizione negoziale sul regolamento dello strumento per la ripresa e la resilienza: gli europarlamentari puntano al raddoppio al 20% degli anticipi sugli esborsi nel 2021. Per l'Italia si tratterebbe di 42 miliardi (attualmente prevede 10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti). Occorrerà vedere il risultato della trattativa con il Consiglio. La cosa certa è che i governi non intendono per ora rafforzare la dotazione finanziaria ritenendo prioritario attuare quanto già deciso. La seconda ondata di contagi potrebbe far loro cambiare idea: il commissario Paolo Gentiloni ha indicato che è possibile immaginare, ma più avanti, il raddoppio di Sure, lo strumenti per il sostegno delle "casse integrazioni".

Le incertezze sostanziali derivano da altro: di fatto è riscoppiato il tema Stato di diritto. Il premier ungherese Viktor Orban ha annunciato il veto su quanto Consiglio e Parlamento hanno concordato in via preliminare sul legame fondi Ue- rispetto dello Stato di diritto. Lo ha spiegato in una lettera ai presidenti Ue e Commissione Orban: l'accordo si fonda su «definizioni giuridicamente vaghe come violazione dello Stato di diritto», apre spazio «ad abusi politici», viene violato «il requisito della certezza del diritto».

L'accordo Consiglio-Parlamento prevede una procedura che può arrivare alla sospensione degli esborsi Ue (del bilancio come di Next Generation Eu) o al rimborso anticipato dei prestiti in caso di "funzionamento" non appropriato delle autorità che attuano il bilancio Ue inclusi i prestiti anticrisi (appalti, audit, gestione trasparenza), delle attività investigative e giurisdizionali relativi alle violazioni come frode e corruzione o alla protezione degli interessi finanziari della Ue.

Un contesto non digeribile per l'Ungheria come pure per la Polonia, entrambi sotto tiro. Il 19 si riuniranno nuovamente i Ventisette e si capirà se Orban sta bluffando o meno. Certo non ha la copertura del Ppe: Weber ha indicato che «l'Ungheria non può tenere in ostaggio bilancio e pacchetto anticrisi».

Antonio Pollio Salimbeni

SOTTO ACCUSA
Il premier ungherese Victor Orban

AI PAESI CHE VIOLANO LO STATO DI DIRITTO NON SARANNO PIÙ EROGATI I FONDI EUROPEI: ORBAN ANNUNCIA IL VETO

La pandemia non frena Ascopiave: ricavi +44%

▶L'aumento di fatturato frutto anche di nuove acquisizioni. Utile a 9,4 milioni

IL BILANCIO

TREVISO La pandemia non blocca la crescita di Ascopiave: il gruppo di Piave di Soligo, uno dei principali distributori italiani di gas naturale con 12mila chilometri di rete gestita e 775mila utenti serviti in 268 comuni, chiude i primi nove mesi dell'anno con numeri in rialzo. Da gennaio al 30 settembre scorso, secondo i risultati approvati ieri dal cda, la società realizza ricavi consolidati per 129,3 milioni di euro, in aumento di quasi il 44% rispetto ai 90 registrati nel medesimo periodo dell'esercizio precedente.

L'incremento del fatturato è frutto anche di nuove attività ora entrate a bilancio, conseguenti ad alcune importanti operazioni societarie attuate nei mesi scorsi, come la fusione per incorporazione di Unigas Distribuzione e il consolidamento di Ap Reti Gas Nord-Est. I volumi di gas distribuiti attraverso le reti gestite dalle controllate consolidate integralmente ammontano a 948,2 milioni di metri cubi, in crescita del 18,4% (da considerare che Unigas, al primo semestre 2019, "valeva" 42,6 milioni di metri cubi pro-quota) Dell'ampliamento del perimetro, beneficia anche il margine operativo lordo attestato a 45,1 milioni, a fronte dei 30 e mezzo archiviati al terzo trimestre 2019 (più 48%). Anche al netto delle recenti acquisizioni, comunque, spiegano dalla compagnia trevigiana, l'indicatore risulta positivo. E, più in generale, sugli indici di redditività si riverbera una contrazione "se pur poco significativa" delle attività nel culmine dell'emergenza sanitaria, poi in parte compensata dal recupero nella fase successiva, fino a fine estate.

Comunque in territorio positivo, anche se in rallentamento rispetto al corrispettivo arco temporale del 2019, l'utile netto: i 28,8 milioni scritti nell'ultima riga del bilancio novestrale, infatti, segnano una riduzione pari a 9,4 milioni nel confronto con l'esercizio precedente. Oltre che il venir meno di alcune componenti straordinarie contabilizzate un anno fa per quasi sei milioni di euro, anche su questa voce influiscono (stavolta al ribasso) la modifica del perimetro delle attività consolidate e la loro diversa stagionalità. «Tale variazione è destinata ad essere compensata nel corso dell'esercizio», ribadisce tuttavia una nota di Pieve di Soligo. La posizione finanziaria netta, pari a 316,6 milioni, è aumentata di 103,7 milioni da fine 2019. «I risultati approvati confermano le ottime performance delle attività controllate dal gruppo – sottolinea Nicola Cecconato, presidente di Ascopiave -. I margini operativi sono in sensibile crescita rispetto allo scorso esercizio, grazie all'ampliamento del perimetro di consolidamento e ad un'efficiente gestione dei costi. La crisi Covid, nonostante abbia comportato una revisione organizzativa delle attività per alcuni mesi, non ha impedito al gruppo di dar corso al proprio programma di investimenti, che risultano in crescita del 20% rispetto allo scorso anno».

Riguardo alla partnership con il gruppo Hera in EstEnergy, società di commercializzazione di gas ed elettricità con un portafoglio di oltre un milione di utenti finali soprattutto tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, di cui la realtà trevigiana detiene il 48%, Cecconato definisce i risultati in questa prima parte di 2020 «soddisfacenti ed in linea con le nostre aspettative, confermando la bontà della scelta strategica operata dal Gruppo con riguardo alle attività detenute nel comparto commerciale. Ascopiave continuerà nei prossimi mesi ad operare nel difficile contesto economico che stiamo vivendo impegnandosi a perseguire i propri obiettivi di eccellenza operativa, crescita e redditività». A questo proposito, fanno sapere dalla società, in virtù della specializzazione del gruppo nel settore della distribuzione di gas ed energia, il Covid ha prodotto «impatti limitati sulla redditività dei primi nove mesi del 2020 e, avendo superato la fase più intensa dell'emergenza, si prevedono al momento riflessi poco significativi anche sulla redditività futura». Ciò nonostante il management continua a monitorare con la massima attenzione l'evoluzione del quadro generale.

Mattia Zanardo

PRESIDENTE Nicola Cecconato

IL PRESIDENTE NICOLA CECCONATO: «I RISULTATI DELLA PARTNERSHIP CON HERA SONO IN LINEA CON LE ASPETTATIVE»

Auto Il matrimonio si avvicina

Stellantis, svelato il nuovo logo altro passo per la fusione Fca-Psa

Svelato il nuovo logo di Stellantis, la società che nascerà dalla fusione di Fiat Chrysler Automobiles e Peugeot (gruppo Psa). La presentazione del logo segna un altro passo verso il completamento della fusione, previsto entro la fine del primo trimestre del prossimo anno.

Cementir holding trimestre positivo e conferma i target

I NOVE MESI

ROMA Terzo trimestre in crescita per Cementir Holding. Molto buone le performance sia dei volumi di vendita di cemento e clinker (+19,4% rispetto al corrispondente periodo 2019) sia di calcestruzzo (+13,7%); in crescita perciò i ricavi da vendite e prestazioni (+3,9%) con impatti positivi sul Margine operativo lordo che si attesta a 80,3 milioni (+11,9%), sul risultato operativo pari a 54,5 milioni (+18,5%) e sul risultato ante imposte di 49,2 milioni (+18%). Il terzo trimestre compensa l'andamento dei primi sei mesi, condizionati dall'emergenza sanitaria in tutti i mercati. Sicché nei nove mesi, «nonostante la grave pandemia - evidenzia Francesco Caltagirone jr, presidente e amministratore delegato di Cementir Holding - il gruppo ha riportato un aumento dei volumi venduti di cemento pari all'11,3%, ricavi in leggera diminuzione e un Mol in calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2019».

TAGLIO AI COSTI OPERATIVI

Ieri il cda ha approvato il consuntivo dei nove mesi che chiudono con un risultato ante imposte di 81,2 milioni di euro, in diminuzione del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2019; a loro volta i ricavi da vendite e prestazioni sono pari a 896,8 milioni (-1% rispetto allo stesso periodo 2019 quando si attestarono a 906,1 milioni; a cambi costanti i ricavi sarebbero stati pari a 921,1 milioni, in aumento dell'1,6%). I costi operativi, pari a 720,3 milioni, sono diminuiti del 2,2% rispetto al 2019 (736,5 milioni nei primi nove mesi dello scorso anno). La contrazione è dovuta alle azioni di contenimento dei costi implementate per far fronte agli impatti della pandemia. In calo del 2,1% il Mol attestato a 178,1 milioni (181,8 milioni nel 2019). Il debito finanziario netto al 30 settembre era pari a 218,5 milioni, in calo di 127,8 milioni rispetto al 2019.

Sempre nei nove mesi, gli investimenti industriali sono risultati pari a 39 milioni (42,6 milioni nel 2019). Gli investimenti contabilizzati in applicazione del principio contabile Ifrs16 sono stati pari a 23,7 milioni contro 19,6 milioni nei nove mesi del 2019.

ALTRI INVESTIMENTI

Quanto alle previsioni di fine esercizio, «sebbene l'andamento del quarto trimestre 2020 potrebbe essere influenzato dalla pandemia - osserva la nota - alla luce del positivo andamento del terzo trimestre, confidiamo di poter raggiungere gli obiettivi dichiarati, ovvero ricavi consolidati di circa 1,2 miliardi e un Mol compreso tra 230 e 240 milioni. Per le stesse ragioni si prevede di raggiungere un debito finanziario netto a fine 2020 di circa 160 milioni di euro (rispetto al target precedente di 180 milioni), considerando investimenti per circa 60 milioni».

L. Ram.

NONOSTANTE IL VIRUS A FINE ANNO PREVISTI RICAVI CONSOLIDATI PER CIRCA 1,2 MILIARDI E UN INDEBITAMENTO RIDOTTO A 160 MILIONI

Parte il bonus internet, tetto da 20mila euro

LA MISURA

ROMA Arriva il bonus fino a 500 euro per l'abbonamento a Internet a banda ultralarga associato all'acquisto di un tablet o di un pc. Il voucher, nato sull'onda dello smart working e della didattica a distanza obbligati dall'emergenza Covid, non è universale come il bonus mobilità ma è destinato ai cittadini con Isee inferiore a 20.000 euro, raggiungendo dunque una platea potenziale di circa 400 mila famiglie. Nelle intenzioni del governo verrà ampliata però presto anche a fasce di reddito più alte, oltre che alle imprese, finora escluse dalla misura. Il bonus consiste in uno sconto sul canone di abbonamento a servizi di connettività a banda ultralarga in caso di nuove attivazioni di utenze di rete fissa e soprattutto sulla fornitura di un personal computer o tablet.

CINQUE REGIONI CON PALETTI

Per ottenerlo bisogna rivolgersi direttamente ad uno degli operatori accreditati che hanno presentato offerte approvate da Infratel Italia, la società del Mise incaricata dell'attuazione dei piani banda larga e ultra larga del governo. La distribuzione dei 500 euro varia in base all'offerta dell'operatore con dei limiti previsti dalla normativa: lo sconto sui servizi di connettività può valere tra 200 e 400 euro, mentre quello su pc o tablet può essere compreso tra 100 e 300 euro. I due canali viaggiano insieme: il contributo per l'acquisto di pc o tablet è infatti erogato solo nel caso di contestuale attivazione del servizio di connettività. Per ottenere il beneficio non serve alcuna registrazione sui siti gestiti da Infratel Italia, né è stato predisposto un click day. Il meccanismo è infatti quello dello sconto diretto al momento dell'acquisto. Gli interessati devono in pratica scegliere l'operatore di telecomunicazioni considerato più adatto alle proprie esigenze ed interfacciarsi direttamente nei normali canali di vendita. La condizione è che venga sottoscritto un contratto di almeno un anno, certificando di avere un reddito Isee inferiore a 20.000 euro. L'obiettivo è ridurre il digital divide ed incentivare i servizi a banda ultralarga ad ogni livello sociale e su tutto il territorio nazionale, anche se in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Toscana la misura sarà applicabile solo a utenze localizzate nei Comuni considerati più svantaggiati.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA SARÀ APPLICABILE SOLO A UTENZE LOCALIZZATE NEI COMUNI CONSIDERATI PIÙ SVANTAGGIATI

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1883	0,110
Yen Giapponese	124,6700	1,639
Sterlina Inglese	0,9022	-0,228
Franco Svizzero	1,0778	0,899
Fiorino Ungherese	356,9800	-0,568
Corona Ceca	26,4750	-0,720
Zloty Polacco	4,4670	-1,310
Rand Sudafricano	18,1305	-3,011
Renminbi Cinese	7,8475	0,009
Shekel Israeliano	3,9926	-0,374
Real Brasiliano	6,2447	-5,486

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	50,10	54,40
Argento (per Kg.)	643,00	721,00
Sterlina (post.74)	370,10	405,50
Marengo Italiano	293,90	317,50

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,213	6,97	1,005	1,894	2117582
Atlantia	15,120	6,33	9,847	22,98	384646
Azimut H.	16,750	5,85	10,681	24,39	244093
Banca Mediolanum	6,880	6,83	4,157	9,060	415038
Banco Bpm	1,768	7,22	1,049	2,481	5098014
Bper Banca	1,196	14,17	1,018	3,132	5409975
Brembo	9,550	6,47	6,080	11,170	86847
Buzzi Unicem	20,41	3,08	13,968	23,50	131240
Campari	9,574	3,15	5,399	9,581	348222
Cnh Industrial	8,214	4,37	4,924	10,021	855679
Enel	8,051	4,40	5,408	8,544	5543236
Eni	7,378	12,78	5,911	14,324	5358565
Exor	53,42	5,74	36,27	75,46	90722
Fca-fiat Chrysler A	11,922	6,11	5,840	13,339	2486050
Ferragamo	13,020	8,86	10,147	19,241	108238
Finecobank	12,185	-2,21	7,272	13,219	1102346
Generali	13,160	6,56	10,457	18,823	1461361
Intesa Sanpaolo	1,766	9,22	1,337	2,609	35178359
Italgas	5,290	3,32	4,251	6,264	307308
Leonardo	5,046	16,27	4,066	11,773	3162652
Mediaset	1,591	3,31	1,402	2,703	422189
Mediobanca	7,164	7,57	4,224	9,969	1126454
Moncler	39,68	5,67	26,81	42,77	194806
Poste Italiane	7,852	3,53	6,309	11,513	643317
Prysmian	26,14	6,43	14,439	26,56	199840
Recordati	45,92	-0,84	30,06	48,62	64043
Saipem	1,870	12,31	1,381	4,490	3997558
Snam	4,556	4,02	3,473	5,085	1916714
Stmicroelectr.	30,48	5,10	14,574	30,25	828023
Telecom Italia	0,3362	7,38	0,2892	0,5621	22914544
Tenaris	5,514	9,54	3,891	10,501	1288065
Terna	6,268	2,79	4,769	6,752	922688
Unicredito	7,740	13,72	6,195	14,267	5897810
Unipol	3,608	7,06	2,555	5,441	489359
Unipolsai	2,160	4,85	1,736	2,638	237213

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,145	4,66	2,918	4,606	15795
B. Ifis	7,945	7,22	6,803	15,695	45198
Carraro	1,178	4,25	1,103	2,231	12377
Cattolica Ass.	4,630	5,71	3,444	7,477	82184
Danieli	13,120	2,50	8,853	16,923	7820
De' Longhi	28,58	-4,99	11,712	31,51	20879
Eurotech	3,640	3,35	3,179	8,715	73608
Geox	0,5270	4,56	0,4582	1,193	74428
M. Zanetti Beverage	5,020	0,40	3,434	6,025	9036
Ovs	0,9015	9,27	0,6309	2,025	286671
Zignago Vetro	13,200	-2,08	9,593	14,309	6052

La scomparsa

Morto il vignettista Ro Marcenaro, ucciso dal Covid

È morto all'età di 83 anni il noto illustratore, scrittore e regista Ro Marcenaro. (nella foto) Si è spento a Reggio Emilia nella notte scorsa, dopo alcune complicanze dovute al coronavirus. Genovese di nascita, era da tempo residente a San Martino in Rio, nella Bassa Reggiana. Fu tra i primi a fare disegno animato in Italia, realizzando spot pubblicitari (il più famoso è quello degli anni '70 del Fernet Branca realizzato con la plastilina) ma anche videoclip musicali come tutto l'album "Matto come un gatto" di Gino Paoli. L'artista poi si è fatto conoscere coi suoi fumetti di satira politica per giornali e riviste tra cui Panorama, Il Venerdì di Repubblica, La Gazzetta dello Sport, Epoca, Espansione, Rassdgna Sindacale e L'Europeo. E dalla sua matita nacquero anche alcuni francobolli per lo Stato di San Marino, uno di questi ha vinto il premio come migliore dell'anno. Tra le sue opere si ricordano i romanzetti fantapolitici "La diaspora bianca", e per ultima quest'anno, 'La Costituzione Italiana illustrata"

Dopo le indagini su San Valentino e Sant'Antonio, l'équipe dell'università di Padova ha ricostruito il viso di un altro testimone della fede venerato nel Vicentino, a Rubano e a Badia Polesine. Le ossa sono state trovate in buono stato di conservazione, ma non è stato possibile recuperare il Dna. Era originario della Francia del sud e morì di lebbra

Il vero volto di San Teobaldo

LA STORIA

Una statua che lo raffigura è in Piazza San Pietro, sopra il colonnato del Bernini, ed è la numera 139. Un'altra che lo ripropone, ma con fisionomie diverse, è nella chiesa di Sossano, nel Vicentino, poco lontano da Saianega dove si trova la cella in cui è morto da eremita. Pure nella parrocchia di Bosco di Rubano (Pd) è presente una raffigurazione, che mostra però un viso con tratti poco somiglianti ai precedenti. E lo stesso è per la statua lignea e l'affresco situati all'interno della parrocchia di San Giovanni Battista a Badia Polesine, dove sono custodite anche le spoglie. Per non parlare della miriade tra dipinti e immagini varie che lo rappresentano e che si trovano in Francia. Ma il vero volto di San Teobaldo da Provins, patrono del Comune polesano, venerato in Italia e in Francia, adesso esiste, ed è quello realizzato dall'Università di Padova, che ha effettuato la ricostruzione facciale forense, dopo una ricognizione sulle ossa contenute nel sarcofago ospitato nella chiesa rodigina, alla presenza del vescovo e della commissione canonica.

LE INDAGINI

Gli studiosi che hanno effettuato le complesse analisi sui resti assicurano che il grado di affidabilità tra com'era realmente il religioso, e come si può vedere nell'immagine costruita ora, ha un'affidabilità vicina all'ottanta per cento. E con questa certezza lo scorso 22 ottobre è stato presentato ai parrocchiani durante una serata emozionante, a cui hanno presenziato il vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo monsignor Pierantonio Pavanello, e il parroco Alex Miglioli, il quale ha seguito da vicino tutte operazioni, iniziate nel giugno dell'anno scorso con i primi rilievi. A illustrare la ricerca è stato poi Nicola Carrara del Museo di Antropologia dell'Ateneo patavino, che ha lavorato con Alberto Zanatta, Cinzia Scaggion, Monica Panetto e Gilberto Artioli, tutti del Bo, e con Luca Bezzi e Cicero Moraes di Arc-team. L'Università di Padova, peraltro, non è nuova a iniziative del genere, visto che con le medesime modalità erano stati ricostruiti anche i volti di Sant'Antonio e di San Valentino. Come per questi ultimi adesso anche l'immagine digitale di San Teobaldo verrà tradotta in un calco in 3D che è in fase di predisposizione in un laboratorio specializzato. Le ossa, invece, adesso sono chiuse in una teca di cristallo e si possono vedere a Badia.

PRESUMIBILMENTE QUANDO È MORTO ALLA METÀ DELL'ANNO MILLE AVEVA TRA I 30 E I 35 ANNI

I DETTAGLI

Mille anni dopo, quindi, si è riusciti a decifrare com'era il viso di questo testimone della fede. L'idea da cui si è originata l'iniziativa risale al 2018 ed è maturata, su proposta dello stesso don Miglioli, nel corso delle Giornate di studio teobaldiane a Saint Thibault des Vignes, cittadina francese gemellata con Badia, dove ogni anno si danno appuntamento studiosi transalpini e italiani per aggiornarsi sulle scoperte relative al culto del Santo. L'incipit del progetto è stata l'ispezione all'interno della cassa lignea, collocata sull'altare della chiesa di Badia, che per altro veniva aperta per la decima volta (l'ultima risaliva al 1972) per ricostruire le fattezze fisionomiche. Nessuna sorpresa, quindi, come conferma lo stesso Carrara. «Abbiamo trovato le ossa in uno stato di conservazione buono - sottolinea - e sono state sottoposte a spettroscopia per valutarle dal punto di vista microstrutturale. Su cranio e mandibole non è stato trovato nessun residuo organico e purtroppo l'analisi del Dna, per determinare con esattezza per esempio il colore degli occhi e dei capelli, non si è potuta fare, in quanto appunto il Dna non era leggibile. Per stabilirlo quindi, abbiamo fatto una media tenendo conto di quali erano le caratteristiche somatiche della popolazione che all'epoca di San Teobaldo viveva in Francia, ed esattamente nella zona da dove proviene, sulla base di fonti mediche, antropologiche, archeologiche e storiche».

LE IPOTESI

Gli accertamenti hanno confermato la corrispondenza di sesso ed età, cioè che si trattava di un uomo tra i 30 e i 35 anni, e le perizie con il carbonio 14 hanno assicurato che il periodo in cui era vissuto risulta compatibile con la data di nascita e di morte del Santo, cioè 1033 e 1066. Inoltre, è stato verificato un altro elemento importante perché sul cranio sono stati visti dei segni riconducibili alla lebbra considerata la causa di morte di Teobaldo. «Speravamo proprio di recuperare il Dna - aggiunge Carrara - ma non è stato possibile, per cui abbiamo avuto conferme antropologiche, ma non genetiche. Dopo lo studio di ricognizione il modellatore ha ricreato il viso, sulla base di una procedura standardizzata che prevede la modellazione della muscolatura e della pelle, la preparazione del modello base glabro l'inserimento poi della barba e dei capelli, sulla base anche dell'iconografia dell'epoca. A giugno dell'anno prossimo, Covid permettendo, contiamo di fare un con vengo sull'argomento, in maniera da dare tutti i dettagli e mostrare le immagini che documentano le varie fasi degli accertamenti».

«Questa volta - ha concluso Carrara - abbiamo lavorato in un contesto diverso da quello dei uno scavo, dove non si sa mai che cosa si trova, mentre nella fattispecie eravamo perfettamente a conoscenza di chi era San Teobaldo».

GLI ESAMI
I tecnici dell'ateneo di Padova studiano le ossa del Santo in laboratorio. Sotto la ricostruzione del volto di Teobaldo

LO SCHELETRO
La ricomposizione delle ossa del Santo nella ricostruzione fatta in laboratorio dopo i lavori nel sacello. A fianco, don Alex Miglioli e la parrocchiale di San Giovanni Battista a Badia Polesine

IL PARROCO

La ricerca degli studiosi dell'Ateneo ha raccolto un grande apprezzamento a Badia dove è stata presentata, anche se piuttosto brevemente per l'emergenza Covid. «E' stato molto interessante - osserva il parroco - capire il lavoro di ricerca che è stato effettuato per ricostruire il volto di San Teobaldo. Ora attendiamo il convegno di giugno, fissato ridosso della festa del nostro patrono, la cui ricorrenza è il primo luglio. Si è trattato di una descrizione rapida, alternata a momenti di preghiera comunitaria, durante la quale si percepivano interesse curiosità. Il momento culminante e commovente è stato quello in cui si è visto il volto, perchè quelli che avevamo visto finora erano frutto di fantasia. In Francia, tra l'altro, esistono strade, piazze, chiese capitelli a lui dedicati, che lo raffigurano in vari modi, anche da cavaliere, dato che proveniva da una famiglia ricca e nobile, i conti dello Champagne, che lui, proprio come Francesco d'Assisi, aveva lasciato per dedicarsi ai poveri, peregrinando in giro per il mondo. Adesso finalmente abbiamo un riferimento preciso su come era esattamente il nostro Santo, canonizzato solo sette anni dopo la morte».

Nicoletta Cozza

Lo scrittore naturalizzato britannico sarà il protagonista del festival letterario che si terrà a Pordenone dal 21 al 24 novembre prossimi. Sarà l'occasione per riflettere sui conflitti dopo la caduta di Gheddafi

Le crisi della Libia E Dedica va online

L'ANNUNCIO

«L'espressione umana è colma di silenzi. Tutti i libri che amiamo dipendono dalla nostra alleanza sull'indicibile» scrive Hisham Matar nella monografia a lui dedicata pubblicata in occasione dell'edizione 2020 di Dedica. Allo scrittore di origine libica, cittadino inglese vincitore del premio Pulitzer 2017 è dedicato quest'anno il festival letterario organizzato dall'associazione Thesis di Pordenone che dopo il primo stop a marzo approda ora a una versione solo virtuale online. Ecco perché quella «alleanza sull'indicibile» che risponde all'urgenza del confronto e della parola, diventa un manifesto di questa edizione a distanza che gli organizzatori proporranno dal 21 al 24 novembre sui soli canali Facebook e YouTube della manifestazione. Nei mesi scorsi alcuni degli eventi sono stati registrati al Convento di San Francesco in video conferenza per essere messi in onda in quattro appuntamenti da sabato 21 a martedì 24 novembre.

Le conferenze saranno tutte nei canali dedicati di YouTube e Facebook

IL RITRATTO

Quella dello scrittore è una «devozione al suo mestiere e all'impegno quotidiano per esprimere le tre stanze dell'anima: memoria, curiosità e volontà» scrive ancora Matar nel saggio "Non ricordo un'epoca in cui le parole non fossero pericolose", contenuto nella monografia curata da Claudio Cattaruzza (curatore anche della manifestazione) e pubblicata appositamente per il festival. Ai testi di Matar si affiancano testi critici e una lunga intervista a Hisham Matar a cura di Benedetta Tobagi. Benedetta Tobagi è autrice dell'intervista online allo scrittore premio Pulitzer nel 2017 con il libro "Il ritorno. Padri, figli e la terra fra di loro", struggente racconto del suo ritorno in patria, dopo un esilio durato più di trent'anni, e della ricerca del padre Jaballa, imprigionato e fatto sparire dal regime di Gheddafi di cui era strenuo oppositore. La messa in onda sarà anche inaugurazione del festival, sabato 21 novembre alle 16.30.

IL RACCONTO DELLA PERSECUZIONE E DELL'ASSASSINIO DEL PADRE DEL NARRATORE IN UN LIBRO

IL PROGRAMMA

Secondo appuntamento, sabato alle 21, sarà la lettura scenica creata e interpretata da Mario Perrotta imperniata su "Anatomia di una scomparsa", romanzo che racconta l'assenza soprattutto quando questa è senza ragione. Hisham Matar continua a osservare quanto accade nel suo Paese, senza astenersi dal chiamare in causa anche le responsabilità dei paesi occidentali. La Libia sarà al centro dell'appuntamento trasmesso domenica 22 alle 16.30 in "Io Khaled vendo uomini e sono innocente", conversazione con Francesca Mannocchi giornalista che da anni si occupa di reportage "sul campo" in Libia e in altre zone di conflitto, condotta da Alessandro Mezzena Lona. La Libia sarà il tema anche della conversazione di martedì alle 21 dal titolo "Il gioco del Risiko e la Libia" un viaggio nella geopolitica del Mediterraneo guidato da Francesco Strazzari, docente alla Scuola Sant'Anna di Pisa ed esperto internazionale, con Cristiano Riva. Lunedì 23 alle 21 sarà ancora Hisham Matar a intervenire, collegato dalla casa di Londra (con lo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese) per parlare dell'ultimo suo libro "Un punto di approdo" (Einaudi) in cui l'autore integra la tradizione saggistica a quella del *flaneur*, prendendo spunto dalle opere di Lorenzetti e Duccio di Boninsegna.

Valentina Silvestrini

Musica

Sting rinvia ancora l'album "Duets"

Sting rimanda al 19 marzo l'uscita dell'album Duets, prevista inizialmente per il 27 novembre e posticipata a causa della pandemia e dei ritardi legati alla produzione. Prodotto da Guénal «GG» Geay & Martin Kierszenbaum e masterizzato da Gene Grimaldi al Oasis Mastering di Los Angeles, Duets celebra le unioni artistiche collezionate durante la sua lunga carriera di Sting, i duetti che ha maggiormente amato come quelli con Mary J. Blige, Herbie Hancock, Eric Clapton, Annie Lennox, Charles Aznavour, Mylène Farmer, Shaggy, Melody Gardot, Gashi e molti altri, collaborazioni nate sulle note di brani ormai diventati pietre miliari della musica pop mondiale.
L'album contiene anche un brano inedito scritto e registrato con l'amico e collega Zucchero dal titolo «September». Il brano sarà disponibile dal 27 novembre e contenuto inoltre nel doppio cd di Zucchero «D.O.C. Deluxe». Il cantante italiano aveva annunciato l'uscita del proprio album proprio pochi giorni fa confermando i concerti estivi all'Arena di Verona.

La riscoperta di Mirko Vucetich il testimone del liberty italiano

ARTE

C'è un periodo dell'arte italiana, in particolare quello tra le due grandi guerre, che appare deliberatamente in molta parte ignorato dalla storiografia ufficiale, forse, a volte anche giustamente, per motivi politici. Si tratta invece di un momento storico di grande interesse in ogni aspetto della creatività artistica rivelando personalità spesso complesse e sorprendenti che vanno collocate nei movimenti che definiamo ormai "Secondo Futurismo" - dopo aver ignorato l'arrivo nel 1910 dei Futuristi storici di Marinetti a Venezia – e, in particolare per ciò che concerne l'architettura, nel "Secondo Liberty".

LA RICERCA

Si può dire che appartiene a quest'ultima area di ricerca Mario Mirko Vucetich (Bologna 1898 – Vicenza 1975) al quale il giovane storico Andrea Speziali (1988) dedica adesso per Italia Liberty un'ampia ricerca monografica pubblicata da Silvana Editoriale. Il volume, che si avvale anche di testi critici di Vittorio Sgarbi e Giorgio Di Genova, contribuisce in modo determinante a conoscere una personalità dalle molte facce come quella di Mirko Vucetich, attivo nella pittura e nella scultura, nel disegno e soprattutto nell'architettura. A ben vedere, infatti, non si sa bene come definire la sua opera, né appare evidente dove collocarla nel convulso e indefinito panorama espressivo degli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Non deve sorprendere perché il cosiddetto Secondo Liberty ha avuto a Venezia, in particolare al Lido, uno sviluppo sorprendente come documentato alberghi quali L'Excelsior (1908), il Des Bains (1900) e l'Ausonia & Hungaria (1907), oltre a numerose ville private. Come ad esempio Villa Margherita, sempre al Lido di Venezia, realizzata negli anni Venti proprio da Mirko Vucetich.

SENZA FRONZOLI

Una struttura che appare pulita e lineare senza tanti fronzoli decorativi a volte tipici del movimento Liberty, dunque più razionale e meno Art Deco, come si suol dire. A Venezia esiste peraltro una sua interessante opera di scultura titolata "Il Primo sonno", realizzata nel 1938 e certamente esposta nella esposizione della Biennale perché tuttora visibile nei famosi Giardini di Castello. Si tratta di due figure nude distese, un uomo e una donna, accostate in un riposante sonno probabilmente dopo un intenso rapporto sessuale. Ma, lo abbiamo già detto, è nell'architettura che Mirko Vucetich ha forse espresso gli aspetti più interessanti e compiuti della sua immaginazione come si può vedere nelle eleganti strutture di Villa Meloncello a Bologna, nella Villa Meriggiani in Somalia e, soprattutto, nella famosa Villa Scalera a Riccione. Emerge dal libro curato da Andrea Speziali una figura versatile e poliedrica, attivo in molti e differenti terreni espressivi essendo infatti anche poeta, regista, traduttore e scenografo. Tra i suoi lasciti più curiosi, essendo vicentino di adozione, va però collocata la famosa "Partita a Scacchi" di Marostica, con personaggi viventi, ideata da Vucetuch nel 1954 con assoluta genialità e resistente al tempo perché tuttora attiva nella cittadina veneta.

Enzo Di Martino

VUCETICH Il liberty di villa Margherita al Lido

L'addio

Morto Santagata vinse il Campiello

Era malato da tempo, ma l'infezione del Covid ha fatto precipitare il suo quadro clinico già compromesso. Ieri mattina a Pisa si è spento Marco Santagata, 73 anni (nella foto), scrittore ed ex docente dell'università della città, critico letterario e dantista di grande valore oltre che uno dei massimi esperti della lirica italiana, da Petrarca a Leopardi. È stato il rettore dell'università di Pisa, Paolo Mancarella, ad annunciare la sua morte. Poi la famiglia, con il figlio Andrea, ha confermato la notizia con un post sui social con cui ha ringraziato «lo staff medico e ospedaliero che lo ha seguito e i tanti amici che hanno manifestato in questi giorni la loro vicinanza». Cordoglio dal ministro Dario Franceschini: «Con la scomparsa di Marco Santagata, membro del Comitato per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri nel 2021, la cultura italiana perde uno studioso e dantista di grande valore, un narratore appassionato e un acuto critico letterario». Hanno reso omaggio alla figura del grande dantista di Santagata anche i governatori della Toscana e dell'Emilia Romagna, sua terra d'origine (era nato a Zocca, in provincia di Modena), Eugenio Giani e Stefano

Bonaccini. Santagata è stato un dantista eccezionale e un critico letterario molto apprezzato, ma anche scrittore di successo: vinse il premio Campiello nel 2003 con ""Il maestro dei santi pallidi" e il premio Stresa nel 2006 con "L'amore in sé". La Fondazione Campiello e il comitato di gestione del premio hanno celebrato «l'intellettuale di altissimo livello, tra i massimi studiosi di Dante, personaggio eclettico, tanto da aver conquistato i lettori anche con le sue opere di narrativa».
«Pisa - ha affermato il sindaco Michele Conti esprimendo a nome dell'amministrazione il cordoglio alla famiglia - è abituata per solido e antico legame con l'Università ad avere in città studiosi di fama mondiale e oggi ci lascia uno dei più illustri.
Le sue attività di studioso, riconosciuto e stimato a livello internazionale, intorno alle figure e alla poetica di Dante, Petrarca, Boccaccio ma anche di Leopardi sono state motivo di orgoglio per l'ateneo e per l'intera città. Mi auguro che potremo trovare il modo di ricordare il valore dei suoi studi organizzando a Pisa un appuntamento in occasione delle celebrazioni ufficiali per il 700/o anniversario della morte di Dante Alighieri».

Con la tecnologia "Over the air" è possibile aggiornare da remoto tutti i dispositivi che gestiscono la dinamica dell'auto elettrica
Così la vettura può evolvere la personalità e le prestazioni anche durante il periodo di utilizzo, senza nessun passaggio in officina

EVOLUTE Sopra la Tesla Model Y, come tutti i modelli della casa si aggiorna "over the air". A fianco la Mustang Mach-E, Suv elettrico con il dna della mitica sportiva Ford. Sotto la plancia con il display da 15,5"

Il futuro è nell'aria

LA RIVOLUZIONE

Nessun uomo entrerà mai nella stessa automobile. Se avesse vissuto i nostri tempi, probabilmente il filosofo Eraclito avrebbe usato la vettura al posto del fiume per esprimere quel concetto di "tutto scorre" che 2.500 anni fissò in uno dei suoi famosi aforismi. Ma avrebbe potuto prendere anche uno smartphone, un pc o un tablet ovvero oggetti che, grazie agli aggiornamenti che arrivano a distanza, cambiano le proprie caratteristiche di utilizzo. In gergo si chiama "over-the-air", o più semplicemente OTA, ed è il segno che anche un oggetto complesso come l'automobile sta entrando nel fiume della "Internet delle cose" non solo per telefonare o permettere di navigare sul web quando si è in viaggio. Ecco perché, quando parliamo di auto aggiornabile, dobbiamo intenderci: non si tratta semplicemente delle mappe del navigatore con i nuovi sensi unici, ma dei software che gestiscono funzioni fondamentali del nostro mezzo di locomozione. L'automobile dunque, proprio come i nostri cari dispositivi elettronici, si può già correggere e migliorare quando è già nelle nostre mani e – cosa assai importante – senza passare dall'officina. E in caso di problemi, più che di guasto cominceremo a parlare di bug mentre i richiami organizzati per correggere un difetto di fabbrica si ridurranno drasticamente.

LE MAGIE DI ELON

Il primo costruttore ad offrire gli aggiornamenti "over-the-air" è stata la Tesla che l'ha applicata in modo integrale a tutta la macchina: dall'interfaccia uomo-macchina all'erogazione del motore, dalla gestione della ricarica e della batteria fino ai dispositivi di sicurezza. Capita dunque che, acquistando una Tesla, qualche giorno dopo abbia una strumentazione diversa, si possa ricaricare più velocemente, che l'autonomia cresca, che vada persino più forte e abbia una funzione in più che ci permette di guidare e viaggiare più serenamente. La rivoluzione portata da Elon Musk dunque non è solo elettrica, ma coinvolge tutta l'esperienza di possesso e utilizzo di un mezzo che diventa sempre meno un "pezzo di ferro" e sempre più un ricettacolo di dati che non passano di lì soltanto per informare, bensì per cambiare aspetti sostanziali dell'auto. Uno di questi, con l'arrivo dell'elettrico, è rappresentato sicuramente dall'autonomia.

Il primo costruttore ad apprendere la lezione di Tesla è stata la Jaguar e la I-Pace è ora in grado di aggiornare tutte quelle funzioni che riguardano la batteria, il recupero dell'energia e l'erogazione dei suoi due potenti motori. Tra qualche mese dunque i clienti dell'elettrica britannica potrebbero ritrovarsi qualche km di autonomia in più, magari sfruttando l'esperienza maturata in Formula E.

PRIMATISTA Sopra la nuova I-Pace, dal debutto ha vinto più di 80 premi. In basso la tecnologica plancia

LA TESLA DEL GENIALE MUSK HA APERTO LA STRADA GIÀ DA QUALCHE ANNO, ORA ARRIVANO ANCHE LA FORD E LA JAGUAR

DEBUTTA LA MUSTANG

Ecco perché le monoposto elettriche sono le competizioni del futuro e perché l'OTA è lo strumento ideale per rendere praticamente immediato il trasferimento tecnologico per uno degli aspetti fondamentali per lo sviluppo dell'auto a batteria. Cambia tutto, anche la comunicazione tra costruttore e cliente, con nuove chiavi per costruire la sua soddisfazione, puntando di più sull'effetto sorpresa. La prossima auto a portare il concetto di OTA sul mercato sarà la Ford Mustang Mach-E che promette di estendere tale tecnologia persino ai sistemi di assistenza alla guida, così come la Mercedes farà nel 2024, tanto che la casa americana ha promesso che la sua elettrica sarà in grado di guidare senza mani grazie agli aggiornamenti futuri. Ovviamente quando le leggi lo consentiranno. Ed è proprio l'aspetto normativo uno dei punti più delicati. Una volta le automobili venivano omologate con caratteristiche che rimanevano immutabili per tutta la loro vita.

Il futuro non è più così, anzi la prospettiva è che il cliente potrà aggiornare e personalizzare la propria vettura con pochi click, anche temporaneamente. Ad esempio, le Audi E-tron elettriche possono attivare dispositivi "dormienti" online che riguardano la sicurezza o il comfort. E farlo in modo definitivo o provvisorio secondo la formula del "pay per use".

SISTEMI INFOTELEMATICI

Nel frattempo sempre più costruttori, senza arrivare a tali livelli di sofisticazione, forniscono le vetture di ultima generazione di sistemi infotelematici talmente sofisticati da essere veri e propri computer e che permettono di aggiornarsi continuamente integrando nuove funzioni e nuove app.

Tra queste, ci sono anche la nuova 500e, le Honda E e Jazz, la Nissan Leaf, la Porsche Taycan, le Ford dotate del sistema Sync3, le Volkswagen di ultima generazione, le Volvo e anche le Renault con l'EasyLink. BMW ha inserito il suo nuovo sistema operativo ID.7 su oltre 750mila nuove auto e si prepara ad effettuare il più grande aggiornamento software da remoto che un costruttore europeo abbia effettuato. Un fiume di dati e tecnologia pronto a transitare tra le nostre mani e a viaggiare. Tutto scorre, tutto si aggiorna, avrebbe detto Eraclito.

Nicola Desiderio

Emissioni zero senza spina La ricarica sarà un ricordo

L'EVOLUZIONE

In Norvegia nei primi 6 mesi del 2020 il 48% delle auto vendute sono elettriche. È il paradosso del paese europeo più ricco di petrolio, ma che ha puntato dritto alla mobilità ad emissioni zero tanto che per il 2025 sarà vietata la vendita delle auto dotate di motori a pistoni. La capitale Oslo addirittura gioca d'anticipo perché nel 2024 tutti i taxi saranno elettrici.

Per incentivare questo passaggio epocale, la municipalità della capitale scandinava ha predisposto ElectriCity, un piano per creare una rete di ricarica wireless in collaborazione con la società energetica Fortum e l'americana Momentum Dynamics, azienda specializzata nella ricarica a induzione sfruttando il principio della risonanza magnetica. La prima casa a dare ufficialmente il proprio patrocinio è stata la Jaguar che metterà a disposizione dell'operatore Cabonline 25 unità del suo Suv elettrico I-Pace appositamente modificati.

PRONTA A PARTIRE

«È una sperimentazione molto interessante e speriamo di imparare da questa esperienza. Un giorno potremmo offrirla per i nostri modelli» afferma Steve Boulter, Vehicle Integration Manager del costruttore britannico che si prepara a lanciare la nuova XJ elettrica e dal 2016 è impegnato in Formula E.

Qui la ricarica wireless è di casa da tempo per la safety car, una BMW i8 ibrida plug-in che nel corso degli E-Prix è utilizzata solo in elettrico e ha con i taxi una caratteristica di utilizzo in comune: la vettura deve essere sempre pronta a partire senza perdere neppure il tempo di staccare la spina. Per questo, basta che sia parcheggiata sulla piastra di ricarica affinché il direttore di gara o il tassista possano muoversi senza dover disconnettere la vettura. I taxi I-Pace di Oslo si ricaricheranno a 50 kW, la metà di quanto potrebbe alla spina, ma è comunque una potenza sufficiente per assicurare tanti piccoli rifornimenti ed essere sempre in grado di accettare la corsa.

ECO Un taxi di Oslo, nella capitale norvegese saranno tutti elettrici

AD OSLO IN NORVEGIA NEL 2023 I TAXI SARANNO TUTTI ELETTRICI: VIA IL CAVO FARANNO IL PIENO SOLO PER INDUZIONE

V2G E V2V

La ricarica wireless ha un rendimento inferiore rispetto a quella "wired", ma è sicuramente più pratica e meno invasiva dal punto di vista estetico, aspetto da considerare per le nostre città d'arte e per tutti quei contesti dove vigono vincoli architettonici. E poi ha un'enorme potenziale perché può raggiungere 450 kW e permette anche il V2G scambiando energia con la rete. In tal modo, si potrebbe mettere un tassello ulteriore per la creazione di un ecosistema urbano in grado di integrarsi anche con altre forme di mobilità come il car sharing e di realizzare tra le vetture il V2V, ovvero la ricarica tra i veicoli, così come già avviene tra gli smartphone: basterà parcheggiare un'auto accanto un'altra per rifornirla senza neppure il bisogno di portarla in prossimità di una piastra o di una spina. Anche così l'ansia di ricarica si dissolverà lasciando solo la libertà di muoversi senza essere tenuti al guinzaglio da una spina.

N.Des.

Sport

FIORENTINA

Esonerato Iachini torna Prandelli dopo dieci anni

Cesare Prandelli, dieci anni dopo, torna ad allenare la Fiorentina: firmato un contratto fino al termine della stagione. Lo ha deciso il club viola dopo aver licenziato Beppe Iachini. L'ultima parola spettava al presidente Commisso che è rimasto in contatto continuo con i dirigenti dal suo ufficio nel New Jersey.

TAMPONI, SCONTRO SUL CENTRO UNICO

▶La Figc in imbarazzo per le inchieste sulla Lazio, spinge per individuare un solo laboratorio, ma molti club non sono d'accordo per i costi eccessivi

LO SCENARIO

ROMA Individuare un centro unico per i tamponi è diventata una priorità. Ieri prima del consiglio federale ne hanno parlato a lungo il numero uno Figc Gabriele Gravina e il presidente della lega di A, Paolo Dal Pino. In mezzo c'è stata anche una sfuriata del laziale Claudio Lotito travolto dalla bufera tamponi. Il patron biancoceleste si è scagliato contro loro due perché li identifica come nemici su diversi fronti. In particolare considera certi attacchi strumentali e figli delle sue posizioni. In primis quella legata ai fondi d'investimento per la serie A. idea diametralmente opposta a quella di Dal Pino e del presidente del Torino Urbano Cairo. Con quest'ultimo i rapporti sono ai minimi termini ormai da tempo. Ma c'è di più perché sullo sfondo ci sono anche le elezioni della Figc (15 marzo) e Lotito (il più bravo di tutti a spostare i voti) si sarebbe discostato da Gravina. Al di là dei retroscena politici in cui maturano alcune situazioni, quella del centro unico è una decisione che non può più essere rinviata. Lo stesso presidente Gravina lo ha fatto capire nella conferenza stampo seguita al Consiglio Federale: «Se la serie A non dovesse trovare una quadra ce ne faremo carico». Uno sconfinamento solo a parole. Il rapporto tra il presidente della Federcalcio e quello di A è idilliaco. Ogni Lega ha la sua indipendenza e intervenire in maniera coatta potrebbe essere un autogol. «L'abbiamo già proposto, ma è stato tutto rimandato al mittente. Ora sono contento che si vada in quella direzione. La nostra opinione è che sia quella giusta. Ci è stato detto che sarà fatta, l'auspicio è che ci sia una centralità da parte di tutte le Leghe» ha poi aggiunto.

CONFRONTO DAI TONI MOLTO ACCESI TRA LOTITO DA UN LATO E GRAVINA E DAL PINO DALL'ALTRO PRIMA DEL CONSIGLIO DI IERI

PROTOCOLLO PIÙ RIGIDO

Quella del laboratorio unico è una esigenza nata non appena il calcio è uscito dal lockdown. A marzo però la questione si arenò perché non c'erano laboratori attrezzati per garantire una mole così grande di analisi. Ecco perché le 20 squadre di A si sono organizzate ognuna per conto proprio. E a parte Lazio e Spezia che processano i tamponi ad Avellino e Firenze, le altre hanno scelto tutti laboratori con sede nella regione di appartenenza. La Sampdoria ha un laboratorio a Torino che però è una seconda opzione in casi d'emergenza. Ora lo scenario è mutato e gli ultimi accadimenti hanno imposto la necessità di una sterzata. Nell'ultimo consiglio di Lega se ne è discusso senza però prendere una decisione. Due i laboratori individuati: SynLanb e FederLab. Il primo però sponsorizza Genoa e Fiorentina e per alcuni presidenti rappresenta un conflitto. Una decisione dovrà essere presa e anche in fretta. La situazione della Lazio ha creato imbarazzo tra i vertici del calcio che temono un ritorno d'immagine negativo proprio in un momento molto complicato. «Come rendere il protocollo omogeneo? Basta leggerlo e applicarlo. Se qualcuno lo applica in maniera difforme poi viene deferito. Questo è già avvenuto in passato (riferimento a Juventus e Roma, ndr) e funziona anche in questo momento per la Lazio, anche se non spetta a me entrare nel merito dell'indagine. Il protocollo è uno dei più severi a livello internazionale. Nel nostro mondo il contagio è 0,5 per mille rispetto al 16-17% di altri paesi. È chiaro che non possiamo pretendere contagi zero», ha rimarcato il numero uno del calcio italiano. Dal Pino dal canto suo si è detto pronto ad inasprire il protocollo. «Firmo ad occhi chiusi» la risposta di Gravina. Il numero uno della serie A ne ha già discusso con il vertice della Federazione Medico Sportiva Italiana, Maurizio Casasco. L'idea è quella di implementare il numero dei tamponi e uniformarsi nel criterio di rilevazione al modello utilizzato dalla Uefa.

Emiliano Bernardini

PRESIDENTI Il numero uno della Figc, Gabriele Gravina e quello della Lega di serie A Paolo Dal Pino.

BUFERA Claudio Lotito, presidente della Lazio, club al centro del caso tamponi

Juve-Napoli e Diawara un altro slittamento

IL CASO

ROMA Si va ai tempi supplementari. I ricorsi di Roma e Napoli vedranno i due collegi giudicanti esprimersi in giornata. La Camera di Consiglio della Roma è stata effettuata già nel tardo pomeriggio di ieri e si è conclusa in serata. Quella del Napoli, invece, verrà svolta in mattinata. La delicatezza delle due vicende ha indotto i due giudici (Attolico e Sandulli) a prendersi un po' più di tempo, il che lascia spazio ad un flebile ottimismo.

UDIENZA FIUME

La difesa del Napoli è stata molto dettagliata. Soltanto l'avvocato Grassani ha parlato oltre un'ora. Poi si è aggiunto via web il presidente De Laurentiis che ha spiegato come la squadra volesse giocare e come fosse tutto pronto per la partenza, anche nel primo pomeriggio della gara, se non fosse arrivata la disposizione della Asl 1 locale. A supporto di queste parole il club, oltre a sottolineare la confusione che si sta generando tra le varie Asl, ribadita anche dal presidente della Figc Gravina, ha allegato le prenotazioni per Torino effettuate dalla società, ricordando inoltre quanto accaduto nell'ultimo weekend a Bologna, quando il Napoli è partito lo stesso giorno della partita. Anche quella legata a Diawara è stata un'udienza lunghissima. Un'ora e un quarto senza esclusione di colpi, soprattutto per l'atteggiamento del Verona che, a differenza di quanto accaduto nell'altro procedimento che ha visto la Juve non costituirsi, ha depositato una memoria alquanto sgradevole nei toni e nei modi, sottolineando a più riprese la grossolanità dell'errore commesso. Un modo di fare che ha provocato la reazione del Ceo Fienga che ha fatto presente come uno dei responsabili (l'ex segretario Longo, anche se non il principale, a tal punto che non è stato licenziato dal club ma ha rassegnato le dimissioni ricevendo in cambio una buonuscita) sarà a breve tesserato come dg dalla stessa società veneta. La Roma ha rimarcato come in giurisprudenza non sia possibile equiparare l'errore al dolo, che tra l'altro non ha conferito nessun vantaggio (il club aveva 4 slot liberi). Sono state proposte due soluzioni giuridiche: chiedere un parere consultivo alla Corte Federale di Appello oppure intervenire nella norma comminando una gradazione della sanzione. Della serie: se la norma è sbagliata, va modificata.

Stefano Carina

NAPOLI Aurelio De Laurentiis

DIBATTIMENTI LUNGHI IN CORTE D'APPELLO INTERVENTO ANCHE DI DE LAURENTIIS LITE ACCESA TRA LA ROMA E IL VERONA

Controanalisi per Immobile & Co.

L'INCHIESTA

ROMA Il mirino è sempre puntato sul laboratorio Futura Diagnostica. Oggi i tamponi molecolari fatti dai giocatori della Lazio venerdì scorso (quelli a 48 ore dalla gara contro la Juventus) saranno riprocessati, per ordine e con la supervisione della Procura di Avellino. Nominata come consulente tecnico la dottoressa Maria Landi, responsabile del dipartimento di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera Moscati dove verranno riprocessati i test. La Lazio potrebbe costituirsi parte lesa. L'altalena tra i risultati di Synlab o Campus Bio-Medico continua però a non quadrare agli inquirenti. Sulla vicenda è intervenuto a gamba tesa anche Walter Taccone, fondatore e consulente scientifico di Futura Diagnostica: «C'è qualcuno che quando legge il nome di "Taccone" è come se sventolassero una bandiera rossa dinanzi ad un toro. Siamo un laboratorio di una serietà riconosciuta a livello nazionale. Dico di più: Leiva e Strakosha potevano giocare con la Juventus al 100%, così come anche Immobile, a mio parere». Eh già perché su Ciro era risultata la positività al gene N anche ad un altro laboratorio, il MeriGen di Napoli a cui Taccone si era affidato per una ulteriore consulenza. Il Procuratore di Avellino Vincenzo D'Onofrio vuole capire il perché la Lazio si affidi al un centro clinico fuori dalla regione e come funziona il sistema tamponi (se fatti in sede e poi trasferiti in Irpinia, dove vengono processati). I pm indagano per falso in atto pubblico, epidemia colposa e frode in pubbliche forniture. Ipotesi al momento contestate nei confronti di Massimiliano Taccone, titolare del laboratorio.

IN ISOLAMENTO Ciro Immobile

I TEST FATTI VENERDÌ SARANNO RIPROCESSATI CON UN PERITO DELLA PROCURA, SLITTA L'AUDIZIONE IN FIGC DI PULCINI

MOTIVI DI SALUTE

Pulcini che ieri non si è presentato all'interrogatorio della procura sportiva: ha presentato un certificato medico, che di fatto lo ha esentato. Audizione slittata a giovedì. Il pm Chiné vuole capire se la Lazio abbia seguito alla lettera il protocollo o meno. In particolare gli investigatori federali cercheranno di capire se e fino a che punto è stato assolto l'obbligo di comunicazione alla Asl, unica autorità competente come dimostra la polemica sui divieti di viaggio a corrente alternata per i nazionali.

E.B.

ASL-AZZURRI, L'IRA DELLA FIGC

▶Il presidente Gravina interviene sulle convocazioni bloccate per le norme anti-Covid: «Succede solo da noi, rischio sanzioni»

▶Ieri a Coverciano si sono allenati solo 19 giocatori in vista dell'amichevole di domani con l'Estonia. Criscito infortunato

IL FOCUS

FIRENZE La polemica circa l'eccessiva autonomia delle regioni rispetto ai provvedimenti di urgenza presi dal Governo sul fronte della lotta al Covid-19, è entrata a gamba tesa anche nel calcio. Il numero uno della Figc, Gabriele Gravina, ieri è stato duro al riguardo, a margine dei lavori del consiglio federale: «Siamo gli unici in Europa a comportarsi così, non facciamo una bella figura». La scintilla è scoccata dopo la decisione di alcune Asl regionali, a partire da quella della Toscana, che hanno impedito ai giocatori sottoposti alla "bolla" di squadra di raggiungere le rispettive selezioni. È nato uno scontro internazionale, tanto che la Fiorentina, ad esempio, è in battaglia con le federazioni di Argentina, Cile e Uruguay che vorrebbero subito i viola convocati. Mentre ci sono altre società che non avendo ricevuto indicazioni dall'Asl di competenza, hanno dovuto far partire i propri atleti. In questo modo si è creata una pericolosa differenza tra chi durante la sosta potrà lavorare con la rosa praticamente al completo e chi no. L'Inter è stata la società che si è fatta sentire di più su questo fronte parlando di campionato falsato. Era inevitabile dunque che il caso investisse il governo del calcio italiano, per questo Gravina ha preso una posizione chiara: «Sono preoccupato per il mancato coordinamento di alcune Asl, perché la mancata disponibilità di calciatori a livello internazionale comporta delle sanzioni. Ci siamo mossi con i ministri competenti. L'Italia da questo punto di vista non sta facendo una bella figura internazionale». E poi ha aggiunto con amarezza: «Siamo l'unica federazione in Europa che ha problemi di questo tipo. Rischiamo sanzioni».

SENZA MANCINI Gli azzurri a Coverciano agli ordini di Evani: il ct è in quarantena

I CLUB COINVOLTI SONO IN IMBARAZZO ANCHE CON LE NAZIONALI STRANIERE CHE RECLAMANO I LORO CALCIATORI

QUI COVERCIANO

In mezzo a questa tempesta la Nazionale, orfana di Mancini ancora in quarantena per la positività al Covid (ufficiale dal 6 novembre), ha sostenuto ieri il primo allenamento a Coverciano. La seduta è stata diretta da Evani, vice del ct. Sono scesi in campo i 19 giocatori presenti in ritiro. Criscito, però, ha lasciato il raduno per ragioni fisiche, mentre Caputo non arriverà proprio perché indisponibile. All'allenamento, tra gli altri, hanno partecipato Sirigu, Gagliardini, Emerson, Belotti. Restano, invece, in isolamento fiduciario - secondo quanto riporta il sito ufficiale Figc - Acerbi, Barella, Biraghi, Castrovilli, Cristante, D'Ambrosio, Immobile, Mancini, Lorenzo Pellegrini e Spinazzola (anche infortunato). Altri 11 azzurri sono attesi a Coverciano entro le 22 di oggi, alla vigilia del primo dei tre impegni dell'Italia. Si partirà, infatti, con l'amichevole di domani al Franchi contro l'Estonia (ore 20,45).

UNDER 21

Infine l'Under 21: per rispondere alle emergenze gli azzurrini saranno divisi in due ritiri: A e B. I giocatori sono attesi da 3 partite in 7 giorni valide per accedere all'Europeo. I gruppi, seguiti dai ct Nicolato e Bollini, lavoreranno in modo sinergico - con la supervisione di Maurizio Viscidi, super coordinatore delle giovanili azzurri - proprio per fronteggiare le eventuali indisponibilità che potrebbero crearsi causa Covid. Questo è il calcio ai tempi del Coronavirus.

Mario Tenerani

IN BREVE

BASKET
FOCOLAIO COVID OLIMPIA STOP

Numerosi casi positivi al Covid nelle file dell'Olimpia Milano che hanno portato alla sospensione dell'attività della squadra. Il club non ha specificato il numero dei contagi ma ha sottolineato che i soggetti sono «tutti totalmente asintomatici». Oggi l'intero gruppo verrà sottoposto ad un test di verifica.

NUOTO
FEDE QUINTA NEI 200 DORSO

Federica Pellegrini è tornata a gareggiare dopo la positività al Covid-19. A Budapest, nella Champions Isl, è giunta quinta nei 200 dorso in vasca corta col tempo di 2'05"64. Una buona ripresa, compreso il 53"82 lanciato nella staffetta veloce degli Aqua Centurions (quarto posto). Infine prima frazione a dorso (59"09) nella mista, giunta settima.

L'ANNUNCIO
MAGNINI TORNA A 38 ANNI

«Non è stata una scelta facile ma ho deciso di tornare». L'ex campione del mondo dei 100 stile libero Filippo Magnini annuncia il ritorno alle gare a 38 anni. «Sono passato attraverso il buio, ho quasi toccato il fondo - ha detto - ma tutto questo al posto di buttarmi giù mi ha dato la giusta motivazione per lottare».

METEO

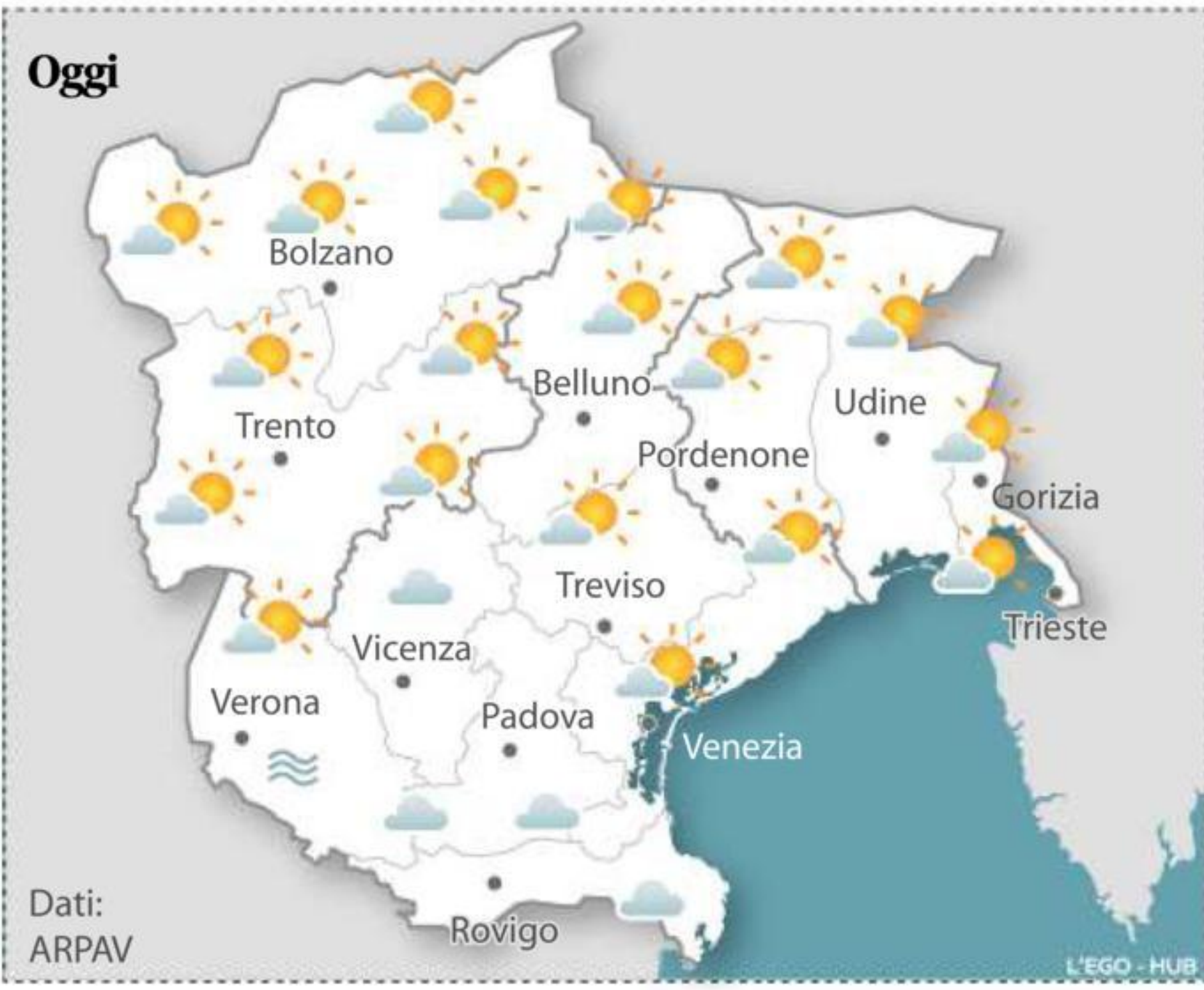
Alta pressione su tutto il Paese.

DOMANI

VENETO
Cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso. Soltanto sul veronese ci saranno più nubi a ridosso del Garda o locali foschie mattutine.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da condizioni di tempo ampiamente stabile su tutte le province, il cielo si presenterà praticamente sereno o al massimo poco nuvoloso su tutte le province.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	12	Ancona	11	15
Bolzano	4	15	Bari	11	19
Gorizia	5	13	Bologna	11	14
Padova	5	14	Cagliari	15	21
Pordenone	4	13	Firenze	10	19
Rovigo	6	15	Genova	13	16
Trento	6	17	Milano	11	13
Treviso	5	14	Napoli	12	21
Trieste	7	15	Palermo	14	21
Udine	3	13	Perugia	7	17
Venezia	7	14	Reggio Calabria	15	21
Verona	11	13	Roma Fiumicino	13	19
Vicenza	5	14	Torino	10	11

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Gli orologi del diavolo** Serie Tv. Di Alessandro Angelini. Con Giuseppe Fiorello, Giuseppe Fiorello, Claudia Pandolfi
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Di Fabrizio Deplano. Con voce narrante di Giancarlo Magalli
23.45 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.20 **Giovani e famosi** Attualità

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.40 **Private Eyes** Serie Tv
8.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.55 **Ransom** Serie Tv
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **X-Files** Serie Tv
12.50 **Seal Team** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Ransom** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Django Unchained** Film Western. Di Quentin Tarantino. Con Jamie Foxx, Leonardo DiCaprio, Christoph Waltz
0.15 **Wonderland** Attualità
0.45 **X-Files** Serie Tv
2.25 **Ransom** Serie Tv
3.45 **Elementary** Serie Tv
4.25 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv

Rai 5
6.40 **Pacific with Sam Neill** Doc.
7.40 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
8.10 **Ettore Spalletti così com'è** Documentario
9.05 **Città segrete** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Il Flauto Magico** Teatro
12.45 **Città Segrete** Documentario
13.35 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Pacific with Sam Neill** Doc.
15.55 **Sherlock Holmes. La valle della paura** Serie Tv
17.00 **Stabat Mater Prima Visione RAI** Musicale
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Ettore Spalletti così com'è** Documentario
19.30 **MillenniArts** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **The Most Beautiful Day - Il giorno più bello** Film Commedia
23.05 **The Who - The Kids Are Alright** Documentario

Rete 4
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **L'alba del gran giorno** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Il Teatro In Tv** Teatro

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola GF Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Se son rose** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Michela Andreozzi, Elena Cucci
23.15 **Maurizio Costanzo Show** Talk show

Italia 1
7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Serie Tv
14.55 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Young Sheldon** Serie Tv
16.45 **The Middle** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **I Griffin** Cartoni

Iris
8.20 **A-Team** Serie Tv
9.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.55 **Von Buttiglione Sturmtruppenführer** Film Comico
11.50 **John Q** Film Drammatico
14.10 **Machine Gun Preacher** Film Drammatico
16.50 **The Score** Film Thriller
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il grande Jake** Film Western. Di George Sherman, John Wayne. Con John Wayne, Richard Boone, Maureen O'Hara
23.20 **I cowboys** Film Western
1.50 **The Score** Film Thriller
3.50 **Il braccio violento del Thay-Pan** Film Azione
5.25 **Vai e vivrai** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Buying & Selling** Reality
12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Un amore per caso** Film Commedia. Di B. Palmer. Con Lake Bell, Simon Pegg
23.00 **Chloe - Tra seduzione e inganno** Film Drammatico
0.50 **Shame** Film Drammatico
2.40 **I porno-dipendenti** Doc.

Rai Scuola
11.00 **Passato e presente 2018/2019**
11.40 **Storie della letteratura** Rub
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **La scuola in tv** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business**
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **La storia del cervello** Rub
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2018/2019**
16.40 **Storie della letteratura** Rub
17.00 **Educazione: domande snack**
17.10 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
11.10 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.10 **Banco dei pugni** Doc
14.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Lupi di mare** Documentario
17.30 **Life Below Zero** Doc
19.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.15 **Nudi e crudi Francia** Reality
22.20 **Nudi e crudi Francia** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Colpo di fulmini** Doc

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Per amore di Megan** Film Thriller
15.50 **Cupido natalizio** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **La tradizione del Natale** Film Commedia
23.15 **The Jackal Replay** Show
23.30 **X Factor** Talent

NOVE
12.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Traditi** Attualità
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **The November Man** Film Azione
23.30 **The November Man** Film Azione
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **The Quiet American** Film Thriller

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Campionato Serie A1 maschile: Fortitudo Bo – Treviso** Basket
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Basket a NordEst** Sport

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Stelle importanti di un periodo importante, anche se molto **impegnativo** e spesso incerto "su ciò che sarà". Giusto essere preoccupati, ma ricordate che siete figli prediletti di Marte, la vostra vita è sempre domani, la vostra canzone, "Que serà, serà". Donne sole, lasciate all'improvviso da chi amavano, avranno presto occasioni di riscossa. In serata pure la gola brucia meno, Mercurio ritorna in Scorpione.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ci sarà presto un altro inghippo nelle **collaborazioni**, dice Mercurio di ritorno stasera in Scorpione, conviene approfittare dell'ottima Luna in Vergine trigona al vostro Urano per prendere di petto il problema, che non potete rimandare all'infinito. Le altre stelle vi sostengono specie Venere che allontana preoccupazioni finanziarie, regala ottimismo. Coppia: bisogna mantenere più vivo, fresco il rapporto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
È necessario fare il **punto** della situazione. Tante cose sono cambiate da inizio anno, altri cambiamenti nell'aria, specie per chi ha responsabilità familiari, impegnativa la situazione pure per innamorati e giovani sposi autorizzati a coltivare un dolce sogno. Questa Luna è razionale, pragmatica, guarda i fatti e non crede alle sole parole e voi siete proprio in grado di convincere tutti. Stomaco nervoso.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La prima buona notizia del mese! Annunciata da Luna in Vergine, ma potreste venirne a conoscenza domani mattina, perché Mercurio entra in Scorpione stasera. Nell'aria c'è qualcosa di nuovo, si muove il campo finanziario, farete scelte indovinate pure con le generose indicazioni di chi vi stima, migliorano i rapporti. Tenetevi pronti a un faccia a faccia, non siete i soli a rivangare di continuo il **passato**.

Leone dal 23/7 al 23/8
Finché la barca va. Ma certo, prima del ritorno di Mercurio in Scorpione questa stasera, quindi il ritorno dell'opposizione con Urano, che va pure contro Toro e Acquario, voi dovete per tutto il giorno impegnarvi e scoprire dove si annida il nemico. Intendiamo concorrenti o avversari professionali, ma siete voi quelli di Marte, voi avete la forza di vincere! **Incontri**: i destini si intrecciano stranamente.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Potete battere molti record, dedicarvi bene a **lavoro** e affari senza conflitti. In voi c'è una serena amabilità che attira gli altri, molti sono disposti a venirvi incontro. Se sarete pronti e veloci, concluderete novembre con notevole successo. Mercurio da stasera al primo dicembre sarà in Scorpione, invito a nozze per voi. A proposito, ritrovate la vecchia, nobile, abitudine della domanda di matrimonio

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nonostante Venere nel segno l'amore non è al massimo sotto il profilo romantico, intesa, ma una forza straordinaria supera e vince tutto! Lasciatevi corteggiare se siete liberi, Marte è molto piccante, siete facile conquista. Gli uomini, dopo 3 anni di Saturno contro e Marte opposto, non resistono più da soli, andranno con la prima che incontrano. **Attività**: cambiate rotta se certe intese non soddisfano.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Ora lavorate per il vostro futuro, per voi stessi, quindi è necessario sopportare anche qualche condizionamento, sarà un bene per voi, la famiglia. Alle persone sole consigliamo di non prendere decisioni affrettate. È vero che Scorpione decide tutto d'istinto... ma in certi frangenti bisogna essere meno precipitosi. Sarà un destino, appena pensate di aver perso, **vincete**. Nuovi lavori, orientamenti, offerte.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Luna ancora pesante in Vergine, l'atmosfera nell'ambiente professionale è irrespirabile e non a causa delle mascherine. Non si capisce cosa avete fatto per essere così criticati, proviamo a immaginare: avete buttato là una delle vostre gaffe senza ritorno. Testardi a modo vostro, ma vi costa ostentare una durezza che non possedete, **scioglietevi**. Un atto notarile molto importante, abbiamo sentore di cause.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sintomi di nevrosi ossessive, conseguenza di transiti passati e degli attuali Marte e Mercurio-Venere, ma visto che c'è ancora Luna in Bilancia (mercoledì), dura come una matrigna, meglio non reagire. Grande alleata Luna in Vergine, che forma 4 ottimi trigoni, quindi consigliamo di aspettare l'evolversi delle cose. Qualche avversario in più (ve lo siete cercato). Favoriti incontri sociali, **amicizie** che sfumano.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ancora forti della protezione di Mercurio, fino a stasera (poi dovrete attenderlo sino a dicembre), impostate quello che più vi interessa, visto che avete anche la protezione amorosa di Venere e Marte. Importanti, davvero molto, i rapporti con il lontano, in certi casi **urgenti**, tenetevi informati. Anche per voi queste Lune d'autunno segnalano la fine di un'epoca. Ah, età dell'innocenza, quanto mi manchi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
A volte Nettuno non riesce a esprimere le sue belle caratteristiche, gioia, spensieratezza, amore, specie quando si scontra con Luna -Vergine. Avrete **pazienza** fino a mercoledì? Già stasera Mercurio torna in Scorpione e nei prossimi giorni aprirà una nuova via della seta per voi. Non si sa come ma voi siete persone che vincono sempre prima e più degli altri. Non trascurate fegato, vie respiratorie, denti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	67	46	61	41	57	32	55
Cagliari	2	110	69	74	14	73	84	56
Firenze	21	82	54	57	40	54	70	48
Genova	18	116	50	90	54	66	82	56
Milano	55	78	67	67	44	64	61	63
Napoli	37	109	36	92	64	75	1	74
Palermo	75	82	46	58	42	52	15	49
Roma	87	101	31	61	86	53	47	50
Torino	59	57	27	53	13	52	24	49
Venezia	57	113	25	71	7	65	5	63
Nazionale	14	105	8	77	61	46	49	45

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL 30- 40% DEI TEDESCHI RISCHIA DI CONTRARRE IL VIRUS. SIAMO UN PAESE CHE VIVE NEL BENESSERE, CON LE MALATTIE TIPICHE DELLA CIVILIZZAZIONE: DIABETE, PRESSIONE ALTA, SOVRAPPESO. TUTTI FATTORI DI RISCHIO»

Jens Spahn, *ministro della Salute della Germania*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Emergenza Covid

Sanità, il caso Calabria dimostra che non è solo questione di soldi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
vorrei trasmetterle la mia amarezza dopo aver seguito in questi giorni alcuni programmi televisivi sulla sanità.
L'amarezza nasce dall'aver constatato ancora una volta che nella nostra Italia manca la cultura e la responsabilità nel verificare che le disposizioni che vengono date vengano poi eseguite. In un programma alla richiesta dell'intervistatore sull'esistenza di un piano nazionale aggiornato contro il rischio pandemico, che per legge dovrebbe essere rifatto a periodiche scadenze, i vari responsabili della sanità nazionale sono caduti dalle nuvole, scaricando ovviamente su altri la responsabilità se l'originale piano redatto nel 2006, non fosse stato aggiornato nel 2017, come previsto. Se poi capita che il commissario della sanità in Calabria, generale Saverio Cotticelli, dichiara di non aver mai saputo di dover redigere il piano pandemico della regione Calabria, oggi zona rossa, significa che stiamo andando allegramente allo sbando. E poi Grillo dice che per fare il ministro basta scegliere una qualsiasi persona che passa per la strada. Povera Italia, poveri noi tutti.

Renzo Turato
Padova

Caro lettore,
nella sua vergognosa tristezza la vicenda del commissario della sanità calabrese, Saverio Cotticelli, ci conferma alcune cose che i luoghi comuni e una certa propaganda politica, ci fanno spesso dimenticare. Ne indico tre. La prima: non è affatto vero che uno vale uno. C'è uno e uno. Di uno come Cotticelli possiamo benissimo fare a meno. Di altri no. La seconda: non è vero che l'onestà per un amministratore pubblico viene prima di tutto. L'onestà per chi è chiamato ad occuparsi di interessi collettivi è un prerequisito fondamentale e imprescindibile, ma se ad essa non sono associate qualità e competenze, capacità di guida e di gestione, il risultato può essere, come in questo caso, disastroso. La terza: non è vero che il problema di alcuni territori è solo la mancanza di fondi. Se le risorse economiche non vengono affidate a chi le sa gestire, se ad esse non corrispondono progetti e capacità realizzative, se non viene esercitata un'efficace azione di controllo sull'utilizzo di queste risorse, sono semplicemente soldi sprecati, che finiscono ad ingigantire il debito pubblico o, in qualche non raro caso, ad arricchire organizzazioni malavitose. A una sanità regionale affidata a un "tecnico" come Cotticelli si possono assegnare anche il doppio dei fondi di cui dispongono, per esempio, Veneto o Emilia Romagna. Il divario in termini di servizi ai cittadini e di qualità delle prestazioni non cambierebbe.

L'ONESTÀ È INDISPENSABILE MA PER GOVERNARE NON È SUFFICIENTE. DI UN TECNICO COME IL COMMISSARIO COTTICELLI SE NE PUÒ FARE A MENO

Coronavirus/1

Contributo di solidarietà

Alcuni, anch'io fra costoro, sollevano la questione su quale strategia intraprendere di fronte alla imprescindibile esigenza di non esasperare le disuguaglianze e di sostenere le condizioni di vita di milioni di cittadini in questo periodo di pandemia. Aumentando a dismisura il nostro debito così da rovinare definitivamente figli e nipoti o invece attraverso eque politiche fiscali e redistributive, spalmando cioè il carico dei necessari sacrifici tra tutti i settori della nostra società? Per quanto mi riguarda sposo la seconda tesi e nel mio piccolo propongo di istituire un contributo di solidarietà progressivo a lavoratori dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi sul reddito lordo oltre i 35.000 € anno, che corrispondono a circa 2.000 euro netti mensili. Ricordo che negli anni settanta, prima che il debito pubblico iniziasse a salire in maniera incontrollata, si era deciso di pagare gli stipendi con buoni del tesoro oltre un certo importo. A quel tempo era una manovra per contenere l'infrazione, oggi avrebbe un altro scopo. Fermo restando il fatto che la lotta contro l'evasione fiscale è la madre di tutte le battaglie.

Alfeo Babato
Mira (Venezia)

Coronavirus/2

Lockdown soluzione estrema

Sono stupito da come, spesso, i lockdown vengano visti come una soluzione ai problemi posti dal Covid-19. Premesso che essi possono, ad un certo punto, essere persino indispensabili, in realtà sono semplicemente una dimostrazione dell'incapacità di affrontare la situazione. Soluzioni praticabili sono invece il moltiplicare la capacità di testare la popolazione, il tracciamento dei contatti dei positivi ed il confinamento dei focolai quando si manifestano. Purtroppo è chiaro come in questo non si stia facendo abbastanza. Si potrebbe dire molto altro, ma se vogliamo davvero evitarci nuovi durissimi periodi, partiamo almeno da questa consapevolezza.

Paolo Pascolo
Pordenone

Coronavirus/3

L'estate ora ci presenta il conto

Non ho parole per la disastrosa incontrollabile epidemia assassina. Stiamo pagando lo scotto dell'estate scorsa in cui si allentavano le restrizioni comportamentali. Luglio, agosto e settembre sono stati tempi cruciali per l'innalzamento della curva epidemiologica, mentre si discuteva solo dell'organizzazione e della sicurezza delle scuole. Semplicioni, facilitoni, menefreghisti, negazionisti e miscredenti al virus ci hanno veicolato con i loro comportamenti alla conta di centinaia di morti. Una malattia severa, la si cura in maniera costante.

Giancarlo Lorenzon
Spresiano (Treviso)

Coronavirus/4

Ma dove sono finiti gli altri problemi?

Non tutti i mali vengono per nuocere, si suol dire: qualcuno ha notato che questo Covid sembra aver magicamente risolto il vero problema dei cambiamenti climatici? Nessuno ne parla più: perché? Hanno trovato un nuovo mezzo per distrarre le masse? Io ho una cara amica lavora al San Raffaele e, quando le chiedo notizie sulla reale situazione Covid mi risponde sempre in modo evasivo, quasi come dovesse attenersi a chissà quali protocolli di segretezza. Per carità, a prescindere dal fatto che poi sono anni che non prendo un'influenza, sarò io che sono complottista/negazionista ma qui sinceramente non ci vedo chiaro. Forse qualche testa più erudita mi saprà dare risposta.

Matteo Favaro
Scorzè (Venezia)

Coronavirus/5

Non possiamo tenere tutto chiuso

La Bocconi di Milano in uno studio ha previsto che a causa di insicurezza e incertezze per il futuro, causate dalla devastazione economica e sociale in atto a causa delle chiusure decise dal governo, nel 2021 ci saranno 400.000 mancate nascite. Ciò significa che si sta facendo strage di bambini proprio in una nazione che ha già un'età media della popolazione molto alta; praticamente ci stanno distruggendo il futuro. Si può usare la parola genocidio? Ci sono poi decine di migliaia di persone che sono morte e stanno morendo perché, afflitte da malattie di vario tipo, non vengono visitate, esaminate e operate in tempo a causa del blocco dell'attività ospedaliera tutta concentrata sul virus. Ora c'è inoltre la certezza che nell'elenco dei morti per virus vengano immessi anche quelli deceduti per altre patologie. Per quale oscuro motivo? Se non arriva un vaccino, tra sei mesi o un anno o due, saremo nella stessa situazione di adesso: pertanto che si fa? Teniamo tutto chiuso ancora per sempre? Prima o poi, virus o non virus, si dovrà riaprire, anche perché finiranno i soldi da accreditare alle ditte per compensare i mancati introiti (anzi, sono già finiti, ci stiamo indebitando in maniera esponenziale, chi pagherà?). Ricordando gli spaventosi danni all'economia, all'istruzione, alla cultura, allo sport, al turismo, alla ristorazione, ecc., siamo proprio sicuri che continuare la serrata delle attività sia la scelta migliore? Il governo non programma niente e vive alla giornata con angoscia, attaccato ai monitor che riportano i dati di positivi e contagiati, decretando chiusure e mille inutili divieti. A governare così son capaci tutti, basta la quinta elementare. Esiste anche il rischio che la gente vessata, esasperata e affamata scenda in piazza con forche e forconi.

Roberto Dassi
Tolmezzo (Udine)

Coronavirus/6

Troppo poche le multe per i trasgressori

Nell'arco di una intera giornata in tutta Italia sono state elevate 1.000 multe per il mancato rispetto delle norme anti virus. Poche, troppo poche. La Tv ci mostra che ancora ci sono degli incoscienti a spasso in zona rossa, assembramenti senza mascherine in spiaggia a Ostia ed in altre località e città. Si vedono purtroppo molti soggetti preposti alla vigilanza del rispetto delle norme "anti morte" che stanno a guardare come pampalughi. Chi dovrebbe farlo e non interviene manca di rispetto ai tutori dell'ordine che invece hanno sacrificato la loro vita per non

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/11/2020 è stata di **49.030**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Luca Zaia: «Assembramenti imbarazzanti, interverremo»

«Imbarazzanti», così il presidente Zaia ha commentato le immagini di assembramenti nell'ultimo fine settimana e ha annunciato che la Regione interverrà con ordinanze

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Rabbia della pneumologa: «Noi chiusi nel fortino, voi a bere spritz»

«Basterebbe un po' di sacrificio da parte di tutti invece ognuno pensa solo al proprio divertimento. A questo punto ben venga un lockdown con multe elevate per i trasgressori». (User153660)

Martedì 10 Novembre 2020
www.gazzettino.it

La vignetta

mancare al loro dovere. Sono peggiori degli idioti che non rispettano la legge. Non trovo altra definizione se non quella di complici dei portatori di morte. Che i sindaci ed i prefetti intervengano.
Luigi Barbieri

Coronavirus/7
Il reato di vecchiaia

Faccio una riflessione. Stanno cercando di insinuare in maniera continuativa e subdola (per esempio il Tg1 di domenica 8, ore 20.00 e vari personaggi tra cui giornalisti e politici) come isolare fisicamente gli anziani perché sono loro che statisticamente muoiono di più di Covid. Allora.... Gli anziani in assoluto sono quelli che muoiono di più proprio perché anziani, per un malanno o l'altro che tutti prima o poi hanno. Gli anziani in Italia sono proporzionalmente circa il 25% della popolazione il che rende l'Italia una tra le nazioni con più vecchi al mondo. Si vuole isolare un quarto della popolazione? Gli anziani lo sono diventati perché l'Italia ha raggiunto benessere economico ed alimentare e servizio sanitario di altissima qualità direi più che in altri paesi che consideriamo, provincialmente, più avanzati di noi. Esiste una specializzazione medica chiamata geriatria che ha il fine di curare proprio l'anziano. A cosa è servito avere tutta questa alta qualità per allungare la vita se poi si vuole esiliare a casa propria (leggi domicilio coatto) chi è l'esempio vivente di questa qualità? Personalmente mi ribellerò, prendendo tutte le cautele del caso (mascherina, distanza fisica, igiene), ad ogni costrizione perché nessuno mi può incarcerare se non ho commesso altri reati se non quello di essere invecchiato ed in modo molto più sano di tanti giovani scriteriati.
Arturo Seguso

Coronavirus/8
Moriremo di ignoranza

Si chiudono i teatri, le università popolari, le biblioteche, le mostre, le università e in qualche parte anche le scuole medie inferiori, ecc ecc. Provvedimenti sanitari forse non tutti necessariamente giustificati, ma che rischiano di farci morire di ignoranza, anziché di coronavirus. Ciò nonostante tutte le precauzioni messe in atto precedentemente... E ora è arrivato anche il "coprifuoco" dalle 22 alle 5 del mattino... Che cosa dobbiamo aspettarci ancora per il prossimo futuro, se continuerà la pandemia, non so. La gente è diventata paurosa, nervosa, ansiosa... E forse molti cadranno in depressione per motivi organizzativi di salute ed ecomodici insieme... Una lenta agonia civile che solo un virus malefico, e non una guerra, ha decretato. Una dimostrazione, se bisogno ce n'era, che non solo l' immoralità umana può decretare la fine di una civiltà, ma anche quella della natura biologica, talvolta mortale anche questa per la nostra sopravvivenza...
Rolando Ferrarese

Dopo il voto
America oggi

Sono felice per Biden vincente ma temo Trump perdente. Mi preoccupa l'evidente somiglianza caratteriale di Trump a Hitler, che si rivela nella gestualità, nel comportamento, nell'azione dell'ex presidente americano. Trump (a parere di esperti) è psicopatico: narcisista, megalomane, paranoico, ciecamente ostinato nei pregiudizi, nelle avversioni, nell'astio, nella inimicizia; pure, a modo suo, è un trascinatore che sa coinvolgere e manipolare gli altri nella sua esaltante indiscriminata passionalità. Trump è stato sconfitto ma ha un movimento che ha fede in lui e che ancora lo seguirà per la ricostruzione del mito della "grande America" e nella lotta ai " nemici occulti " (neri, messicani, cinesi, nord-coreani...). Il "nuovo" governo di Biden, con i suoi tre fondamentali impegni per la salute, per l'eguaglianza, per l'ambiente, sarà molto contrastato. Anche se oggi l'America non vive come la Germania di Hitler l'onta di una guerra perduta e il disastro economico, è tuttavia un Paese in crisi, duramente colpita dall'epidemia, fortemente indebolita nella sua forza egemonica, spaventata dalle problematiche sociali, commerciali e ambientaliste. Trump lascia un'America spaccata in due, tra Trumpismo (repubblicano o no) e Progressismo (non solo democratico), e sarà questa America a condizionare il mondo. Sarà una grande vicenda.
Flora Dura

Il commento

Le regole da rispettare e la strategia che non c'è

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) nelle grandi città, le resse sui mezzi pubblici per andare al lavoro o a scuola, il ritorno nelle aule di milioni di ragazzi. Il problema è cosa fare per evitare che i contagi proseguano con l'attuale ritmo. Bastano le chiusure parziali per territori e le fasce orarie e settori di attività messe a punto dal governo dopo una faticosa intesa con le Regioni? L'obiettivo del complesso meccanismo è salvare il salvabile in vista delle prossime festività. Ma siamo sulla strada giusta? Sono sufficienti dei colpetti di freno alla macchina in corsa quando forse sarebbe più proficuo fermare il motore o portarlo al minimo dei giri? Non sarebbe preferibile agire – immediatamente – con divieti drastici a valenza nazionale e, soprattutto, con misure sanzionatorie effettive che ne assicurino la piena osservanza? Quest'ultimo punto, quello dei controlli e delle sanzioni, merita una particolare attenzione. L'estate di San Martino è stata l'occasione per tornare a riunirsi all'aperto e per concedersi pericolose trasgressioni. Memore del ridicolo primaverile, quando si inseguivano i runner coi droni, il governo stavolta ha preferito affidarsi a controlli laschi e discreti per non apparire troppo opprimente. Ha scelto la strada – ma quanto utile? – delle raccomandazioni e dei consigli ai cittadini. Ma nell'attuale situazione ci si può basare soltanto sulla virtù dei singoli e sul loro senso civico? L'idea che si debbano responsabilizzare le persone è giusta in astratto, ma nella contingenza attuale essa sembra nascondere una scelta diversa: rimettere nelle mani degli italiani una responsabilità – quella relativa alla salvaguardia della salute pubblica – che tocca invece alla politica. Quasi che, nel caso la situazione dovesse ulteriormente precipitare, ci si voglia precostituire un alibi del tipo: «La colpa è stata vostra che non avete osservato le nostre raccomandazioni». Ma siamo, appunto, in una situazione che non richiede inviti, esortazioni e suggerimenti, bensì regole stringenti, uniformi e chiare provenienti da un'unica fonte e non derogabili a discrezione o secondo convenienza. A spiegare l'adozione di quest'atteggiamento vagamente paternalistico, all'insegna del caldeggiare senza imporre, forse concorre la paura che Conte e i suoi ministri si sono presi dopo lo scoppio, in varie parti d'Italia, di proteste e contestazioni. Per non esasperare ulteriormente gli animi, col timore che si accresca lo scontro sociale, si è perciò ritenuto di non eccedere in divieti e chiusure. Peccato solo che un sacrificio non fatto oggi – non imposto dall'alto e non accettato dal basso – rischia di produrne uno più grande e più pesante domani. D'altronde chi, nella condizione in cui ci troviamo, crede davvero che senza un vero lockdown (di almeno un mese) ci si possa tranquillamente godere il Natale coi parenti? Viene il sospetto che la strategia nascosta del governo, nel tentativo (persino comprensibile) di non creare troppo allarme e di non farsi troppo male sul piano del consenso, sia quella di chiudere ma non troppo, di limitare ma senza esagerare, per poi – dinnanzi ad un quadro nel frattempo peggiorato per colpa, va da sé, dei cattivi comportamenti degli italiani – mettere questi ultimi dinnanzi alla necessità, imposta dalle circostanze, di una nuova e più lunga stretta. Una sorta di tirare a campare che, tra una raccomandazione e l'altra, tra un Dpcm e l'altro, rischia però di portarci in questo stato di continuo allarme sanitario dritti a gennaio o febbraio, ben oltre dunque tutte le festività che per definizione sono occasioni intrinseche di contatti e contagi. Ricordate il precedente lockdown? Per riaprire l'Italia si aspettò saggiamente il passaggio di tutte le ricorrenze comandate primaverili. Oggi non si ha il coraggio di dirlo, ma forse si pensa di fare lo stesso, seguendo però una strada obliqua e solo apparentemente meno dolorosa. Se a Natale vogliamo dunque avere una minima speranza di normalità dobbiamo chiudere tutto e subito quel che può essere chiuso, avendo cura di offrire sostegno temporaneo a coloro che avranno a soffrire da una simile decisione. L'alternativa ad una cura da cavallo della durata di qualche settimana, è quella, ben peggiore, di un tunnel di sofferenze, rinunce e paure destinato a durare mesi. Cosa sceglierà il governo, cosa preferiamo come cittadini?

La fotonotizia

Preso "Geco" il più ricercato writer d'Europa

Centinaia di bombolette spray, migliaia di adesivi, funi, estintori, corde, lucchetti, sei telefoni cellulari, computer, pennelli, rulli e secchi di vernice. È il materiale che il Nucleo Ambiente e Decoro della Polizia Locale di Roma ha sequestrato a un writer noto con il nome di Geco, uno tra i più ricercati imbrattatori d'Europa autore di numerosi danneggiamenti a palazzi e opere anche nella Capitale.

IL GAZZETTINO | Martedì 10, Novembre 2020

San Leone I. Papa e dottore della Chiesa meritò l'appellativo di Magno per la sua parola raffinata e saggia e per aver sostenuto la retta dottrina sull'incarnazione di Dio.

5°C 15°C
Il Sole Sorge 6:58 Tramonta 16:40
La Luna Sorge 0:27 Cala 14:42

LA TUCKER FILM RESTAURA "IN THE MOOD FOR LOVE" ANTEPRIMA A TORINO

Un film "storico"
La nuova locandina
A pagina XIV

Festival
Dedica rende omaggio a Matar Ha vinto il Pulitzer
A pagina XIV

Infermieri
Nuovo consiglio direttivo Giglio ancora al timone

Gli infermieri rinnovano la fiducia a Stefano Giglio, nuovamente presidente del consiglio direttivo dell'Opi.

Zancaner a pagina VI

I medici: è come essere in guerra

▶Gli anestesisti: «Terapie intensive sature, personale stremato e Pronto soccorso che lavorano senza sosta. I posti non bastano»

▶L'appello: servono decisioni impopolari, stop aperitivi di massa Commercio, sindacati in subbuglio per i negozi aperti nel weekend

È Friuli ma, a volte, sembra «un ospedale in guerra dove le risorse disponibili sono decisamente inferiori alle richieste». Così Alberto Peratoner, presidente dell'Aaroi Emac, nella lettera aperta inviata al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e al vicepresidente Riccardo Riccardi a nome di «350 anestesisti rianimatori, di molti medici del Pronto soccorso e di moltissimi colleghi», descrive lo scenario che si presenta a chi combatte in prima linea contro il virus. Operatori allo stremo» per «fatica, carico emotivo e stress correlato», «terapie intensive completamente sature», Pronto soccorso che «lavorano senza sosta». La regione, intanto, resta zona gialla.

Alle pagine II, III e V

PERSONALE Un addetto al lavoro

«Migranti, ripensare i controlli ai confini»

▶Dall'inizio dell'anno al 18 ottobre ci sono stati quasi 10mila rintracci

Dall'inizio dell'anno al 18 ottobre scorso sono stati 9935 i richiedenti asilo rintracciati in Friuli Venezia Giulia mentre sono stati 4.535 gli arrivi, con l'incremento netto scattato dall'aprile scorso. Le reimmissioni sono state 1.321 mentre le espulsioni sono state 1.124, molte delle quali non si riescono a effettuare. "Numeri molto consistenti soprattutto se parametrati a una popolazione di 1 milione e duecento mila persone e per questo viviamo una situazione di costante allarme".

A pagina VII

Calcio Il campionato di serie A si ferma

Bianconeri, cancellate le amichevoli

Niente amichevoli durante la sosta del campionato di serie A per l'Udinese: troppo rischioso, sia in termini di pandemia che d'infortuni. Queste due settimane serviranno invece per recuperare almeno due degli infortunati: Walace e Coulibaly.

Alle pagine XI e XII

Incidente
Morta investita disposta l'autopsia

Disposta l'autopsia e la perizia cinematica per fare piena luce sull'incidente costato la vita, il 3 novembre, a Udine all'ottantenne di Corno di Rosazzo Bruna Miani. Lo rende noto lo Studio 3A a cui si sono rivolti i familiari della donna. L'anziana era stata travolta appena fuori dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. A disporre il doppio accertamento tecnico irripetibile è stato il Pubblico Ministero.

A pagina VI

Comune
Minoranza contro la giunta sulla sicurezza

L'opposizione attacca nuovamente la giunta Fontanini sul tema sicurezza, balzato alla cronaca dopo alcuni fatti della scorsa settimana, come l'aggressione e la rapina ai danni di un ragazzo in viale Leopardi e una rissa in via Dante. Fatti avvenuti negli stessi giorni in cui l'amministrazione annunciava di aver tagliato i cespugli che spesso venivano usati per nascondere la droga (proprio in viale Leopardi) per rendere il quartiere più sicuro.

Pilotto a pagina VI

A Udine il record di 600 chili di rifiuti a testa

Pordenone svetta al terzo posto della classifica nazionale, guadagnando un gradino rispetto all'anno precedente, mentre gli altri capoluoghi di provincia del Friuli Venezia Giulia la guardano da distante: Udine dal 18° al 26° posto, Gorizia, dal 29° al 33° posto e Trieste, che perde dieci posizioni, dalla 40esima posizione. Sono queste, in estrema sintesi, le performance ambientali di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, le città del Friuli Venezia Giulia che sono state analizzate da Legambiente nelle loro peculiarità ambientali, mettendo sotto la lente 18 indicatori. La mobilità rappresenta il 25% complessivo dell'indice, seguita da aria e rifiuti (20%), acqua e ambiente urbano (15%) ed energia, quest'ultima con un peso del 5 per cento.

La produzione pro capite continua a crescere in tutti i capoluoghi, con una produzione annua che va dai 479 chili per abitanti a Trieste (2018) fino ai quasi 600 chilogrammi pro capite di Udine. La media regionale s'innalza così del 2%, con 517 chilogrammi a testa. Rispetto a questo trend, il Rapporto di Legambiente osserva che «aumenta ancora di più la forbice tra i dati regionali e il valore obiettivo simbolico stabilito nel rapporto di un chilo per abitante, pari cioè a 365 chili l'anno pro capite.

Lanfrit a pagina VII

IMMONDIZIE In aumento in tutta la regione la produzione pro capite di rifiuti

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, le polemiche

I sindacati: chiudere nei weekend tutti i poli dello shopping

▶Cgil e Cisl stigmatizzano la scelta di chi ha aperto: «Intervenga la Regione»

▶Il Prefetto: decisione legittima per i parchi commerciali. Il sindaco: faremo più controlli

COMMERCIO

UDINE Centri commerciali chiusi e parchi commerciali aperti. Outlet aperti in Veneto e chiusi in Friuli. E grandi superfici con le serrande alzate (magari con qualche limitazione) un po' ovunque. Nel primo fine settimana che ha visto in vigore le misure introdotte dall'ultimo decreto governativo si è visto di tutto nel mondo del commercio. Ma i sindacati non ci stanno e si preparano a scrivere alla Regione, al Prefetto e al Comune di Udine.

I SINDACATI

Secondo Francesco Buonopane (Filcams Cgil) «la norma, che parla dei centri commerciali, è scritta malissimo. Ma, anche se fosse scritta bene, non avrebbe senso comunque, perché lascia aperte le grandi superfici, tipo Conforama o la Sme per capirsi, che non sono dentro le gallerie, ma chiude i centri commerciali». E fa differenza fra "centri" (che restano chiusi) e "parchi" (che possono aprire). Tanto che il Terminal Nord, che è parco commerciale, sabato e domenica ha potuto, legittimamente, tenere aperti i negozi (ma sono rimasti chiusi quelli nella "piazzetta" interna, ad eccezione dell'edicola e della parafarmacia) con accesso autonomo sulla via esterna. Il faro, viene spiegato nella struttura, in questo momento è il Dpcm e un parco commerciale opera nel pieno rispetto di quel decreto (come figurava scritto in diversi esercizi rimasti aperti nel weekend): parco commerciale, non centro e il decreto lo specifica chiaramente. Nessun cavillo. Ma Buonopane non ci sta: «Se la ratio è "evitiamo i posti dove nel weekend ci possono essere assembramenti", nei fine settimana andrebbero chiusi tutti i poli dello shopping. Secondo me, il Terminal Nord è alla stessa stregua del Città Fiera (ma in verità il primo è parco e il secondo centro commerciale ndr). Non c'entra dove sono gli ingressi, se sei soggetto ad un coordinamento esterno, se c'è una direzione e se ci sono dei servizi in comune. Invece, poi, all'italiana si trova sempre uno stratagemma. Scriveremo alla Regione, al Prefetto, al Comune e alla direzione del centro commerciale. Chiediamo al Municipio che faccia più controlli». Concorda il collega Diego Marini (Fisascat Cisl): «Ci faremo sentire perché è assurdo creare questa concorrenza sleale. Per assurdo, chi entrava al Carrefour non poteva comprare prodotti non alimentari o di prima necessità, che erano transennati, ma se poi andava nel negozio accanto, li trovava in vendita. Scriveremo agli organi competenti per chiedere un intervento».

PREFETTO Angelo Ciuni

IL PREFETTO

«Noi - dice il prefetto Angelo Ciuni - potremo solamente girare al Governo a Roma questa richiesta dei sindacati. Non siamo noi a decidere queste cose, è il Dpcm, che è molto chiaro. Che poi non piaccia, ognuno ha diritto di pensarla come vuole. I negozi del Terminal Nord potevano legittimamente aprire perché solo i centri commerciali che hanno una unica entrata al chiuso devono rimanere chiusi nel fine settimana, ad eccezione delle aperture consentite per farmacie, parafarmacie, edicole e alimentari». E il sindaco Pietro Fontanini chiarisce che sulle regole del Dpcm il Comune «ha le mani legate» ma che «se le persone non mantengono le distanze di sicurezza come previsto e se si creano assembramenti, vanno sanzionate: quello è un controllo che possiamo fare e che va fatto». Anche il Palmanova outlet village di Ajello, che conta quasi 500 dipendenti e 90 punti vendita, ha tenuto chiusi i negozi sabato e domenica. «Noi - dice il direttore Domenico Casagrande - rientriamo sicuramente nella categoria dei centri commerciali. Chi ha la qualifica di parco commerciale, come il Terminal Nord, se ha aperto, ha fatto pure bene. Noi quando c'era stata l'ordinanza di Bolzonello sulle chiusure domenicali, ci siamo opposti, siamo rimasti aperti: abbiamo preso le sanzioni che abbiamo impugnato e abbiamo vinto tutti i ricorsi. In quel caso ritenevamo il provvedimento illegittimo. Ma giustamente lo spirito di questo Dpcm è quello di contenere l'epidemia e non ci siamo posti neanche il problema. La norma dice esercizi commerciali in centri commerciali. Noi siamo un centro commerciale e per noi è finita lì. Sono contento che ci siano attività che sono potute restare aperte. Il dispiacere per noi è che, pur essendo simili ad un centro cittadino e pur avendo adottato tutte le misure per uno shopping sicuro, abbiamo dovuto restare chiusi. Dispiace che in Veneto gli outlet siano rimasti aperti e in Friuli no. Ma, che dire?, bravi loro che sono riusciti ad aprire». L'impatto sull'occupazione? «Non mi sento di escludere una diminuzione della forza lavoro, se si passerà da una copertura di 7 giorni su 7 a una di 5 giorni, con un'affluenza minore». Ma il futuro è ancora da scrivere.

Camilla De Mori

PARCO COMMERCIALE I negozi hanno tenuto legittimamente aperto

Coprifuoco

Sabato e domenica altre sette sanzioni

(cdm) Da venerdì a ieri la Polizia locale ha irrogato dodici sanzioni: come spiega il comandante Eros Del Longo, «due per la mascherina e le altre 10 per inosservanza del coprifuoco». In particolare, solo sabato e domenica le sanzioni sono state sei. Controlli potenziati nel weekend anche per la Polizia e la Guardia di Finanza. Le Volanti sabato hanno dato una multa a chi si aggirava in città dopo le 22 senza giustificato motivo.

Intersport: senza i fine settimana avremo il 35 per cento di dipendenti in eccesso

LA SITUAZIONE

UDINE Nei centri commerciali costretti a chiudere nei fine settimana quasi tutti i negozi (eccetto edicole, alimentari e farmacie e parafarmacie) per arrestare l'onda d'urto del coronavirus, si aggira già lo spettro della cassa integrazione, dei contratti a termine non rinnovati, dei rapporti di lavoro formula "weekend" abortiti. Al Mega Intersport, che conta 55 dipendenti, al Città Fiera, la responsabile Giorgia Cescutti ricorda che «già dopo il lockdown avevamo dovuto ridurre il personale non rinnovando i contratti in scadenza. Dopo siamo riusciti a riassumere qualcuno, sia a chiamata sia a tempo determinato, che però ora con le chiusure del weekend dovremo lasciare a casa. I contratti "weekend" saranno i primi cinque a non essere rinnovati. La stima? Con i fine settimana chiusi, avrò in eccesso il 35 per cento del personale. Il 48 per cento del lavoro si concentra il sabato e la domenica. Per ora stiamo smaltendo ferie e permessi, ma stiamo andando verso la cassa intgrazione. Se la situazione perdura, potremmo non rinnovare i contratti in scadenza a dicembre, gennaio e febbraio». Lei è rimasta «basita che ci possa essere una sorta di "guerra fra poveri"»: «Non si capisce la logica di un dpcm che chiude un luogo di ritrovo ma ne lascia aperti altrettanti appetibili. Il Città Fiera è sicuro». Anche Paola Melchior, store manager di Trilab e Il Barbiere, stigmatizza «questo decreto che crea una discriminazione anche all'interno della stessa categoria» e porta il proprio esempio: «Noi, come parrucchieri e barbieri avremmo potuto continuare a lavorare, ma visto che siamo in un centro commerciale, ci è stata tolta questa possibilità. La normativa è poco chiara. Il sabato abbiamo tenuto aperto, ma la domenica abbiamo chiuso entrambe le attività per prudenza dopo un controllo dei carabinieri nella sede de "Il barbiere"». E questo nonostante i tanti investimenti fatti per la sicurezza dei clienti: «Da quando abbiamo riaperto abbiamo seguito tutte le normative, lavoriamo solo su appuntamento. Abbiamo 28 punti vendita in Nord Italia e non c'è stato nessun contagio». Anche lei pensa al futuro dei dipendenti: «Ne abbiamo 11 da Trilab e 7 a Il Barbiere: se da 7 giorni su sette si passa a 5 su 7, nei nostri staff si potranno presentare delle presenze in eccesso. Ma per la nostra categoria, autorizzata a lavorare, non è neanche prevista la cassa integrazione».

Anche Djiana Vesic (Aldo e Rinascimento) che opera nel centro di Torreano non capisce «la discriminazione fra negozi. Il Città Fiera ha regole molto chiare. Noi piccoli abbiamo investito per la sicurezza di tutti e il centro stesso lo ha fatto e continua a farlo. Nei due negozi avevo nove dipendenti oltre a me. Sono rimasti in quattro. Dovrò pensare alla cassa integrazione». Silvia Buso, 27 anni, trevigiana ma udinese di adozione, addetta alle vendite da Baby & Boys si preoccupa per il futuro suo e degli altri lavoratori dei centri commerciali. «La situazione è molto problematica. È demoralizzante l'idea che tutto questo possa portare ad una fine. Lavoro qui da quasi cinque anni. Noi ci mettiamo l'impegno e la dedizione, ma poi non possiamo sapere cosa succederà nel futuro. Ci spaventa tantissimo il danno economico».

Cdm

BARBIERE Il negozio di hair stilist del centro commerciale di Torreano

«NOI BARBIERI COSTRETTI A TENERE CHIUSO PERCHÈ IN UN CENTRO COMMERCIALE, MA SENZA CASSA INTEGRAZIONE»

NEGOZI Una vetrina del negozio Rinascimento, che, come gli altri punti vendita della galleria, non ha aperto

LA REFERENTE DEI NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO: DISCRIMINAZIONE INCOMPRENSIBILE IN UNA CATEGORIA

LE PROTESTE

I medici: situazione grave stop aperitivi di massa

▶«È ora di decisioni anche impopolari per interrompere il flusso catastrofico»

▶I rianimatori: servirebbero altri 45 posti intensivi ma il personale non basta

UDINE È Friuli ma, a volte, sembra «un ospedale in guerra dove le risorse disponibili sono decisamente inferiori alle richieste». Così Alberto Peratoner, presidente dell'Aaroi Emac, nella lettera aperta inviata al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e al vicepresidente Riccardo Riccardi a nome di «350 anestesisti rianimatori, di molti medici dei Pronto soccorso e di moltissimi colleghi», descrive lo scenario che si presenta a chi combatte in prima linea contro il virus. Operatori allo stremo» per «fatica, carico emotivo e stress correlato», «terapie intensive completamente sature perché oggi in regione i 45 posti dedicati ai pazienti con coronavirus sono occupati da 45 pazienti critici gravissimi», Pronto soccorso che «lavorano senza sosta con un numero inimmaginabile di accessi covid-19» e non sono in grado «di dare adeguato ricovero a ciascun paziente per l'assenza totale di posti letto covid-19 dedicati». «I posti letto di terapia intensiva come di semintensiva non sono quelli che corrispondono ai letti, ai ventilatori e ai monitor, ma quelli che prevedono la presenza fissa h24 di medici e infermieri specializzati». Oggi, aggiunge, «avremmo bisogno probabilmente di altri 45 posti letto intensivi». «Ma il personale preparato per aprirli non c'è e non ci sarà a breve» per colpa, sostiene, «di errate programmazioni nazionali e regionali». «In Fvg - scrive Peratoner - non ci sono i 75 posti di terapia intensiva da dedicare ai malati covid-19, non ci sono i 100 posti di semintensiva». «I numeri veri - sostiene - sono quelli di moltissimi pazienti, non più solo anziani, che arrivano con la polmonite e hanno bisogno dell'ossigeno», sostiene. Ma, «rispetto alla prima ondata, ci sembra di vivere in un mondo parallelo dove veniamo additati come pazzi allarmisti, dove siamo messi in discussione da moderati qualunquisti, dove siamo attaccati da negazionisti e dove i nostri politici non riescono a capire che finché verrà concesso l'aperitivo di massa in piazza San Giacomo a Udine o in via Torino a Trieste a nulla serviranno altri 45 posti in terapia intensiva». La chiusura di marzo, rammenta, «è servita a interrompere questo flusso catastrofico». E oggi, aggiunge, «se vogliamo salvare molte vite umane e il nostro sistema sanitario regionale da un collasso annunciato» bisogna avere il coraggio di «prendere decisioni impopolari», perché «non c'è più tempo». Da qui l'invito a «far capire bene a tutti la situazione in cui lavoriamo», perché «non vogliamo arrivare alle code chilometriche di ambulanze davanti ai pronto soccorso» né alle palestre-lazzaretto. «La situazione attuale è grave ed è tempo di decisioni e atti concreti in grado di interrompere questa pericolosa china». Ma «serve la collaborazione e la coscienza civica di tutti».

I TERRITORI

A San Daniele si mobilita il neonato comitato a difesa dell'ospedale di Sant'Antonio, bersagliato dai contagi, che ha visto alcune sezioni diventare di fatto aree covid con la conseguente sospensione di nuovi ricoveri e attività per pazienti non colpiti dal coronavirus (tranne il punto nascita). Fra i promotori, il consigliere comunale di Ragogna (e referente Fvg di Italia in comune) Nuto Girotto, che ha lanciato un appello ai colleghi, raccolto «in poche ore da una ventina di persone». «L'idea - dice – è nata da un gruppo abbastanza eterogeneo. Siamo partiti dal presupposto che l'ospedale di San Daniele doveva restare covid free, per preservare il reparto nascite. Ricorrendo ad una metafora, non è che se in casa mi entrano 4 colombi, diventa una voliera. Lo stesso vale per l'ospedale: non è che se si presentano dei casi di coronavirus non si corre ai ripari dicendo adesso San Daniele è un ospedale covid. È vero che adesso i contagi sono più di 30, ma quando sono cominciati i primi casi a Medicina una decina di giorni fa, secondo noi la situazione non è stata approfondita. Si è partiti in ritardo. Se continuiamo a chiudere le strutture perché si presenta un focolaio, la situazione diventerà ingestibile», sostiene Girotto. Il comitato bacchetta le scelte della giunta regionale, ritenendo che si spacci «per riorganizzazione una semplice corsa ai ripari, per timore di assumersi delle responsabilità». «Abbiamo cercato di coinvolgere anche i sindaci della comunità collinare - chiarisce Girotto -. Prepareremo un documento da inviare all'assessorato regionale, per chiedere la riattivazione dei servizi». Anche a Palmanova monta la protesta: sono già oltre duecento le cartoline firmate dai cittadini che chiedono al presidente Fedriga e all'assessore Riccardi di salvare l'ospedale di Ialmicco. I banchetti, come spiega il sindaco Francesco Martines, proseguiranno: «Chiediamo certezze sul futuro della struttura sanitaria e non solo parole».

Cdm

RIANIMAZIONE L'interno di una sala di terapia intensiva (archivio)

Palazzo D'Aronco

In Municipio a Udine al via l'operazione sanificazione

(al.pi.) Palazzo D'Aronco si tira a lucido: ieri sono infatti iniziate le operazioni di sanificazione dei portici dell'edificio municipale, un intervento di manutenzione straordinaria che prevede la pulizia in profondità della pavimentazione, delle colonne e delle pareti dell'edificio attraverso l'utilizzo di detersivi alcalini e di un getto di acqua bollente. Le parti interessate dall'intervento saranno anche oggetto di un trattamento protettivo che l'azienda ha deciso di "regalare" alla città. Ad occuparsene, la ditta Montina di Pavia di Udine. L'intervento richiederà dai dieci ai quindici giorni lavorativi: «Questo intervento - ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -, ha non solo lo scopo di proteggere il Palazzo Comunale dalla sporcizia che si accumula inevitabilmente col passare del tempo e, in certi casi, anche a causa della scarsa educazione di alcuni, e penso alle gomme da masticare che vengono gettate al suolo e rimangono attaccate alla pavimentazione, ma anche la funzione di sanificare un'area centrale, e per questo molto frequentata, in un momento delicato dal punto di vista sanitario come quello che stiamo attraversando. Invito i cittadini a rispettare e aiutarci a far rispettare il nostro patrimonio architettonico da eventuali comportamenti incivili perché si tratta di beni che appartengono alla collettività. Desidero infine ringraziare a nome dell'intera cittadinanza la ditta Montina di Pavia di Udine che ha deciso di sua iniziativa di farsi carico gratuitamente del trattamento protettivo della pavimentazione».

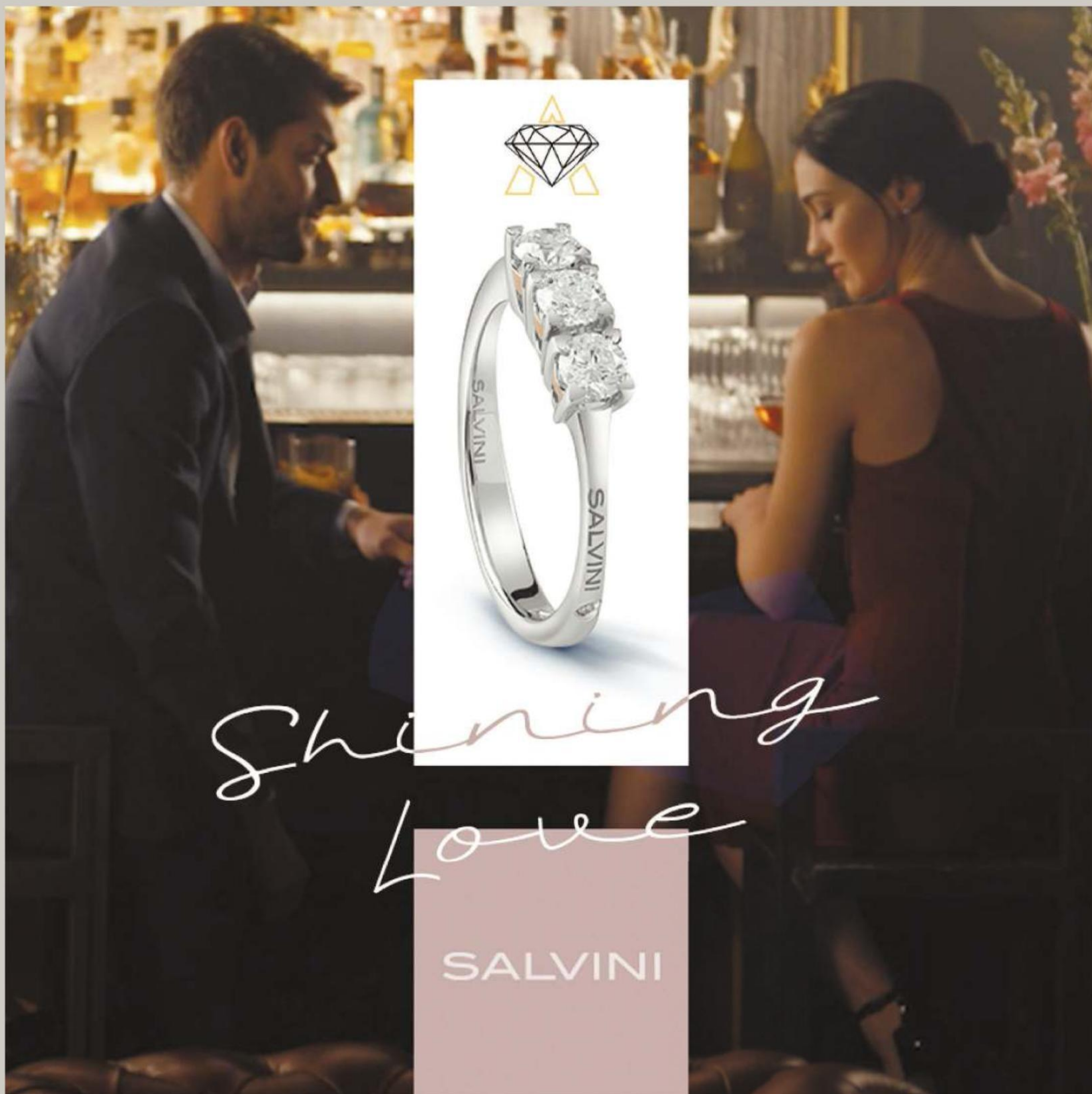
L'appello di 140 amministratori a Fedriga «Fra i Comuni non ci siano figli e figliastri»

LA LETTERA

UDINE «I Comuni non siano lasciati soli nelle immediate urgenze». È questo il contenuto dell'appello sottoscritto da circa 140 amministratori locali della regione, indirizzato al presidente della Regione Massimiliano Fedriga. «Mentre il contagio torna a condizionare le vite di persone e istituzioni, chiediamo al presidente Fedriga di adottare un comportamento più equilibrato e meno condizionato dall'appartenenza partitica», scrivono. I firmatari chiedono al presidente di «cessare i continui attacchi contro "nemici" di comodo, contro il Governo o contro i sindaci che pongono questioni reali sulla difesa dei territori. Il momento difficile che stiamo attraversando impone un atteggiamento rigorosamente istituzionale da chi amministra la Regione, non l'utilizzo della carica al fine di una battaglia politica nazionale: gli interessi dei nostri territori vengono prima di quelli di qualsiasi partito nazionale». «Oggi la responsabilità del presidente della Regione – si legge nel documento - è di risolvere i problemi delle imprese, degli amministratori e dei cittadini. Sempre più emerge il fatto che il Friuli Venezia Giulia finora ha vissuto di rendita su molte progettualità ereditate dalla precedente legislatura: ora è il momento di fare un passo avanti all'altezza dei nuovi bisogni e delle nuove sfide. Lo chiediamo a prescindere da qualunque coloritura politica». I firmatari chiedono «che i Comuni non siano lasciati soli e che per la Regione – prosegue l'appello - non vi siano figli e figliastri tra i territori. Perché la riforma sanitaria della Giunta Fedriga ha annientato i principi di equilibrio territoriale e ora scarica sui sindaci la responsabilità di ciò che non funziona, mentre la riforma degli Enti locali ha annientato la voce dei territori creando nuovi enti burocratici regionali. Ci sarà tempo e modo per rimediare. Oggi altre sono le immediate urgenze, per questo ci aspettiamo che il presidente Fedriga si occupi del Friuli Venezia Giulia invece di occupare le tv e la stampa».

Ma la Lega fa quadrato intorno a Fedriga. «La richiesta degli amministratori locali Fvg al presidente Fedriga? Iniziativa da rispedire al mittente. Sin dalla prima ondata del Covid il governatore e l'intera giunta hanno lavorato giorno e notte per il bene della Regione e dei cittadini, ascoltando tutti i territori e gli enti locali senza mai badare al colore politico dell'amministrazione. In vista della seconda ondata sono state investite risorse ingenti», dice la deputata Vannia Gava. «La sinistra non conosce vergogna. Quegli amministratori Fvg che attaccano il presidente Fedriga, vaneggiando sulla necessità inesistente di un maggiore equilibrio, sono gli stessi che mandano la richiesta attraverso l'indirizzo e-mail della segreteria del Pd», aggiungono anche gli altri parlamentari friulani leghisti Panizzut, Moschioni, Bubisutti, Marin e Pittoni, con i due eurodeputati Dreosto e Lizzi. Ma dal Pd arriva la smentita. «La chiamata alle armi e la mobilitazione generale dello stato maggiore della Lega sono la prova che la lettera degli amministratori al presidente Fedriga ha toccato un nervo scoperto», afferma la senatrice Tatjana Rojc (Pd). In serata è arrivata una "contro-lettera" di 300 amministratori locali per «esprimere solidarietà a chi si trova in prima linea a combattere contro il coronavirus, manifestare apprezzamento all'operato della Giunta, confermare il pieno sostegno e la collaborazione istituzionale per affrontare l'attuale contesto di crisi». «Un'iniziativa - si legge nel testo - che nasce dalla volontà di ribattere agli strumentali attacchi mossi da parte dell'opposizione e di rilanciare, in chiave propositiva, la necessaria solidarietà e il dovuto dialogo tra la Regione e i Comuni nella lotta al Covid».

L'ALTRO FRONTE

Ma anche Cristiano Shaurli (Pd) va all'attacco: «È ora di riconoscere che la sanità in Fvg è in emergenza. Si devono mettere da parte le chiacchiere e dare risposte e soluzioni concrete». Secondo lui «si rincorre la situazione senza alcun coordinamento con il territorio, amministratori locali e sindaci, creando disorientamento e paura nella popolazione». Ma per la forzista Sandra Savino «di disorientato, scoordinato e solitario qui c'è solo Shaurli».

Virus, la situazione

OPERATORI SANITARI Al lavoro per contrastare la diffusione dell'epidemia

Il Fvg resta in zona gialla «Non superate le soglie»

▶Secondo i dati di Agenas aggiornati all'8 novembre negli ospedali si è rimasti al di sotto del 30 per cento

▶Rilevati 320 nuovi contagi nella nostra regione Altre cinque vittime del virus: tre in provincia

IL QUADRO

UDINE A fatica e pur con diverse strutture ospedaliere in sofferenza il Friuli Venezia Giulia al momento riesce a rimanere sotto le soglie critiche del 30% previste in fatto di occupazione di posti letto ordinari "covid" e terapie intensive. E ciò ha garantito la permanenza in zona "gialla". A metterlo in luce i dati dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) aggiornati all'8 novembre, da cui emerge che al momento la nostra regione ha una percentuale di posti letto in area "non critica" occupata da Pazienti Covid del 24% e di terapie intensive del 26%, a fronte invece di una situazione a livello nazionale del 34% per le terapie intensive e del 49% per le aree mediche. Tradizionalmente basso il numero dei tamponi effettuati nella giornata di domenica (2.324) ma comunque sono stati rilevati 320 nuovi contagi, con una percentuale di positivi sui tamponi fatti che schizza in alto, al 13,77%, il dato più alto di questa seconda ondata (era al 5,73% un mese fa). Si sono inoltre registrati cinque nuovi decessi da covid-19: tre donne tutte decedute in ospedale (una di 85 anni di Trieste, una di 73 anni di Buttrio e una di 44 di Gorizia, già paziente oncologica, giunta in ospedale in condizioni critiche) e 2 uomini (uno di 97 anni di Moruzzo e uno di 78 anni di Udine) entrambi deceduti in ospedale. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 15.048 (di cui 182 persone da fuori regione), di queste però sono 6.663 quelle guarite, 97 quelle clinicamente guariti mentre rimangono 7.467 soggetti in isolamento domiciliare. I casi attuali di infezione sono 7.929. Salgono a 46 i pazienti in cura in terapia intensiva (+1) e a 319 i ricoverati in altri reparti (+18). I decessi complessivamente ammontano a 456, con la seguente suddivisione territoriale: 227 a Trieste, 113 a Udine, 104 a Pordenone e 12 a Gorizia.

I FOCOLAI

Per quel che riguarda le nuove positività al virus, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 17 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari che sono risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 3. A Moggio Udinese in particolare dopo i primi due casi accertati in casa di riposo, sono stati rieseguiti immediatamente i tamponi a tutti gli ospiti e operatori. Sul totale di circa 130 persone sono stati trovati complessivamente 13 positivi. Gli ospiti affetti dal covid sono stati trasferiti come da prassi a Udine in idonea struttura per permettere le cure. Al momento del trasferimento stavano bene. «Gli operatori, i medici ed il Dipartimento – ha fatto sapere il sindaco Filafferro - stanno lavorando a ritmo continuo per contenere al massimo un ulteriore diffusione». All'AsuFc si registrano le positività al Covid di un medico, 4 infermieri e 2 operatori socio sanitari.

Infine, è stata individuata le positività al virus di una persona rientrata dalla Bosnia. Una classe delle scuole elementari di Magnano in Riviera è da ieri mattina in quarantena, dopo la positività al Covid riscontrata in un'insegnante. Sono 13 i bambini della primaria che saranno sottoposti a tampone. L'istituto è stato oggetto di un sopralluogo da parte del Dipartimento di prevenzione, che ha fornito tutte le prescrizioni per poter proseguire l'attività didattica in sicurezza.

APERTO REPARTO COVID

Ha aperto ieri i battenti il reparto "covid" dell'Ospedale "San Michele" di Gemona del Friuli, riconvertito a tempi di record per affrontare l'emergenza sanitaria. Al terzo piano del presidio, conta 34 posti letto in 16 stanze di degenza. I lavori sono stati avviati il 30 ottobre e si sono conclusi il 7 novembre. «Con la disponibilità data dal sindaco e dall'Amministrazione comunale ad ospitare in questa struttura un reparto dedicato ai pazienti Covid positivi, la città di Gemona e la sua comunità ancora una volta hanno dimostrato di non dimenticare la solidarietà e l'aiuto avuto in passato in momenti di grande difficoltà" ha dichiarato il vicegovernatore Riccardo Riccardi.

Piccin

«Sanificatori a raggi Uv per le scuole friulane»

«In questa fase dell'emergenza sanitaria è fondamentale che le attività che si svolgono in presenza siano ospitate in ambienti sicuri. Per questo la Regione si attiverà con lo Stato perché venga redatto un piano di sanificatori dell'aria basati su raggi Uv-C a "camera chiusa", afferma la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia), prima firmataria dell'ordine del giorno.

Con l'Austria in zona rossa, i carinziani fanno tappa a Tarvisio per l'aperitivo

LA SITUAZIONE

TARVISIO Nell'ultimo fine settimana sembrava davvero lontanissimo nel tempo quel 4 giugno quando la Kleine Zeitung, uno dei quotidiani più letti in Carinzia, titolava a tutta pagina "Italien muss warten" (l'Italia deve aspettare) spiegando che i casi di Covid-19 nel nostro Paese fossero ancora troppo alti e che superare il confine - in realtà totalmente riaperto solo una decina di giorni dopo - non fosse una scelta così opportuna. Ora con tutta l'Austria in zona rossa e sottoposta fino al 30 novembre a un lockdown quasi totale, la situazione si è ribaltata. Così se durante la prima ondata trovare un austriaco in Valcanale era diventato difficile, ora che bar, ristoranti, pub e locali notturni dovranno restare chiusi (fatto salvo il servizio d'asporto), ecco che le auto targate Villaco - e Carinzia più in generale - non sono per nulla una rarità. Certo, in un fine settimana "normale" non era difficile che il tedesco fosse tra le lingue più parlate nelle vie del centro tarvisiano, ma ora le cose sono cambiate a tal punto che anche gli stessi titolari delle attività hanno accolto con piacere questo afflusso "inaspettato". La preoccupazione era che le notizie dei contagi provenienti dall'Italia spaventassero nuovamente i vicini austriaci, cosa che - almeno per ora - pare invece non essere avvenuta. In questo primo weekend di "chiusura" oltreconfine, infatti, Tarvisio è diventata ancora di più meta ambita di molti carinziani che, impossibilitati a farlo nel loro Paese, sono giunti in Valcanale per bersi un caffè al sole, godersi un bicchiere di vino approfittando del clima insolitamente mite per il periodo o mangiare (ma solo a pranzo) una pizza in totale relax. A favorire la cosa ci sono stati anche diversi articoli apparsi negli ultimi giorni sulla stampa austriaca che, pur sottolineando che anche in Italia è in vigore la suddivisione in colori e le regole vadano rispettate pena multe salate da pagare, hanno raccontato di una Tarvisio viva specialmente se paragonata a ciò che accade pochi chilometri oltre il valico di Coccau. «È tutto chiuso in Austria, in Italia va molto meglio» i commenti abbastanza generalizzati raccolti tra i clienti austriaci seduti ai tavolini dei bar a godersi quella che la Kleine Zeitung descrive come "la dolce vita" che «inizia dietro il vecchio confine con l'Italia». Una situazione esattamente opposta a quella di soli sei mesi fa, quando erano proprio i tarvisiani, costretti in casa, a invidiare i "cugini" carinziani. Ma c'è anche chi, come durante il lockdown di marzo, pare non apprezzare troppo questa situazione, augurandosi sui social che invece sia limitata se non addirittura vietato l'ingresso degli austriaci. Il motivo? Chi viene da oltre confine sarebbe "colpevole" di rispettare malvolentieri, o addirittura affatto, le regole italiane mettendo così a serio rischio la permanenza non solo di Tarvisio, ma dell'intera regione, nella "zona gialla". Sfoghi che, per ora, hanno trovato pochi apprezzamenti e tante critiche.

Tiziano Gualtieri

TARVISIO META AMBITA DEI "VICINI" ALCUNI ARTICOLI HANNO FAVORITO LE GITE FUORI PORTA

ALCUNI SUI SOCIAL SI AUGURANO CHE I CONFINANTI NON POSSANO ENTRARE NEL NOSTRO PAESE

CITTADINA A Tarvisio si rivedono gli austriaci

AMMINISTRAZIONE COMUNALE La sede del Comune di Udine

Sicurezza, la minoranza attacca la giunta Fontanini

▶Il tema è balzato agli onori delle cronache dopo alcuni fatti accaduti la scorsa settimana

▶Bertossi: dopo i cartelli in friulano per i profughi ora il taglio delle siepi

SICUREZZA

UDINE L'opposizione attacca nuovamente la giunta Fontanini sul tema sicurezza, balzato alla cronaca dopo alcuni fatti della scorsa settimana, come l'aggressione e la rapina ai danni di un ragazzo in viale Leopardi e una rissa in via Dante. Fatti avvenuti negli stessi giorni in cui l'amministrazione annunciava di aver tagliato i cespugli che spesso venivano usati per nascondere la droga (proprio in viale Leopardi) per rendere il quartiere più sicuro. «Da almeno quattro anni – commenta il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, che sul tema della sicurezza ha dimostrato più volte in consiglio comunale di sostenere alcuni provvedimenti presi da Palazzo D'Aronco -, Fontanini proclama che con lui Udine diventerà più sicura. Il suo secondo grande provvedimento è tagliare le siepi in viale Leopardi! Mi immagino già spacciatori e delinquenti terrorizzati che si stanno trasferendo all'estero. Il primo era stato quello dei cartelli in friulano per i profughi nelle aiuole nel maggio 2019. Per inciso, il taglio delle siepi era stato annunciato il 25 ottobre 2019 e lo ha fatto con oltre un anno di ritardo! Nel frattempo tutto continua come e peggio di prima».

IL M5S SI CHIEDE CHE FINE ABBIANO FATTO LE PROMESSE IN CAMPAGNA ELETTORALE

M5S

Anche dal Movimento 5 Stelle arrivano le critiche: «Che fine hanno fatto le promesse della Lega in campagna elettorale su sicurezza e legalità – dice la capogruppo, Maria Rosaria Capozzi -? A ben vedere dai dati recenti e da quanto ormai accade quotidianamente in città, la sicurezza è una mera illusione. Lascia anzi lo spazio ad una criminalità diffusa. Vanno bene le telecamere e il controllo (l'amministrazione ha annunciato un mega piano sulla videosorveglianza per 67 nuove telecamere e un investimento di quasi 700mila euro, ndr), ma non può essere solo quello a fare la differenza. Quello che emerge, al di là delle polemiche politiche, sono le evidenti lacune a ripristinare ordine e sicurezza. È evidente che Udine, leggendo i giornali, sta attraversando un momento sicuramente infelice per quanto riguarda la sicurezza e il decoro urbano. Avvicinandoci al giro di boa mi chiedo se sia questo il risultato che gli elettori si attendevano. Guardando Udine oggi, a mio parere, è lampante e palese che le promesse sono state disattese, e tengo a precisare che questa mia affermazione non nasce dal fatto di essere io espressione della minoranza consiliare». Qualche giorno fa, sul tema era intervenuto anche Alessandro Venanzi (Pd): «Questi episodi, sono la dimostrazione che vivere esclusivamente di proclami senza far conseguire azioni concrete non porta nessun risultato. A Fontanini basta tagliare le siepi in via Leopardi per debellare lo spaccio in borgo Stazione».

Alessia Pilotto

Incidente mortale, disposta l'autopsia

▶L'anziana era stata investita davanti all'ospedale di Udine

SCHIANTO Il luogo dell'incidente

IL CASO

UDINE Disposta l'autopsia e la perizia cinematica per fare piena luce sull'incidente costato la vita, il 3 novembre, a Udine all'ottantenne di Corno di Rosazzo Bruna Miani. Lo rende noto lo Studio 3A a cui si sono rivolti i familiari della donna. L'anziana era stata travolta appena fuori dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

A disporre il doppio accertamento tecnico irripetibile è stato il Pubblico Ministero della Procura di Udine Marco Panzeri, titolare del procedimento penale per il reato di omicidio stradale aperto a carico dell'automobilista investitrice, di 29 anni, di Manzano.

L'incidente mortale si è consumato poco dopo le 9.30 in piazzale Santa Maria della Misericordia, all'altezza del fronte 15: l'anziana era appena uscita dall'ospedale dove si era recata con il marito Giuseppe per una visita medica e stava aspettando il consorte che era andato a prendere la macchina al parcheggio. Quando l'ha visto arrivare gli è andata incontro e ha attraversato la strada, sull'attraversamento pedonale. È stato allora che la Dacia Sandero ha investito l'anziana. Nonostante il trasporto a tempo di record al Pronto soccorso e tutti i tentativi dei medici di salvarla, è morta poche ore dopo.

Un colpo durissimo per il marito Giuseppe, che ha assistito in diretta al tragico investimento, e per i due figli Alberto e Massimiliano. I familiari, per essere assistiti e ottenere giustizia, attraverso il responsabile della sede di Udine Armando Zamparo, si sono affidati a Studio3A-Valore spa, che ha scoperto come la vettura che ha investito la donna avrebbe avuto la polizza assicurativa scaduta da quasi due mesi. Per l'iter risarcitorio, fa sapere, «bisognerà rivolgersi al Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada». Il marito e i figli della vittima e Studio3A, tuttavia, hanno accolto con favore l'attenzione che la Procura di Udine sta dedicando al caso. L'incarico per la perizia cinematica è stato conferito ieri alle 12.30, presso gli uffici della sezione di Polizia Giudiziaria del Tribunale in via della Prefettura, all'ingegner Marco Pozzati: alle operazioni peritali, che saranno calendarizzate nei prossimi giorni, parteciperà anche l'ingegner Iuri Collinassi, come consulente tecnico di parte della famiglia messo a disposizione da Studio3A. Oggi, alle 12.15, nello stesso luogo, quindi, il Sostituto Procuratore affiderà anche al medico legale Lorenzo Desinan l'incarico di effettuare l'autopsia: anche in questo caso Studio3A indicherà un Ct medico legale per conto dei familiari, il dott. Enrico Ciccarelli.

Una volta espletato l'esame autoptico, si potranno celebrare i funerali nella chiesa di Sant'Andrat del Judrio.

Pressing sul Governo per prorogare concessioni

▶Anche il Fvg ha sottoscritto l'ordine del giorno

DEMANIO

UDINE Pressing su Roma per la proroga delle concessioni demaniali al 2033.

Anche il Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto l'ordine del giorno approvato oggi dalla Commissione demanio della Conferenza delle Regioni per sollecitare il Governo ad adottare atti risolutivi per garantire la proroga delle concessioni demaniali al 2033. La Commissione ha raccolto la preoccupazione di Comuni e associazioni di categoria rispetto al rischio che dal 1 gennaio 2021 molti concessionari del demanio marittimo e delle acque interne (è il caso degli stabilimenti balneari e delle marine) si trovino ad agire in una condizione di occupazione abusiva. Il 31 dicembre scadranno infatti molte delle attuali concessioni, dal momento che l'estensione delle stesse fino al 2033 - già prevista dalla legge 145/2018 - è stata dichiarata illegittima da diverse sentenze del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione, per contrarietà al diritto comunitario. Alla riunione odierna della Commissione ha preso parte anche l'assessore regionale al Patrimonio, Sebastiano Callari, che ha evidenziato come "la questione è ormai giunta ad un'urgenza tale da non poter essere ulteriormente rinviata, come hanno evidenziato tutte le Regioni. Nel nostro caso la legge regionale con cui abbiamo introdotto la possibilità di proroga con un meccanismo di semplificazione amministrativa è stata impugnata. Siamo quindi nella situazione per cui i funzionari che devono rilasciare le concessioni non sono in grado di assumere decisioni certe". Dal Friuli Venezia Giulia è giunta anche la proposta di un emendamento alla norma nazionale che consenta direttamente all'Agenzia delle Entrate di provvedere alla registrazione degli atti di concessione su istanza del concessionario a fronte del pagamento del canone. "In questo modo - ha spiegato Callari - potremmo sollevare i funzionari degli Enti locali dall'onere di assumere atti che rischiano di essere illegittimi e renderemmo ancora più semplice la risoluzione in tempi brevi di una questione estremamente delicata ed urgente". Presupposto della proroga delle concessioni - che l'Unione europea non ritiene possibile in assenza di nuove gare pubbliche di aggiudicazione - è la crisi economica causata dall'emergenza pandemica, che determina un quadro socio-economico completamente diverso e del tutto straordinario.

CALLARI: «LA QUESTIONE È COSÌ URGENTE DA NON POTER ESSERE ANCORA RINVIATA»

ASSESSORE Callari

Opi, confermato alla guida del direttivo Stefano Giglio

SALUTE

UDINE Gli infermieri rinnovano la fiducia a Stefano Giglio, nuovamente presidente del consiglio direttivo dell'Opi (Ordine delle professioni infermieristiche) Udine. "Sono entusiasta di poter proseguire assieme alle altre cariche il percorso impostate nel precedente triennio – afferma Giglio - Purtroppo l'emergenza Covid ha rallentato le operatività e ciò ha determinato il prolungamento di alcuni punti. Primo fra i quali l'acquisto di una nuova sede per l'Ente. Eravamo quasi in dirittura d'arrivo". Uno dei punti determinati nel programma predisposto dall'attuale Consiglio sarà quello di far in modo che la professione infermieristica diventi il punto di riferimento principale dei progetti di salute. Siano ospedalieri, territoriali e nell'ambito del sociale e scolastico. "Purtroppo – precisa - subiamo quotidianamente decisioni tecniche e organizzative che riguardano l'assistenza diretta e la presa in carico dei problemi di salute delle persone, assunte da altre professioni. Proprio nell'ambito dell'assistenza e della presa in carico dei problemi di salute, gli infermieri devono diventare i primi consulenti tecnici per le decisioni organizzative. L'esperienze che stiamo conoscendo in questo 2020 a causa della pandemia da Covid e del conseguente lockdown – prosegue - hanno portato alla luce una serie di criticità che oltre a porre il sistema sotto pressione, stanno causando al cittadino importanti ricadute dirette. Purtroppo le risorse infermieristiche da tempo sono ridotte al lumicino e garantire già l'ordinario spesso è difficoltoso. Durante la prima ondata e anche ora in corso di seconda, si sono dovute chiudere molte attività elettive ordinarie e ambulatoriali. Questo ha creato e creerà notevoli problemi ai cittadini che si vedranno togliere importanti prenotazioni per visite o interventi programmati. Purtroppo – dice ancora - ci scontriamo anche con un notevole livello di negazionismo che sta dilagando in ogni dove. Come Presidente dell'Opi di Udine e come infermiere di terapia intensiva, inviterei queste persone a vedere con quali difficoltà ogni giorno dobbiamo combattere, per tentare di far respirare le persone affette dalla malattia". L'appello è sentito. "Anche per noi operatori del settore – conclude Giglio - è straziante non poter avere le risorse necessarie a far fronte ad ogni richiesta. Ogni giorno dobbiamo inventarci qualcosa di nuovo per garantire un bene primario alle persone malate. Quel bene primario è poter respirare e parlare".

Lisa Zancaner

TRAFFICO Auto in fila a Udine in una foto di repertorio

IL RAPPORTO

Ecosistema urbano, Pordenone terza mentre Udine scivola in classifica

▶Il capoluogo friulano perde otto posizioni Gorizia quattro e Trieste addirittura dieci

▶Al centro dell'analisi degli esperti di Legambiente soprattutto il tema della mobilità sostenibile

UDINE Pordenone svetta al terzo posto della classifica nazionale, guadagnando un gradino rispetto all'anno precedente, mentre gli altri capoluoghi di provincia del Friuli Venezia Giulia la guardano da distante: Udine dal 18° al 26° posto, Gorizia, dal 29° al 33° posto e Trieste, che perde dieci posizioni, dalla 40esima posizione. Sono queste, in estrema sintesi, le performance ambientali di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, le città del Friuli Venezia Giulia che sono state analizzate da Legambiente nelle loro peculiarità ambientale, mettendo sotto la lente 18 indicatori. La mobilità rappresenta il 25% complessivo dell'indice, seguita da aria e rifiuti (20%), acqua e ambiente urbano (15%) ed energia, quest'ultima con un peso del 5 per cento.

RIFIUTI

La produzione pro capite continua a crescere in tutti i capoluoghi, con una produzione annua che va dai 479 chili per abitanti a Trieste (2018) fino ai quasi 600 chilogrammi pro capite di Udine. La media regionale s'innalza così del 2%, con 517 chilogrammi a testa. Rispetto a questo trend, il Rapporto di Legambiente osserva che «aumenta ancora di più la forbice tra i dati regionali e il valore obiettivo simbolico stabilito nel rapporto di un chilo per abitante, pari cioè a 365 chili l'anno pro capite. In parallelo, comunque, aumenta la raccolta differenziata. Nel 2019 a Udine ha sfondato il 66%, superando l'obiettivo di legge fissato al 65 per cento. Perde leggermente Gorizia (-1,8%, ma resta sopra il 65%) , mentre Pordenone riesce a essere seconda in Italia (dietro a Ferrara), con l'86,1 per cento. Trieste è fanalino di coda con il 41% di raccolta differenziata, anche se il dato si riferisce al 2018, poiché la città non ha fornito i numeri aggiornati a Legambiente.

LA PRODUZIONE PROCAPITE DEI RIFIUTI CONTINUA A CRESCERE OVUNQUE

TRASPORTI

Gli indicatori del trasporto pubblico evidenziano un calo rispetto agli ultimi anni, decrescono infatti i numeri dei viaggi pro capite, sebbene sia rimasta sostanzialmente stabile l'offerta del Tpl calcolata in chilometri percorsi dalle vetture per ogni abitante residente. Comunque, il valore medio regionale diminuisce da 128 a 125 viaggi per abitante. Contestualmente, il tasso di motorizzazione, cioè il numero di auto circolanti ogni 100 abitanti, è cresciuto a Gorizia (68) e a Udine (67), mentre resta stabile a Pordenone, dove è pari a 73. L'estensione di tutte le misure infrastrutturali a supporto della ciclo-mobilità cresce leggermente nell'indice medio, superando la media italiana, grazie ai percorsi in più attuati nel Pordenonese.

«Le città oggi devono diventare laboratorio di innovazione per migliorare la qualità ambientale, l'utilizzo delle risorse in modo efficiente e circolare e l'adattamento al cambiamento climatico – ha commentato il presidente di Legambiente Fvg, Sandro Cargnelutti -. Queste scelte influenzano anche i comportamenti dei cittadini e ne sono influenzate». Il Rapporto, ha aggiunto il presidente, «è un contributo alla lettura di alcuni processi che determinano la qualità e la resilienza dei sistemi urbani. Più spazio alla natura e ai cittadini nelle nostre città, come sfida prossima».

ARIA E ACQUA

La qualità dell'aria dei quattro capoluoghi, si legge nel dossier, «presenta una alternanza di situazioni, a fronte di leggeri miglioramenti per il biossido di azoto e l'ozono. Si registra un innalzamento dei livelli di polveri sottili che inverte la situazione rispetto all'anno precedente». Quanto ai consumi idrici, il valore medio regionale (159,5 litri al giorno pro capite) resta superiore al valore medio italiano, pari a 148 litri al giorno pro capite. Udine è la città in cui si consuma di più in regione, cioè 174,1 litri per abitante ogni giorno, mentre a Trieste c'è il consumo minore a livello regionale, cioè 140 litri al giorno.

Antonella Lanfrit

NELLA CITTÀ GUIDATA DA FONTANINI SI ARRIVA A 600 CHILI DI IMMONDIZIE A TESTA

MIGRANTI

«Quasi 10mila rintracci da gennaio, siamo in allarme»

UDINE Dall'inizio dell'anno al 18 ottobre scorso sono stati 9935 i richiedenti asilo rintracciati in Friuli Venezia Giulia mentre sono stati 4.535 gli arrivi, con l'incremento netto scattato dall'aprile scorso. Le reimmissioni sono state 1.321 mentre le espulsioni sono state 1.124, molte delle quali non si riescono a effettuare. "Numeri molto consistenti soprattutto se parametrati a una popolazione di 1 milione e duecento mila persone e per questo viviamo una situazione di costante allarme". A dirlo con i numeri e con le parole il Governatore Massimiliano Fedriga, ascoltato ieri in videoconferenza durante la seduta della I commissione della Camera dei Deputati, rispondendo alla domanda del collega deputato leghista Nicola Molteni sulla gestione dei confini tra Fvg e Slovenia. L'intervento si è inserito nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2727, di conversione del decreto legge n. 130 del 2020, recente disegno di legge recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare. "I pattugliamenti confinari italo-sloveni, nati alcuni anni fa, oggi sono molto scarsi, anche se il loro funzionamento potrebbe consentire più facilmente le riammissioni di immigrati irregolari in territorio sloveno" – ha poi specificato il presidente della Regione -. Riammissioni che sarebbero facilitate dal rintraccio già a ridosso dei confini - e che avverrebbero entro le 24 ore dal rintraccio - e non come sta avvenendo sempre più negli ultimi tempi, con i transiti che avvengono con l'uso di mezzi attraverso i valichi di frontiera minori, non presidiati e che portano a un rintraccio decisamente più distante dal confine". L'auspicio, per Fedriga, è che "i più di 200 chilometri di confini regionali siano presidiati e controllati anche con visori notturni".

Sui 545 minori stranieri non accompagnati registrati complessivamente fino a giugno 2020, ben 401 avevano 17 anni, mentre nessuno aveva una età compresa fra 0 e 11 anni. Invece sono presenti 109 sedicenni e 401 diciassettenni, "molti dei quali, in realtà, probabilmente già maggiorenni" e per i quali "la Regione Fvg spende ogni anno 2 milioni di euro per venire incontro agli enti locali che, con i fondi appositamente dedicati dallo Stato, non ce la fanno assolutamente" ha messo in luce ancora Fedriga, il quale ha specificato che "quasi 300mila euro sono stati stanziati per i neomaggiorenni e e quasi 200mila euro per l'emergenza sanitaria che ha sancito per queste persone il blocco degli spostamenti durante il lockdown. Esiste pertanto un problema serio nel definire la minore età di chi entra in Italia – ha rimarcato - Questo aspetto va considerato in sede di conversione del decreto, approvando misure più stringenti al fine di individuare veramente i minorenni che hanno diritto a una maggiore tutela. Così come un'altra criticità del provvedimento del Governo è data dal nuovo obbligo di iscrizione all'anagrafe e dal rilascio della carta d'identità che graverebbe sull'operato dei Comuni". "Non va scordato quanto accaduto alla Cavarzerani di Udine con gli interventi delle forze dell'ordine dopo che il Comune di Udine aveva dichiarato la quarantena per alcuni casi di Covid. Sono strutture dove bisogna fare particolare attenzione per fermare la diffusione del contagio".

PRESIDENTE Il presidente del Fvg Fedriga

Spilimbergo Maniaghese

OMESSO RECUPERO DEGLI INERTI

I resti di demolizioni in quantitativi oltre i limiti permessi venivano stoccati in aree non autorizzate Beni bloccati per 250mila euro

Gestione illecita di rifiuti, ditta sotto sequestro Fratelli nei guai

▶I carabinieri del Noe hanno denunciato i due titolari per le gravi infrazioni rilevate

SPILIMBERGO

I carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Udine hanno sequestrato un'area di circa 3mila metri quadrati e rifiuti da demolizione stoccati e gestiti illecitamente in uno stabilimento di Spilimbergo. I due fratelli titolari dell'azienda sono stati denunciati per il reato di gestione illecita di rifiuti. Il valore totale dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 250 mila euro.

GLI ACCERTAMENTI

Gli accertamenti hanno permesso ai militari di individuare numerose e gravissime infrazioni alla normativa di settore. In particolare, le verifiche condotte hanno fatto emergere come l'azienda gestisse ingenti quantitativi di rifiuti, ben oltre il limite consentito, stoccandoli in aree non autorizzate e omettendo di sottoporli al trattamento per il recupero dei materiali inerti, necessario al riutilizzo degli stessi quali materiali certificati per l'edilizia. L'operazione è scattata quando i Carabinieri del Noe, nel corso di specifica attività volta a monitorare il ciclo dei rifiuti, hanno proceduto al controllo dell'azienda spilimberghese operante nel settore della gestione di rifiuti non pericolosi, nello specifico il recupero di inerti da demolizione e fresato d'asfalto.

IL SEQUESTRO

Nell'area sottoposta a sequestro erano illecitamente stoccati oltre 3 mila metri cubi di rifiuti. Il sequestro dei Carabinieri del Noe è stato convalidato dal Gip del Tribunale di Pordenone su richiesta locale Procura della Repubblica che ha assunto la direzione delle indagini. Nel giugno scorso, sempre a Spilimbergo, un altro imprenditore era stato denunciato ed erano stati sequestrati materiali per oltre un milione di euro sempre dai Noe, coadiuvati all'epoca da personale dell'Arpa Fvg e dai Vigili del fuoco del Comando di Pordenone. L'indagine riguardava un'impresa individuale operante nel settore del recupero-trattamento di rifiuti speciali di natura plastica. All'interno del capannone, dove di fatto avrebbe dovuto concludersi il ciclo produttivo del rifiuto in ingresso, i militari hanno constatato l'inosservanza del corretto utilizzo degli ambiti operativi specificati in autorizzazione e della presenza di rifiuti depositati a fianco di macchinari non funzionanti, oltre all'eccessivo quantitativo che di fatto ne impediva l'accesso ai singoli settori. L'impresa si era allargata a un fabbricato contermine da agosto dello scorso anno: all'interno c'erano oltre 120 tonnellate di rifiuti senza il certificato di prevenzione incendi. È stato quindi sequestrato l'intero compendio aziendale costituito da due fabbricati attigui per una superficie di circa 600 metri quadrati e da una un'area esterna di circa 2500 metri quadrati.

L.P.

INTERVENTO DEL NOE Due immagini dell'operazione nell'area di 3mila metri quadrati, posta sotto sequestro

Aiuti al Rifugio Cavallo

MONTEREALE

"Quell'abbraccio chiamato relazione" è un evento benefico per aiutare concretamente "Il Rifugio del Cavallo" di Montereale che versa in gravi difficoltà. Sei stimati professionisti si sono messi a disposizione per raccogliere fondi attraverso altrettanti webinar dedicati ad argomenti diversi, ma sempre incentrati sull'importanza della relazione tra uomo e animale, ma anche tra animali di specie diverse. Gli eventi saranno proposti tutti alle 20.30. Domani, Nicoletta Pizzutti parlerà di "Nutriamo la relazione: cibo ed emozioni in ciotola"; il 18 novembre Michele Minunno affronterà il tema "Gli sguardi nella comunicazione"; il 25 novembre Stefano Cattinelli relazionerà su "L'amore degli anima-li (L'approccio sistemico alla relazione con gli anima-li)", mentre il 2 dicembre Alfio Scandurra si occuperà di "Ri-conoscere la natura attraverso gli occhi di un asino: il cammino lento"; il 9 dicembre Cinzia Barillaro parlerà di "Relazione tra cane e gatto: oltre la specie, verso l'individuo", mentre il 16 dicembre la conclusione del ciclo di approfondimento è affidata a Angela Stockdale con "L'individuo oltre la specie: il linguaggio universale delle emozioni". Ogni webinar prevede un contributo di 20 euro. Per tutti e 6 i webinar la spesa è di 100 euro. Per iscriversi, utilizzare la mail dedicata rifugiodelcavallowebinar@gmail.com.

La filosofia del "Rifugio" consiste nel dare al cavallo che arriva in pedemontana una seconda possibilità visto che il loro destino sarebbe segnato. Il tutto si svolge in un ambiente privo di stress con tanta passione. La onlus che gestisce la struttura ha come missione il recupero di equidi principalmente anziani. Al Rifugio ci sono anche asini, capre, galline, cani, gatti e una mucca - vittime di incuria, maltrattamento e abbandono. (L.P.)

Senza il medico da mesi, la protesta di Pd e pazienti

▶Zavagno ha annunciato il sostituto del dottore ma ancora non si è visto

SPILIMBERGO

Per mesi, senza il medico di medicina generale, proprio in mezzo alla seconda ondata della pandemia. Accade a Spilimbergo dove non è ancora entrato in servizio il professionista che dovrà subentrare al collega andato in pensione. Una situazione che sta creando notevoli disagi a una parte della popolazione, che è rimasta senza un punto di riferimento in una fase cruciale della lotta al virus, quella in cui le istituzioni nazionali e locali stanno indirizzando proprio verso l'assistenza territoriale il massimo sforzo, per non andare a intasare ulteriormente Pronto soccorso e reparti ospedalieri.

A Spilimbergo a farsi portavoce del malumore di migliaia di assistiti è stato il Pd, che già la scorsa settimana aveva denunciato la situazione delicata della Diabetologia. «Tra qualche giorno, il 12 novembre, sarà convocato il Consiglio comunale: l'ultimo si è riunito il 28 settembre e perciò da quella data saranno trascorsi 45 giorni - è la premessa dell'opposizione -. In quella circostanza l'assessore alla sanità Stefano Zavagno ha fatto questo annuncio: «Vi comunico che a giorni entrerà in servizio una nuova dottoressa che sostituirà Paolo Amorello che è andato in pensione. Questione di giorni e poi l'Azienda sanitaria comunicherà la data in cui sarà operativa la sostituta Valentina D'Ippolito. Io ho sentito prima il dottor Antonio Gabrielli, responsabile del Distretto, e la data precisa ancora non c'è, ma è una questione di giorni. Io l'ho già incontrata».

«Quei pochi giorni sono già diventati 45 - incalzano i Dem - e gli utenti che telefonano all'anagrafe sanitaria per sapere se "l'annuncite" si è trasformata in realtà, se le parole sono divenute fatti, si sentono rispondere che per il momento non ci sono informazioni, che c'è stato il decreto, ma ancora non c'è alcuna data o altra informazione certa. Dopo la nomina c'è tempo tre mesi per l'accettazione. E si viene invitati a richiamare più avanti». "Forse in consiglio comunale, per la serietà e sacralità dell'istituzione, potevano essere date informazioni più corrette sui tempi necessari? Forse "l'annuncite" deve essere ridimensionata? - si domandano dal Partito democratico -. Di certo, se in Consiglio si annunciano risultati "a giorni" e ci si vanta continuamente di "sentire" i dirigenti della sanità pordenonese, forse è il caso di fare "telefonate e pressioni" affinché i problemi si risolvano e non si protraggano per mesi. A meno che non si voglia far passare il messaggio che "le telefonate" valgano poco e risolvano ancor meno. Ciò per tante problematiche sanitarie, soprattutto in questo periodo difficile nel quale di medici di famiglia, e non solo, c'è bisogno urgente».

L.P.

ASSISTENZA Da mesi si attende il sostituto del medico di base

Addio a Del Gallo, titolare del caffè Dolomiti: morto nel sonno a 49 anni

▶Forse tradito dal cuore. Lascia moglie e due figli

SPILIMBERGO

Le comunità di Spilimbergo, Sequals e Travesio sono in lutto per Flavio Del Gallo, morto a soli 49 anni nella notte tra domenica e ieri. L'uomo, conosciuto e stimato in tutto il mandamento, è stato stroncato dal malore che lo ha colpito nel sonno nella sua abitazione di Lestans. Da anni gestiva, insieme alla moglie Mara Bertoli, il bar caffé Dolomiti, situato nel centro storico della città del mosaico. Le cause del decesso

sono in corso di accertamento da parte del medico legale: si propende per un attacco cardio-circolatorio. Flavio era conosciuto come un oste sempre sorridente e pronto ad ascoltare e a dispensare consigli di buon senso: da una quindicina d'anni era subentrato alla storica gestione della famiglia Cudini, dando al bar caffè Dolomiti un'impronta originale. Famose in particolare le succose colazioni e gli aperitivi. Il sabato il Dolomiti è da sempre il punto di riferimento per chi si reca al mercato settimanale.

LUTTO Flavio Del Gallo, 49 anni e il suo caffè Dolomiti in centro

Unanime il coro di cordoglio per i congiunti non appesa si è diffusa la notizia: «Non ho parole per quanto accaduto, se ne va una persona garbata ed educata. Esprimo la mia vicinanza personale e a nome dell'intera comunità alla moglie Mara, ai figlioletti ed ai familiari tutti», sono le parole del sindaco Enrico Sarcinelli. Gli ha fatto eco il suo predecessore, Renzo Francesconi: «Purtroppo sono venuto a conoscenza che il caro Flavio del bar Dolomiti è improvvisamente andato avanti - ha scritto nei suoi profili social -. Personalmente sono molto affranto. Era una gran brava persona, un professionista serio e molto meticoloso, un bravo marito e padre di famiglia. Una persona con cui spesso mi soffermavo a chiacchierare degustando il suo caffè, di cui lui andava orgoglioso. Oggi è una bruttissima giornata. Formulo le condoglianze più sincere a tutta la sua famiglia».

Cordoglio è stato espresso anche dall'europarlamentare Marco Dreosto, che era un altro dei suoi affezionati clienti. «Flavio mancherà tantissimo a quanti lo hanno conosciuto. Personalmente sono vicino alla famiglia, alla moglie e ai figli, ancora piccoli, ai fratelli e alla mamma: lo porteremo sempre nel cuore». La pagina Facebook "Sei di Spilimbergo se...", che conta migliaia di iscritti, è stata listata a lutto e letteralmente invasa di messaggi di vicinanza ai familiari.

Oltre alla moglie e ai figli, una ragazzina di 14 anni e un bimbo di 10, Flavio De Gallo, originario di Toppo di Travesio, lascia la mamma Regina ed i fratelli, Mauro, autista dell'Atap, Nicola, dipendente della Paltrav di Lestans e Rudi, che lavora alla Metecno di Travesio. Non ancora fissata la data delle esequie.

Lorenzo Padovan

Sport Udinese

ROLANDO MARAN
L'allenatore di un Genoa in chiara difficoltà era stato un possibile candidato in caso di mancato accordo con Luca Gotti a inizio agosto

UN PAREGGIO IMPORTANTE Una fase di Sassuolo-Udinese, sfida che ha regalato un punto pesante alla classifica bianconera alla vigilia della sosta

BIANCONERI, ORA LA "MISSIONE" È RECUPERARE GLI INFORTUNATI

▶I centrocampisti Walace e Coulibaly dovrebbero essere convocati per la delicata sfida contro i liguri

▶Niente amichevoli durante la sosta: sarebbe troppo pericoloso. Il "peso" di Deulofeu

BIANCONERI

UDINE Niente amichevole in questo periodo di sosta. Va evitato il raschio di perdere per infortunio qualche altro elemento, almeno in mezzo al campo, che è il settore al momento con gli uomini contati. Ci sono solo Forestieri, Makengo e Arslan, vuoi perché Pereyra e De Paul sono impegnati con le rispettive Nazionali (oltre a Stryger, Lasagna e Nestorovski), vuoi perché sono ancora inabili Mandragora, Walace, Jajalo e Coulibaly. Inoltre si vogliono evitare rischi anche di contrarre il Covid-19. Due settimane di lavoro, iniziato ieri pomeriggio nel chiuso del Bruseschi, al riparo anche da occhi indiscreti per consentire a Gotti di provare ulteriori soluzioni tecniche e tattiche. Sicuramente è prevista una partitina in famiglia undici contro undici, probabilmente sabato, della durata di almeno un'ora. In questo periodo Gotti si attende confortanti progressi soprattutto a livello atletico da Deulofeu che – una volta recuperata la condizione generale al 100% – dovrebbe fare la differenza, ma che al momento è il più in ritardo. Nei piani l'iberico dovrebbe essere nuovamente in campo dall'inizio contro il Genoa, alla ripresa delle ostilità, ma il diretto interessato in questi giorni dovrà inviargli nitidi segnali di miglioramento sotto tutti i punti di vista.

GLI INFORTUNATI

Per quanto concerne i vari Mandragora, Jajalo, Walace e Coulibaly, ben che vada, contro il Genoa potranno rispondere all'appello del tecnico di Contarina gli ultimi due. Sono reduci da 15 giorni di lavoro differenziato, il primo per il lieve riacutizzarsi di un malanno muscolare, il secondo per aver avvertito in Coppa contro il Vicenza un dolore al soleo. Entrambi dovrebbero farcela per il Genoa. Per Mandragora e Jajalo bisognerà invece attendere. È vero che Mandragora da 10 giorni si allena con il gruppo. Sta progressivamente ritrovando una discreta efficienza fisica e atletica dopo essere stato sottoposto il 26 giugno all'intervento al crociato del ginocchio destro, ma per riprendersi al meglio vanno necessariamente rispettati i tempi canonici, che nella migliore delle ipotesi sono di 5 mesi. Se ne riparlerà a fine novembre, ma in casi del genere la prudenza è più che mai d'obbligo. La vicenda che ha visto protagonista Zaniolo insegna, con il romanista che nemmeno 9 mesi fa ha subito dapprima la rottura del crociato del ginocchio sinistro e poi di quello destro. Quindi i tempi di recupero per Mandragora potrebbero slittare di un ulteriore mese, con Gotti che dovrebbe fare pieno affidamento sull'ex Juve solamente per l'inizio del 2021. Pure per Jajalo bisogna avere pazienza, avendo subito dapprima la distorsione del ginocchio in Udinese-Lazio, e poi un malanno al polpaccio. Le sue condizioni sono definite comunque in netto miglioramento. Con l'inizio della prossima settimana dovrebbe unirsi al gruppo, poi ci vorrà il tempo necessario per riacquistare una buona condizione generale. Se ne riparlerà a dicembre. Per quanto concerne Walace e Coulibaly, il primo già ieri si è unito al gruppo, mentre il secondo dovrebbe riprendere a lavorare a pieno regime nel fine settimana. Potrebbero quindi essere convocati in vista del Genoa. Gotti giustamente non si sbilancia, sperando che i vari De Paul, Pereyra, Stryger, Lasagna e Nestorovski rientrino sani dagli impegni con le rispettive Nazionali, con i primi due attesi a Udine per giovedì 19.

LA RIPRESA

La squadra tornerà in campo questo pomeriggio, sempre alle 15. Domani sono previste due sedute preparatorie. Domenica la squadra riposerà.

Guido Gomirato

Nuytinck, gigante ritrovato: «Darò il massimo»

▶Il difensore olandese assicura: «Qui voglio rimanere a lungo»

IL RITORNO

UDINE Nel calcio le coincidenze possono anche esistere, ma spesso celano una semplicissima realtà. Nel fatto che l'Udinese, per la prima volta in campionato, abbia chiuso una partita con zero gol subiti proprio al rientro di Bram Nuytinck, non c'è tutta questa casualità. È stato un rientro fondamentale per Gotti e per tutto il reparto. L'olandese ha rivelato così a Udinese Tv le sue emozioni: «Sono stato fuori quasi tre mesi e ora sono felice che il momento brutto sia alle spalle. Darò il massimo». L'Udinese è partita lenta. «Penso che all'inizio il problema fosse realizzativo - ha detto -, mentre poi c'è mancata un po' di concentrazione in difesa. Appena troveremo l'equilibrio tra queste due fasi faremo bene». Nuytinck è importantissimo per l'Udinese, e lo stesso olandese è innamorato della piazza e dell'Italia in generale: «Mi piace Udine e voglio stare in questo grande club a lungo, diciamo almeno un altro paio d'anni. In Italia si fa una vita molto bella, diversa dall'Olanda; qui il cibo è incredibile, come il vino, anche se per ovvi motivi ne bevo poco. Mi piace girare per Udine anche se ora non si può. È un momento strano per tutti. Spero che nel giro di un paio di mesi la situazione possa migliorare, dobbiamo essere forti mentalmente». Il pensiero della Nazionale non lo assilla: «Abbiamo tanti difensori forti, come De Ligt, De Vrij, Ake, Van Dijk, può essere normale che io non sia in orange. Penso a fare il meglio possibile per l'Udinese».

Nel salotto di Udinese Tv, Nuytinck ha anche affrontato questioni tattiche: «Cambia parecchio tra difesa a 3 e a 4. Siamo maggiormente abituati a giocare a tre, e si vede, perché abbiamo le idee più chiare su cosa fare in campo. A me vanno bene entrambi i modi, ma la squadra la vedo più fiduciosa con i tre centrali. In ogni caso siamo forti, anche più dello scorso anno, perché abbiamo messo dentro tanta qualità. Abbiamo un mister in gamba, vogliamo fare un bel campionato e una stagione in cui non soffrire fino all'ultimo per la salvezza». Il 17 bianconero è tornato sulle frizioni con Tudor: «Gotti è molto diverso da lui, hanno una visione del calcio differente. Tudor ha qualità ma meno tranquillità. Non abbiamo mai avuto un buon rapporto e lui decideva che io non dovevo giocare. La cosa mi dispiaceva, ma ora sono molto contento con Gotti. Quando ci incontreremo a Torino penso che lo saluterò. Prima ero un po' arrabbiato con lui, ma ora non conta più». E anche l'olandese si schiera con Gotti, come De Paul: «È chiaro che quando fai pochi punti c'è preoccupazione. Ma lui è rimasto sempre tranquillo, dando tanta fiducia alla squadra, che è molto felice di lavorare con lui e vuole continuare a farlo. Per il gruppo è un valore importante, c'è grande fiducia reciproca».

OLANDESE Bram Nuytinck

Stefano Giovampietro

Un'argentina trionfa a "Un Mondo di Passione"

IL CONCORSO

UDINE (st.gi.) Svelato il vincitore del concorso "Un Mondo di Passione", promosso dall'Udinese in abbinamento con il lancio della maglia "da trasferta" 2020-21, dedicata proprio al nutrito gruppo di tifosi all'estero raccolti nei Fogolars Furlans sparsi un po' in tutto il mondo, citati con una particolare iscrizione proprio nell'away kit stagionale. La vincitrice è Flavia Maria Fernandez (nella foto), nipote di uno dei fondatori della Sociedad Friulana Buenos Aires, il primo Fogolar Furlan fondato fuori dall'Italia oltre 93 anni fa. Una lieta coincidenza che è andata a premiare l'inossidabile fedeltà del sodalizio argentino, che segue sempre da vicino la sua squadra del cuore, anche a migliaia di chilometri di distanza. Flavia Maria si è aggiudicata il viaggio di una settimana per due persone in Friuli Venezia Giulia, alla scoperta dei luoghi più belli della regione, con una tappa immancabile alla Dacia Arena. Il viaggio è stato reso possibile grazie alla collaborazione di PromoTurismoFvg, partner istituzionale del club. La sorpresa per Fernandez è stata doppia, visto che l'annuncio della vincita le è arrivato dalla viva voce di Ignacio Pussetto con un video dedicato. Il periodo storico lascerà in stand-by per il momento il viaggio, che avverrà non appena sarà possibile.

Manco fosse una sceneggiatura ben studiata, il concorso premia l'Argentina, in un anno in cui la colonia di calciatori di questo Paese si è allargata e in un momento storico in cui il ct dell'Albiceleste, Lionel Scaloni, guarda spesso, e più che volentieri, alla formazione friulana di Luca Gotti. Attualmente gli argentini in rosa all'Udinese sono ben sei: il portiere Juan Musso, l'esterno destro Nahuel Molina, i centrocampisti Rodrigo De Paul, Roberto Pereyra e Fernando Forestieri, l'attaccante Nacho Pussetto. Un numero triplicato rispetto ai soli due (De Paul e Musso) dell'anno scorso. Sorpassata pure la colonia brasiliana (4, con Nicolas, Becao, Samir e Walace), per la felicità di Scaloni. Del resto ormai è diventato una presenza fissa in Nazionale il 10 bianconero, ovvero Rodrigo De Paul, titolare inamovibile del centrocampo. Lo ha appena raggiunto nuovamente Roberto Pereyra, e Musso è rimasto a casa solo per via del recente infortunio. Cercherà di completare il poker proprio Pussetto: difficile, ma non impossibile.

L'analisi di Collovati

DUE SCENARI CON LA SOSTA SI RISCHIANO ALTRI STOP

▶I viaggi dei nazionali in questo momento sono molto pericolosi: c'è il virus in agguato

IL COMMENTO

Il punto conquistato a Reggio Emilia contro il Sassuolo da una buona Udinese permette di guardare al futuro con ottimismo. I neroverdi emiliani arrivavano a quella partita con la prospettiva di essere primi in classifica, da soli, in attesa della sfida del Milan. Era dunque un avversario con una forte motivazione. Tuttavia l'Udinese ha giocato la sua partita senza farsi travolgere nel ritmo da una squadra che ha ottimi numeri in fase realizzativa e nella produzione delle occasioni. La squadra di Gotti è apparsa solida al cospetto di un avversario che gioca un calcio offensivo, ma le trame di De Zerbi non hanno trovato gli abituali sbocchi contro un'Udinese attenta e ben messa in campo. Certo qualcuno sostiene che sia mancato il guizzo in attacco e che la paura di perdere sia stata contagiosa, ma muovere la classifica non guasta mai, poiché in caso di sconfitta ci sarebbero state conseguenze tecniche e psicologiche ben più rilevanti. Quindi un punto contro il sorprendente Sassuolo è un bottino da tenersi ben stretto.

INTANTO QUELLO CONQUISTATO A REGGIO EMILIA È STATO UN PUNTO MOLTO PESANTE MA ALLA RIPRESA CONTRO IL GENOA BISOGNERÀ VINCERE A TUTTI I COSTI

STOP

Arriva la sosta al momento giusto, ma si aprono due scenari: quello positivo, ossia la possibilità per Gotti di recuperare gli indisponibili e di permettere agli attaccanti bianconeri di aggiustare la mira, e quello negativo, ovvero la partenza dei nazionali. I vari De Paul, Larsen, Nestorowski, Lasagna e Pereyra sono partiti per le rispettive destinazioni e gli sposamenti preoccupano non poco, per l'inevitabile rischio di contagio nel contesto di una pandemia mondiale che non risparmia nessuno. In tal senso l'allarme di Beppe Marotta non può essere ignorato: i viaggi dei nazionali, alcuni transoceanici come nel caso di De Paul e Pereyra, rappresentano un serio pericolo per la regolarità del campionato, già fortemente messa in discussione dalle ultime vicende legate al mancato rispetto del protocollo, proprio in un momento in cui il virus sta tornando a diffondersi rapidamente e ovunque. Quanti dei calciatori partiti in queste ore saranno effettivamente a disposizione dei club al loro ritorno? In questo momento sarebbe forse più saggio mettere da parte le Nazionali e concentrarsi sui campionati, in modo da garantirne lo svolgimento quanto più regolare possibile. So bene quanto sia importante per un giocatore rappresentare il proprio Paese indossando e onorando la maglia della Nazionale, ma c'è un tempo per tutto e vale la pena di fare una rinuncia adesso per non determinare guai peggiori in seguito. Che senso ha giocare un torneo che non serve a molto come la Nations League in un momento così? Passi per gli impegni che valgono le qualificazioni a competizioni ufficiali, ma una sfida che di ufficiale ha solo il nome potrebbe essere messa in soffitta, almeno per questa annata. Così facendo, gli spostamenti di calciatori in giro per l'Europa e per il mondo sarebbero limitati e così anche il rischio di partire negativi e tornare con un "regalino" non gradito.

PROSSIMI RIVALI

Detto ciò, dopo la sosta ad attendere l'Udinese ci sarà il Genoa: sarà una sfida da vincere a ogni costo contro una diretta concorrente per la salvezza. Nel calcio non è mai giusto attribuire alle partite un significato da dentro o fuori, a meno che non lo siano davvero nel contesto e nella circostanza in cui si giocano. Ma è ovvio che contro i liguri l'Udinese non può permettersi passi falsi, se intende rasserenare la sua situazione e puntare a obiettivi più consoni al valore della squadra. La compagine guidata da Luca Gotti non è da salvezza e basta, è una squadra che come minimo deve puntare a chiudere il campionato nella parte sinistra della classifica e giocarsi tutte le chances possibili per un grande risultato finale, qualora ci siano le condizioni per lottare. Tornando allo specifico caso della gara contro il Grifone, per quella data il mister si augura di riavere a disposizione gli indisponibili e di non doverne aggiungere altri alla lista per positività al Covid-19. A ogni modo, sarà fondamentale approcciare al meglio il match, soprattutto sul piano mentale, perché se l'Udinese scende in campo concentrata e decisa nessun risultato le è precluso.

Fulvio Collovati

ALLENATORE Gotti perde i nazionali, ma può recuperare qualche infortunato

Sedici anni fa show di Iaquinta a spese della Roma di Gigi Delneri

L'AMARCORD

UDINE Una delle pagine più belle della sua storia ultracentenaria l'Udinese l'aveva scritta 16 anni fa: il 10 novembre 2004. È l'undicesima giornata del massimo campionato e la squadra bianconera, allenata da Luciano Spalletti, è di scena all'Olimpico con la Roma di Gigi Delneri. Fischia l'ascolano Morganti. L'Udinese domina, vincendo 3-0. Iaquinta (nella foto) è devastante e per trequarti di gara surclassa i giallorossi. Pizarro e Muntari sono padroni in mezzo, con Jankulovski stantuffo infaticabile a sinistra. Dapprima ci pensa Muntari con una sventola che colpisce la traversa a mettere sul chi va là i romani, poi Iaquinta allo scadere del tempo porta in vantaggio l'Udinese su punizione. La rete rimane sulla coscienza di Pelizzoli, nettamente sorpreso. La Roma a inizio ripresa è più baldanzosa, attacca anche con i difenrosi e va vicina al pareggio con Perotta e Montella, ma De Sanctis è bravissimo a sventare. L'Udinese però si riprende subito, facendo il bello e il cattivo tempo e dimostrando di essere più squadra. Al 15' raddoppia: Di Michele è irresistibile nella proiezione verticale e in area viene atterrato da Sartor, pure espulso da Morganti. Dal dischetto trasforma Pizzarro. La Roma reagisce con orgoglio, coglie un palo, ma in inferiorità numerica può ben poco. Così al 38' Iaquinta firma la doppietta con un destro da fuori area potentissimo all'incrocio. Un capolavoro. È il gol che sancisce il meritato successo che rappresenta uno splendido regalo per Spalletti, alla centesima panchina in A. Grazie a quella splendida affermazione, l'Udinese si porta nei posti alti della classifica a quota 18. A fine anno sarà quarta e parteciperà per la prima volta alla Champions League.

Questo il tabellino di quella sfida.

Roma (4-4-2): Pelizzoli; Sartor, Ferrari, Mexes, Cufrè (30' st De Martino); Aquilani (1' st Mido), Perrotta, De Rossi, Mancini (22' st Scurto); Totti, Montella. In panchina: Curci, Corvia, D'Agostino, Briotti. All. Del Neri.

Udinese (3-5-2): De Sanctis; Bertotto, Sensini, Kroldrup; Mauri, Pinzi (39' st Pazienza), Pizarro, Muntari (18' st Belleri), Jankulovski; Iaquinta, Di Michele (30' st Di Natale). A disposizione: Handanovic, Cribari, Fava, Pieri. All. Spalletti.

Note: spettatori 50 mila. Ammoniti: Muntari, De Rossi, Pinzi e Scurto. Espulso al 60' Sartor. Angoli 6-3-

g.g.

Sport

ALESSANDRO VOGLIACCO

Nuova convocazione per il difensore neroverde nella formazione azzurra degli Under 21 che giocherà le eliminatorie in chiave europea

sport@gazzettino.it

CIURRIA NEROVERDE FINO AL 2024

▶"Il fante" allunga il rapporto con il Pordenone, arrivato nel frattempo alla presenza numero 120, con 15 gol e 20 assist

▶«Sono orgoglioso della fiducia, per me ormai questa maglia è diventata una seconda pelle». La politica societaria

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Patrick Ciurria sarà un ramarro almeno sino a giugno 2024. Continua dunque l'opera di consolidamento dei rapporti con i giocatori fondamentali avviata dalla società. Dopo i prolungamenti dei contratti di Jack Bindi (sino a giugno 2022), Mirko Stefani (giugno 2023) e Alessandro Bassoli (giugno 2022), ieri è arrivata anche l'ufficializzazione dell'estensione dell'intesa che già legava Ciurria al sodalizio neroverde fino al 2022 per altre due annate, quindi sino a tutto giugno 2024.

IL CAMMINO DEL "FANTE"

Per Ciurria è questa la quarta stagione con la casacca neroverde addosso. Patrick è arrivato in riva al Noncello nell'estate del 2017 dalla Robur Siena. Sulla panca del Pordenone c'era Leonardo Colucci, nell'avventura impreziosita dal successo in Coppa Italia a Cagliari (2-1) e dalla storica sfida al Meazza con l'Inter persa solo ai rigori (4-5). Dopo qualcosa si ruppe nel giocattolo di Leo, costretto a lasciare il posto in panca a Fabio Rossitto. "Il fante" fu giocatore fondamentale in entrambe le gestioni, collezionando 28 presenze con 6 gol all'attivo. Il match di sabato scorso, pareggiato (1-1) dai ramarri con il Chievo al Teghil di Lignano, è coinciso con la sua centoventesima gara in neroverde. L'apporto significativo dato alla causa naoniana è testimoniato anche dai 15 gol sin qui realizzati e dai 20 preziosi assist forniti ai compagni andati a segno. Classe '95, Ciurria è cresciuto nel settore giovanile dello Spezia, società che lo fece esordire giovanissimo in B nella stagione 2013-14, durante la quale collezionò 5 gettoni. Proprio per la sua verde età venne soprannominato dalla tifoseria locale "il fante", appellativo che nulla ha a che fare con l'esercito. Significa infatti ragazzino, un po' come "fantat" o "fantulin" nella parlata friulana. Dallo Spezia (24 presenze complessive in cadetteria) nel 2016 passò al Sudtirol in C (19 "caps" nella prima metà del campionato) e da gennaio 2017 alla Robur Siena (15 presenze e 3 gol nel girone di ritorno), da dove lo prelevò poi il Pordenone.

L'ORGOGLIO DI PATRICK

«Ringrazio la società, il mister, i compagni, i tifosi e tutto l'ambiente neroverde – dichiara Ciurria dopo la firma sul contratto di prolungamento – per la fiducia e l'affetto che mi dimostrano giorno dopo giorno. Sono orgoglioso – aggiunge – di legarmi al Pordenone sino al 2024. La maglia neroverde per me ormai è diventata una seconda pelle e al De Marchi mi sento a casa. Le ultime tre stagioni – si entusiasma – sono state fantastiche e resteranno indimenticabili. Sarà difficile scordare la fantastica cavalcata in Coppa Italia della prima, la promozione in B e la conquista della Supercoppa di C nella seconda e – conclude il riassunto del triennio - la scalata sino alla semifinale playoff per la promozione in A del 2019-20, da matricole in B».

PARI PREZIOSO

"Il fante" guarda però soprattutto al presente e al futuro prossimo. «Con il Chievo – afferma – abbiamo conquistato un punto prezioso. Il fatto di averlo ottenuto in rimonta e all'ultimo minuto (gol di Musiolik proprio su suo assist, ndr) dimostra che abbiamo un grande carattere e non molliamo mai». Fedele alla filosofia del komandante Tesser, Patrick non fa proclami su quello che potrà fare il Pordenone. Parla liberamente invece di quello che è il suo obiettivo personale. «Voglio migliorarmi ulteriormente – dice infatti – per dare il mio contributo alla squadra indipendentemente dalla posizione in campo». È sempre stato considerato un jolly preziossimo da Tesser, che sa di poterlo utilizzare sia da seconda punta con Davide Diaw in una coppia che si integra alla perfezione, che nella classica posizione da trequartista alle spalle degli attaccanti. «Magari – strizza l'occhio in conclusione – potrei aumentare il mio apporto in zona gol».

Dario Perosa

IL "FANTE" PROLUNGA **Patrick Ciurria esulta dopo un gol e allunga il contratto con il Pordenone**

Volley - Serie A3

La Tinet debutterà dalla capolista e intanto cambia gli orari

In attesa dell'esordio in A3 di domenica che vedrà la Tinet Prata giocare (o almeno questo è l'auspicio) a Porto Viro con il Delta Marini, è giunta dalla Lega la comunicazione che le prossime due gare casalinghe, ovvero quella del 21 novembre con il sestetto del Trentino e del 13 dicembre con i ferraresi del Portomaggiore, si giocheranno come di consueto il sabato ma, rispetto al canonico orario delle 20.30, verranno anticipate alle 18.
Nel frattempo si sono disputate per la quarta giornata di A3 solo 3 sfide su 6: Uni Trento - Marini 0-3, Gamma Chimica Brugherio - Meg Store Macerata 3-1 e Portomaggiore Ferrara - Lucernari Montecchio 2-3. Sospese per questioni sanitarie, oltre a Tinet - San Donà, anche Vigilar Fano - Mosca Bolzano e Vivi Banca Torino - Motta. La classifica, vede al comando proprio il sestetto rodigino del Porto Viro con 10 punti, seguito da Lucernari a 5, Vigilar Fano, Motta e FaMa Portomaggiore a 4, Mosca Bolzano e Gamma Chimica a 3. Ancora a quota zero Macerata, Torino, Uni Trento, San Donà e Prata. La Tinet resta l'unica formazione del girone A a non avere ancora disputato neppure una gara. Domenica pomeriggio i "passerotti" debutteranno quindi proprio in casa della capolista, reduce da una secca vittoria a Trento. Nel frangente gli ospiti del Marini Delta hanno ottenuto la quarta vittoria consecutiva, arrivata nonostante qualche defezione e un avversario giovane e talentuoso. I ragazzi di Massimo Zambonin hanno messo in evidenza di meritare la leadership del girone bianco.
Il Prata, dal canto suo, si recherà in provincia di Rovigo con ben 4 gare da recuperare, la prima delle quali si disputerà mercoledì 18 a Montecchio Maggiore. «I ragazzi sono impazienti di iniziare il campionato - sostiene il tecnico Paolo Mattia -. L'entusiasmo non manca: lo provano gli ottimi allenamenti svolti in quest'ultima settimana». Pronti quindi a stupire? «Certamente - garantisce -. Siamo consapevoli che i rodigini avranno nelle gambe un mese di partite ufficiali più di noi, ma l'incontro sarà molto "sentito". Ora ci aspetta un tour de force con due match a settimana per recuperare il tempo perduto. Potremo quindi allenarci meno, ma acquisiremo finalmente il ritmo di gioco».

Nazzareno Loreti

Addio a mister Dino Filippi educatore e tifoso laziale

LUTTO NEL CALCIO

BIBIONE La notizia ha destato commozione negli ambienti sportivi, in particolare calcistici, del Veneto Orientale e del Friuli Occidentale. A 60 anni è morto mister Dino Filippi, attuale tecnico degli Allievi provinciali del Bibione. Aveva fatto del calcio giovanile la sua missione, allenando in diverse società del territorio (Bibione, Caorle, Prata, Sesto al Reghena e Portogruaro, solo per citare le ultime), lasciando ovunque un ottimo ricordo per l'abnegazione e la professionalità profuse, ma anche per la sua allegria che riusciva a conquistare i ragazzi. «Avevamo appena cominciato un percorso assieme che ci avrebbe portato lontano – ha ricordato il presidente del Bibione, Valter Salvador –. Le premesse c'erano tutte. Era un bravo tecnico, ma soprattutto un grande educatore».
A spegnere Filippi sono state complicanze sopraggiunte dopo l'individuazione di un'occlusione biliare, per la quale era stato ricoverato il 3 ottobre, a Portogruaro. Non aveva mai lamentato problemi di salute prima, o comunque niente che lasciasse presagire il tragico epilogo. La questione sembrava banale. Invece, da successivi accertamenti, sono emersi problemi ben più gravi al pancreas, i quali lo hanno portato a essere ricoverato all'Angelo di Mestre, dove i sanitari lo hanno sottoposto a un intervento chirurgico, dal quale non è più riuscito a riprendersi. Il decesso è avvenuto nella mattinata di domenica.
Dino Filippi era un luogotenente dell'Areonautica in pensione, da anni abitava a Portogruaro. Era nato a Roma, ed era un grande tifoso della Lazio. Lascia la compagna e il figlio Davide. Le esequie avranno luogo domani alle 15.30, nella chiesa della Beata Maria Vergine a Portogruaro. Questa sera, alle 19, sarà recitato il Rosario.

Andrea Ruzza

Tamai e Vigonovo sorprese positive

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Quella che si prospetta è un'altra stagione alquanto travagliata. In quella scorsa tutti a casa alla tappa numero 22 sulle 30 previste prima di tagliare il traguardo. Chiusa d'imperio, allora si optò per premiare le regine del momento e per bloccare i passi del gambero. C'è stato solo quello volontario del Sesto Bagnarola, sceso dalla Prima alla Seconda, unica squadra senza punti. È rimasto qualche mal di pancia estivo in casa delle squadre che non hanno fatto il salto per una manciata di punti. In Promozione nasi arricciati alla Sacilese reduce da tre balzi di fila; in Prima a non essere propriamente felice fu il Villanova, per una sola lunghezza di distacco dal SaroneCaneva che bissò il salto della stagione 2018-19, brindando così al ritorno in una categoria già affrontata in precedenza.
Tutto sommato si sono salvati comunque capre e cavoli. Non solo: in un finale di stagione traumatico sono state sconfessate tutte le voci di una generale moria di società. Almeno nel Friuli Venezia Giulia il movimento ha retto l'urto, tra un protocollo e l'altro si è ripartiti. Segno della volontà di tornare a una sorta di normalità andata persa, nonostante il virus continuasse ad aleggiare come un'ombra minacciosa. Così, tra un rinvio e l'altro (in regione sono stati comunque pochi, rispetto ad altri territori), si è andati avanti. La doccia fredda è maturata subito dopo il quinto turno (sesto per l'Eccellenza, unico campionato salito da 16 a 20 squadre).
Questa volta non è stata la Lnd a fare da apripista allo stop, come era invece capitato a febbraio. Ci ha pensato direttamente il Governo, sentito il parere del Comitato tecnico-scientifico. Anzi, da più parti la stessa Lnd è stata accusata di non aver fermato subito l'attività. Come se le sue affiliate, i club e i tesserati, il proprio mondo fatto di volontariato, fossero gli untori. Sotto accusa pure le scuole, soprattutto le superiori. In entrambi i casi, almeno all'interno dei campi sportivi e delle aule, i protocolli imposti sono stati (e sono tuttora) fedeli compagni di viaggio. In attesa di un prossimo futuro a tinte meno fosche, si fanno notare un Tamai ridisceso in Eccellenza nel ruolo di unica squadra imbattuta del raggruppamento, di un Torre che in Promozione ha già incamerato la metà dei punti di tutta la stagione passata e di un Prata Falchi confinato nelle retrovie. Senza dimenticare un Vigonovo che, da matricola in Prima, continua la sua corsa a vele spiegate: 4 gare nelle gambe e nessun punto lasciato per strada. L'ultimo capitombolo risale a fine novembre 2019, nella sfida d'andata con quella Virtus Roveredo poi salita direttamente per un punto (60-59). Gli uomini di Ermano Diana, il profeta in patria, la seguirono in estate come migliore damigella.

Cristina Turchet

IL RITORNO DELLE FURIE **La panchina del Tamai** (Foto Nuove Tecniche)

Cultura & Spettacoli

FRANCESCO STRAZZARI
IL PROFESSORE DI PISA OFFRIRÀ IL SUO CONTRIBUTO A DEDICA IN CHIAVE GEOPOLITICA

G | Martedì 10 Novembre 2020
www.gazzettino.it

SCRITTORE Nato a New York, ora residente a Londra, Hisham Matar ha vinto il Pulitzer con "The return: Fathers, Sons and the Land in Between" È la storia del suo ritorno in Libia, alla ricerca del padre
(Foto Cannarsa)

Dopo la ripresa della pandemia il festival dedicato al premio Pulitzer libico Hisham Matar rimanda al 2021 quelli in presenza

Dedica "indaga" l'uomo-best seller

DEDICA

S'inaugura, di fronte alla grande platea del web, "Dedica a Hisham Matar", 26ª edizione del festival promosso da Thesis associazione culturale, che, annunciato in formula mista (online e in presenza), ha dovuto nuovamente rivedere i suoi piani per la ripresa della pandemia, suddividendo il calendario in due parti: gli appuntamenti diffusi via Facebook e YouTube (Dedica festival Pordenone) dal 21 al 24 novembre e gli eventi dal vivo, per i quali si dovrà attendere, però, il 2021. Dedica arriva dunque in questo periodo dell'autunno «senza sovrapporsi ad altre iniziative di grande respiro regionale, ma restando in contatto con le aspettative del pubblico, che già aveva vissuto con grande partecipazione il calendario delle Anteprime di inizio anno, imparando a conoscere il mondo poetico dell'autore protagonista», ricorda il presidente di Thesis, Antonino Frusteri, che ringrazia, per il rinnovato sostegno al festival, Regione, Comune, PromoturismoFvg, Fondazione Friuli, Servizi Cgb, Coop Alleanza 3.0, Bcc Pordenonese e Monsile, AssiLab.

INTERVENTI

Gli incontri, videoregistrati nei mesi scorsi - con ospiti in presenza e altri in collegamento video - nel Convento di San Francesco e montati con una regia audio-video di alta qualità (che comprende già la traduzione simultanea delle interviste a Hisham Matar), saranno pubblicati online, su Facebook e YouTube, con cadenza giornaliera, secondo la tradizione di Dedica, ma resteranno a disposizione del pubblico sine die. L'assessora regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, e quello comunale, Pietro Tropeano, plaudono alla scelta. «Le difficoltà determinate dalla pandemia – rileva Gibelli – hanno bloccato Dedica Festival, che era stato programmato per il mese di marzo, ma non hanno certo fermato gli organizzatori di Thesis che, con grande spirito d'iniziativa, hanno saputo rivedere i loro appuntamenti, spostandoli on-line. Il calendario è ricco di eventi di respiro internazionale che ruotano attorno alla figura del grande scrittore Hisham Matar il quale, con i suoi romanzi, ci ha fatto capire che cosa significa vivere in esilio, lontano dai propri cari e senza sapere quale sarà il proprio e il loro destino». «Pordenone - è il commento dell'assessore Tropeano - continua a essere la capitale della cultura e lo fa mantenendo e innovando i suoi grandi eventi letterari: lo ha fatto con Pordenonelegge e lo fa con Dedica festival, che ospita, in streaming, lo scrittore libico. Grazie a Thesis, per questa scelta coraggiosa, che denota grande passione e attaccamento al proprio territorio e alla propria gente, in questo momento di grande difficoltà».

PROGRAMMA

È fissata per sabato 21 novembre, alle 16.30, l'inaugurazione del festival - il cui programma è stato predisposto dal direttore artistico Claudio Cattaruzza - con l'intervista di Benedetta Tobagi a Hisham Matar, scrittore di origine libica (oggi cittadino inglese), vincitore del premio Pulitzer 2017 con "Il ritorno. Padri, figli e la terra fra di loro", struggente racconto del suo ritorno in patria, dopo un esilio durato più di trent'anni, e della ricerca del padre Jaballa, imprigionato e fatto sparire dal regime di Gheddafi, di cui era strenuo oppositore. Un altro dei suoi romanzi best-seller, "Anatomia di una scomparsa", sarà al centro della lettura scenica creata e interpretata da Mario Perrotta, sempre al San Francesco, diffusa online nella serata di sabato, alle 21. Si prosegue, domenica 22 novembre, alle 16.30, con "Io Khaled vendo uomini e sono innocente", conversazione con la giornalista Francesca Mannocchi, da anni "sul campo", in Libia e in altre zone di conflitto, condotta da Alessandro Mezzena Lona. Lunedì 23, alle 21, sarà ancora Hisham Matar, collegato dalla sua casa di Londra, a parlare dell'ultimo suo libro "Un punto di approdo", incontro con la città di Siena e i maestri della pittura medievale, una delle sue grandi passioni (il titolo originale è infatti "A month in Siena", 2020), qui condivisa con lo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese. Infine, martedì 24 novembre, sempre alle 21, "Il gioco del Risiko e la Libia", un viaggio nella geopolitica del Mediterraneo guidato da Francesco Strazzari, docente alla Scuola Sant'Anna di Pisa ed esperto internazionale, con Cristiano Riva. Rinviati, invece, al 2021, gli eventi in presenza: due Anteprime del festival a Fagagna ed Azzano Decimo, la lettura scenica in forma di concerto tratta dal romanzo "Il ritorno", di e con Michele Riondino e Teho Teardo, la premiazione degli studenti vincitori del Concorso "Parole e immagini per Hisham Matar", ed infine, alla Biblioteca civica di Pordenone, la mostra "Libya infelix. Antiche rovine su cui costruire una nuova storia", con le fotografie di Elio Ciol.

LA MANIFESTAZIONE SARÀ INAUGURATA SABATO 21 NOVEMBRE DALL'INTERVISTA DI BENEDETTA TOBAGI ALLO SCRITTORE

Sud America fra dittature e voglia di libertà

CINEMA

Alla 35. edizione del Festival del Cinema Latino Americano, tutto online, inizia la competizione. Ieri l'esordio del Concorso ufficiale e di Contemporanea concorso, con una giornata in larga parte argentina.

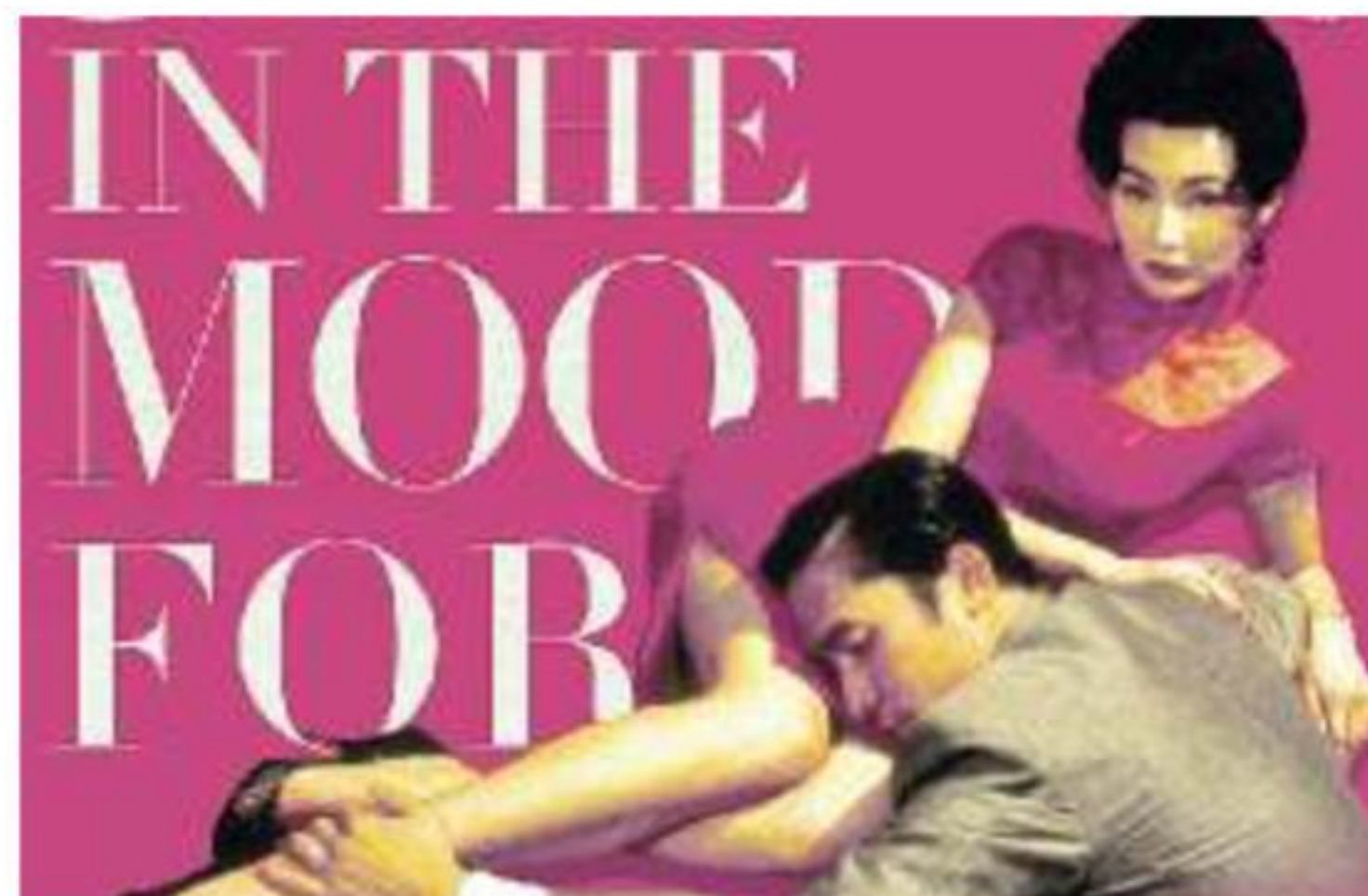
CONTEMPORANEA CONCORSO

In Contemporanea concorso ci sono tre film argentini che offrono uno sguardo mai banale sul Paese sudamericano e i suoi mille volti. La storia della facoltà di Sociologia dell'Università di Buenos Aires, voluta dall'italiano Gino Germani e diventata uno dei luoghi del dibattuto culturale argentino, campeggia in "Los modernos", di Guillermo De Carli. Le ambizioni di un politico di un piccolo paesino perso nella Patagonia brillano in "Pueblo chico, invierno grande" di Gabriel Otero. Le eterne ferite e richieste di giustizia in un Paese sempre in precario equilibrio tra le esigenze di una moderna democrazia e il legato della dittatura nei gangli del potere sono invece i riferimenti di "Quién mató a mi hermano", di Ana Fraile e Lucas Scavino.

CINEMA E LETTERATURA

In Cinema e letteratura, anche quest'anno sezione competitiva, "Amores ilícitos" di Heriberto Fiorillo è il primo film della trilogia colombiana "De amores y delitos" (gli altri due, "Bituima 1780" e "El alma del maíz", saranno online rispettivamente oggi e domani), realizzata con la supervisione di Gabriel García Márquez, che si ispirò alle storie trovate nell'Archivio generale delle Indie di Sivilgia, in Spagna. Il Premio Nobel era, infatti, interessato alla vita quotidiana alla fine del XVIII secolo, tra le forti tensioni tra spagnoli, creoli, neri e indigeni, che incubarono la lotta per l'indipendenza in Colombia. Andati perduti, i film sono stati recuperati fortunosamente a New York, quindi restaurati in Colombia nel 2012. Nella stessa sezione sono online, da ieri, anche il cubano "Leonardo Padura, una historia escuálida y conmovedora" di Náyare Menoyo, che ripercorre la storia dello scrittore e giornalista cubano, e il film "De noche vienes, Esmeralda" di Jaime Humberto Hermosillo, irriverente elogio del poliamore.

MUNDO LATINO

La sezione Mundo Latino propone due film messicani di grande fascino: "El poder de la mirada" di José Ramón Mikelajáuregui, un viaggio tra le immagini degli archivi originali della Rivoluzione Messicana. "Un país de caricatura. La caricatura mexicana del siglo XIX" di Armando Casas Pérez, che rivela la potente irriverenza della caricatura messicana in uno dei secoli più inquieti della storia del Paese nordamericano.

FILM La locandina della pellicola "restaurata"

Il cult "In The Mood" restaurato dalla Tucker

IL FILM

A 20 anni esatti dal trionfo al Festival di Cannes, è tempo di una doppia celebrazione per "In the Mood for Love", supremo capolavoro di bellezza e di stile: il restauro in 4K e il grande ritorno della pellicola al cinema grazie alla Tucker Film. In attesa di poter uscire fisicamente nelle sale, l'anteprima è fissata online: appuntamento giovedì 26 novembre, alle 20, nel cuore del Torino Film Festival. Sarà un evento unico per 500 spettatori.

OPERAZIONE

Il film è stato restaurato da L'Immagine ritrovata di Bologna e dalla Criterion di New York, partendo dal negativo originale, e il regista ha supervisionato tutte le operazioni. In maniera più che meticolosa. Il regista in questione, d'altronde, non è certo uno qualunque. Si parla di Wong Kar Wai, geniale capofila della new wave cinese, di cui la Tucker Film porterà al cinema anche i restauri di "Hong Kong Express", "Fallen Angels" e "Happy Together". Ovvero i tre cult degli anni Novanta.

LA STORIA

Ma torniamo a "In the Mood for Love". Hong Kong, 1962. Un uomo e una donna: il signor Chow e la signora Chan. Sono due dirimpettai che si ritrovano a vivere un amore casto e segreto. Due attori immensi che, nel 2000, hanno spalancato le porte dell'Occidente alle meraviglie del nuovo cinema asiatico (Tony Leung Chiu-wai, incoronato a Cannes, e Maggie Cheung). «"In the Mood for Love" non è tanto una storia d'amore – sono parole di Wong Kar Wai – quanto una storia che tratta delle condizioni in cui una vicenda sentimentale può svilupparsi. I protagonisti passano gradualmente dalla posizione iniziale di vittime, entrambi traditi dai rispettivi coniugi, a quella opposta, a loro volta di amanti. Non è quindi soltanto un film su una relazione extraconiugale, o sul matrimonio, bensì sulle condizioni che un amore si trova a dover vivere con il passare del tempo».

SENTIMENTI

Ben pochi registi, del resto, sanno raccontare i sentimenti come riesce a fare Wong Kar Wai, traducendoli in pura essenzialità, e "In the Mood for Love" rimane ancora oggi un modello. Inimitabile. Ben venga dunque l'operazione di "recupero" della Tucker, nonché il prestigioso "palcoscenico" internazionale riservato al film in "versione moderna" garantito dalla manifestazione autunnale torinese.

Omaggio a Beethoven con pianoforte e violino

CONCERTO

Prosegue la settima edizione di Zeropixel festival a Trieste, dedicata al tema "Musica" nel 250° anniversario della nascita di Ludwig van Beethoven e a 250 anni dalla morte del compositore piranese Giuseppe Tartini. Domani, alle 18, in collegamento streaming sui canali social del festival (YouTube e Facebook), è in programma un concerto omaggio al geniale compositore tedesco. Il concerto, che si avvarrà di un'introduzione critica di Stefano Bianchi, critico musicale e conservatore del Museo teatrale Carlo Schmidl, avrà come protagoniste la celebre pianista russa Natalia Morozova e la violinista russo-slovena Nadežda Tokareva, che eseguiranno la Sonata in La minore op.23 e la Sonata in La maggiore op.47 "Kreutzer". Proprio a quest'ultima si fa riferimento nel scenografico dipinto (di 4,20 metri per un'altezza di 2,02) "Beethoven", di Lionello Balestrieri, che troneggia da più di un secolo in una sala del Museo Revoltella. Nata a Mosca, Natalia Morozova ha studiato al Conservatorio "Tchaikovsky", sotto la guida di Tigran Alikanov, celebre pianista, allievo a sua volta del grande interprete Lev Oborin. Vincitrice di numerosi premi internazionali, la carriera di concertista l'ha portata a suonare nei palchi di tutta Europa, sia in recital solistici che in varie formazioni cameristiche.

OGGI

Martedì 10 novembre
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Pierluigi Bertolo** di Brugnera, che oggi festeggia il suo 50° compleanno, dalla moglie Loana, dalle figlie Giulia e Anna, da Ludovico, dalla mamma Elvira, dai suoceri Lidiana e Giovanni, dal fratello Ermanno, dalle sorelle Rosanna e Silvia, dai cognati Eris, Valentino, Eufemio e Alessandro, dalle cognate Orietta e Iliana, dai nipoti Paolo, Michela, Alex e Paolo. Auguriiii.

FARMACIE

Aviano
▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano
▶Comunale, via Rimembranze 51

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pordenone
▶Naonis, viale Treviso 34

Sacile
▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al Tagliamento
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.▶

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Ad Asolo la finale del Challenge Aicmg

Dal palcoscenico al green in gara 104 cantanti-golfisti

MUSICA&SPORT

AZZANO Sono stati 104 i partecipanti alla finale del Challenge Aicmg, l'Associazione italiana cantanti musicisti golfisti, presieduta da Paul Bradley Couling, in arte Mal, con Denis Biasin, grande esperto di strumenti musicali, come vice. La base operativa è ad Azzano Decimo e ne fanno parte musicisti, cantanti e amanti delle sette note. Tanti i premiati in ogni categoria e i fortunati alle estrazioni. In Prima categoria 1° lordo Emilio Abrami (Asolo Golf, 33 punti); 1° netto Franca Gasparotto (Asolo Golf, 41 punti). Per la Seconda categoria 1° netto si è classificato Denis Biasin (Touristgolf, 35 punti); per la Terza 1° netto Luca Saran (Asolo Golf, 40 punti). Proprio Biasin con un bel gesto in quanto organizzatore dell'evento ha rinunciato al premio, in favore di Federico Campagnolo, che in classifica ha fatto un solo punto in meno.

SUL PALCOSCENICO

Come da tradizione l'evento, ospitato dall'Asolo Golf Club, si è concluso con una cena a Cà del Poggio, il cui titolare, Alberto Stocco, sostiene convintamente l'iniziativa "Golf&Musica", condividendone i valori e gli obiettivi. E, come sempre, la serata, svoltasi prima della stretta dell'ultimo Dpcm, è stata animata dagli artisti presenti, in primis Mal, alternatosi con il cantautore "montano" Mauro Da Rin Bettina, primo cittadino di Vigo di Cadore. Il clou della serata è stata l'esibizione dell'attore romano Gianfranco Phino, attore comico, ineguagliabile imitatore, innamorato del Nord Est. Regista, amico da sempre di Mal, Phino è impegnato con il teatro, il cinema, la televisione. Ha lavorato accanto a personaggi di successo come Corrado, Johnny Dorelli, Heather Parisi, Sabrina Salerno, Claudio Lippi, Lorella Cuccarini, e altri. Capace di imitare qualsiasi voce, ha recitato come avrebbero fatto Totò, Villaggio, Abatantuono, Banfi, Boldi, Troisi, Gassman; ha cantato come il vero Modugno. Inesauribile nelle battute e nelle imitazioni, ha portato una irresistibile allegria.

BUFFET Denis Biasin, Mal e altri protagonisti del challenge golfistico che si è svolto alla corte dell'Asolo Golf Club

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Centro culturale "Casa Zanussi"

Da dante al Patriarcato tre incontri nella rete

CASA ZANUSSI

PORDENONE Nel 2020 pandemico si riorganizza l'attività del Centro culturale "Casa Zanussi" di Pordenone, per un "autunno digitale" che propone tanti eventi e tanti temi: alcuni incontri saranno direttamente fruibili online e altri accessibili dietro richiesta specifica.

DAI CASTELLI AI PALAZZI

Oggi, nell'ambito del cartellone del 29° Festival internazionale di Musica sacra, dedicato alla figura del "Pater", alle 15.30, verrà proposta una lezione di Pier Carlo Begotti, storico della lingua e cultura friulana, sul tema "Legno, paglia, mattoni e pietre nelle dimore", una tappa del cartellone legato alla Storia del Patriarcato di Aquileia attorno al 1420. Il tardo Medioevo, per la gran parte del Friuli, caratterizzato, nel 1420, dal passaggio del governo dai Patriarchi a Venezia, fu un periodo di innovazioni e, insieme, di conservazioni. I maggiori mutamenti, oltre che sul piano politico e istituzionale, si ebbero in campo culturale, con la rinascita delle arti, della scuola e della letteratura. A tali cambiamenti non corrisposero, però, modifiche nella vita quotidiana, sia tra i nobili, i mercanti, il clero e gli artigiani, sia tra i contadini. Le testimonianze archeologiche e pittoriche, le relazioni e i documenti d'archivio (lettere, resoconti, registri contabili) testimoniano una sostanziale stabilità nella costruzione dei luoghi dell'abitare, nell'arredamento e nella suddivisione degli spazi interni ed esterni (ma con il graduale passaggio dei castelli da fortificazioni a palazzi signorili). Per seguire la lezione basta entrare nel sito www.centroculturapordenone.it/pec e cliccare sul link dell'incontro.

SCOPRIRE IL BOTSWANA

Domani, sempre dalle 15.30, il testimone passa all'Ute di Pordenone, per la lezione del ciclo "Scoprendo l'Africa": sarà il viaggiatore Ruggero Da Ros a raccontare il Botswana. Un approfondimento affrontato con la curiosità di chi si avvicina a civiltà antiche e molto diverse dalla nostra; con quel pizzico di avventura che non guasta, con spirito vivace e curioso di scoprire realtà così lontane e affascinanti. Per seguire la lezione entrare nel sito www.centroculturapordenone.it, cliccare sul link dell'incontro e registrarsi.

OMAGGIO A DANTE

Venerdì, dalle 15.30, il docente di lettere classiche Paolo Venti terrà una lezione dedicata a "Dante nella cultura popolare", riservata agli iscritti vecchi e nuovi all'Ute. A 700 anni dalla morte del "sommo poeta", un incontro per ripercorrerne la vita e le opere e per condividerne, con il pubblico dell'Università della terza età di Pordenone, l'eterna bellezza. Per accedere è necessario prenotarsi, inviando una mail all'indirizzo ute@centroculturapordenone.it, e poi registrarsi al link ricevuto per accedere alla diretta.

Restano disponibili, sul canale Youtube "Cultura Pordenone", molti degli incontri che si sono già svolti, come le lezioni di Fulvio Dell'Agnese e Pier Carlo Begotti per il ciclo dedicato al Patriarcato di Aquileia.

Sabato 7 ha raggiunto in Cielo la sua amatissima moglie Paolina Cavasin

Giuseppe Chioatto

Ne danno il triste annuncio: i figli, il genero, le nuore, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno mercoledì 11 alle ore 15:30 presso la chiesa monumentale di Trebaseleghe.
I famigliari anticipatamente ringraziano.

Trebaseleghe, 10 novembre 2020

Giuseppe Chioatto

Barbara, Piero e Gina sono vicini a Marco, Marcello, Mauro e Stefania per la perdita del caro papà, ricordando i momenti felici passati insieme.

Padova, 10 novembre 2020

Giuseppe Chioatto

Lo Studio Associato Cantoni & Chioatto partecipa al profondo dolore del dottor Marco Chioatto e della sua famiglia per la perdita del caro papà

Padova, 10 novembre 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

10 Novembre 2011 10 Novembre 2020

Ermenegildo Marini

Ti ricordiamo con profondo affetto, sei sempre con noi.
La tua famiglia.

Padova, 10 novembre 2020